

il barbaccian

ANNO XII - N. 1 - AGOSTO 1975 - PERIODICO EDITO DALLA "PRO SPILIMBERGO" - ASSOCIAZIONE TURISTICO-CULTURALE - Direz. e Amm. ex Palazzo Comunale - Via Piave, 2 - Tel. 2274
- Questo giornale viene inviato in omaggio agli emigranti spilimberghesi -

editoriale

Non sfuggirà ai nostri più attenti ed affezionati lettori che questo numero del Barbaccian è un po' diverso da quelli che lo hanno preceduto per oltre un decennio.

Si tratta per ora di piccoli segni e di lievi sfumature, di intenzioni che si stanno gradualmente precisando.

Non ci si prefigge, sia ben chiaro, di fondare un altro e nuovo giornale, non è in discussione lo spirito che a suo tempo gli diede vita e lo accompagnò in questi anni.

Restiamo fedeli all'idea di un giornale serio e modesto, libero e autonomo, che sia espressione delle attività e dei problemi di questo paese, del capoluogo e delle frazioni, che sia la voce di tutti i suoi cittadini, di quelli vicini e di quelli lontani, che rifletta i fermenti e le aspirazioni del presente e insieme riconosca e conservi preziosi e luminosi aspetti e momenti di un secolo passato.

Siamo fermamente convinti che non si possa e non si debba offuscare l'immagine di un luogo e di una gente nei quali sono radicate e diffuse tolleranze, generosità e ospitalità e resistono i valori di una umanità serena e operosa, fiduciosa e solidale.

Sono le stesse difficoltà, le esperienze e gli ostacoli di questo decennio che ci indicano i difetti da eliminare e le lacune da colmare, le correzioni e le integrazioni che si rendono opportune e necessarie perché il giornale sia in grado di attuare più efficacemente ed esaurientemente gli scopi che si è costantemente proposto.

D'altronde è la stessa realtà di Spilimbergo e quella più ampia della provincia e della regione che si è in questi ultimi tempi profondamente mutata, economicamente, socialmente, culturalmente producendo complesse esigenze e trasformando gli stessi atteggiamenti e comportamenti quotidiani, adeguandoli a un mondo che ormai rifiuta gli eccessivi isolamenti e i troppi rigidi confini.

A queste condizioni e a queste tendenze vogliamo che anche il Barbaccian aderisca e si ispiri, accogliendole e interpretandole con vigile sollecitudine e con tempestiva sensibilità, aprendosi sempre più al dibattito acceso e fecondo e alla cortese e costruttiva polemica, che rifuggono dalla banale e convenzionale ufficiosità e dalla gratuita e prolissa superficialità.

Contiamo perciò sullo stimolo e sul sostegno di tutti i lettori, ne chiediamo il contributo e la collaborazione, ci attendiamo critiche e proposte che ci aiutino ad infondergli slancio e spigliatezza, organicità e coerenza. Sono soltanto due le cose alle quali non intendiamo rinunciare: sincerità e intelligenza.

Agostino Zanelli

QUESTO NUMERO DE
"IL BARBACCIAN" E' STATO
REDATTO DA:

NOVELLA CANTARUTTI
GIANNI COLLEDANI
NEMO GONANO
ANNAMARIA RONZAT
AGOSTINO ZANELLI

a spilimbergo,
arte e
folklore
dal 2 al 24 agosto

AGRICOLTURA problemi e prospettive nello spilimberghese

NEMO GONANO

Il curatore della rubrica dedicata, da questo numero, a problemi economici e sociali, ha scelto come primo argomento "l'agricoltura".

Ha inteso così di rendere pubblico omaggio ai protagonisti di un settore di attività che a Spilimbergo sta dimostrando una notevole vitalità. Purtroppo, nonostante l'iniziativa ed il coraggio degli operatori locali e la bontà di alcuni interventi regionali, dobbiamo lamentare il fatto che, nel Paese, l'agricoltura sia una delle attività meno sostenute dall'intervento pubblico, orientato da parecchi anni prevalentemente verso il potenziamento del processo di industrializzazione.

La gravità della situazione del settore appare in tutta la sua evidenza quando si pensi all'enorme disavanzo della bilancia dei pagamenti con l'estero, dovuto alle importazioni massicce di generi alimentari e soprattutto di carne. Diciamo telegraficamente la cifra: tremila miliardi di disavanzo.

Anche l'entrata dell'Italia nella Comunità Economica Europea non è stata priva di risvolti negativi sia per il mercato ortofrutticolo del nostro mezzogiorno, sia per gli impedimenti (più o meno aperti) alle iniziative regionali sia per lo sbilanciamento tra ciò che versiamo al Fondo Comunitario e ciò che ne riceviamo.

Un campo da rivedere profondamente è poi quello che riguarda la riapertura del credito agrario e le modalità con le quali esso dovrà essere riattivato.

Un ultimo aspetto, a nostro avviso fondamentale, è costituito dal settore previdenziale ed assistenziale: non si può ignorare che il 98% dei coltivatori diretti percepisce pensioni minime, vale a dire - nonostante gli ultimi aumenti e la contingenza mutata - inferiori a quarantamila lire mensili. Una carenza assolutamente paradossale è quella riguardante le malattie, gli infortuni, l'anzianità del coltivatore o dei suoi familiari.

Il mondo dell'agricoltura in definitiva deve essere avvicinato a quello dell'industria e a quello dei servizi e ciò sia per remunerazione che per previdenza: diversamente si avrà la più completa diserzione dai campi.

Le conseguenze sarebbero disastrose per tutti.

N. G.

(Il servizio a pag. 2 e 3)



Spilimbergo: la Torre orientale in una fotografia del 1907

(Ripr. De Rosa)

SPUNTI LEGGENDARI DI SPILIMBERGO

di NOVELLA CANTARUTTI

Intorno a quel "bono e ricco castello posto sulle rive del Tajamento e jurisdiction dei suoi nobili" che fu Spilimbergo (così annota un diligente cronista del cinquecento) viene da pensare che si possano rinvenire leggende di ogni genere, data l'antichità e la complessa storia di quel castello i cui numerosi consorti potenti, arditi, splendidi ma anche pronti a difendere i loro diritti ed a suscitare contese, riempiono di sé la storia del Friuli. Le loro vicende si confondono con quelle del paese, ma si tratta di vicende documentate e studiate sul materiale dei ricchi archivi, sia di casa Spilimbergo, sia del Duomo, o chiesa di Santa Maria, così solenne e ricca di pregevolissime opere d'arte, non tanto, come sembrerebbe, per la munificenza dei Signori quanto, se ben si legge tra le carte, per il concorso della gente di Spilimbergo. Sotto questo profilo, l'espressione "una cum populo" (insieme col popolo) che figura nell'atto di fondazione del Duomo, decisa da Walpertoldo II, va presa in tutta l'ampiezza del suo significato.

Ai destini, alla volontà ed anche al pericoloso vivere dei suoi signori, il popolo fu legato e, in certe tradizioni, anche a sproposito. Il soprannome ancora corrente degli Spilimberghesi è "Beltramini" e fu loro attribuito per il fatto che i signori di Spilimbergo ebbero parte non irrilevante nella congiura che portò all'uccisione del patriarca aquileiese Bertrando di San Genies nel 1350: anzi, secondo una tradizione che penso di ritenere locale, riportata dallo storico di Spilimbergo Luigi Pognici, i feudatari friulani avversari al patriarca, dopo essersi raccolti a Cividale, si recarono a Spilimbergo e qui - afferma il Pognici - nella casa Cimatoribus... situata presso la torre orientale di questo castello, i convenuti giurarono l'eccidio del Bertrando e dei suoi in aperta campagna sulla pianura della Rechinyeld, là appunto ove doveva passare di ritorno da Padova... Infatti egli fu aggredito ed ucciso dalle soldatesche spilimberghesi nei pressi dell'antica chiesetta di San Nicolò dove ancora esiste la pietra

sulla quale egli sarebbe spirato, pietra che serba, secondo la credenza popolare, tracce del suo sangue e che opererebbe la guarigione delle malattie della pelle dei bambini. Secondo la leggenda poi, di cui riporto una delle diverse versioni, fornita, nel 1972 dalla signorina Anna Teia, "Il patriarca Bertrando si trascinò fino alla chiesa di San Nicolò e, prima di morire, diede la maledizione ai suoi uccisori:

"I Spilimberc fracassons, i Darcian rognós, i Cjurià pùaréz, ossia (Gli Spilimbergo spaccati, i d'Arcano Tignosi, i Caporiacco poveri). Come accennavo di questa leggenda esistono diverse versioni che pressoché si equivalgono; cambiano talvolta i nomi dei rappresentanti delle casate nobili che presero parte alla congiura, esclusi gli Spilimbergo che permangono in tutte le varianti. Del resto la tradizione locale è concorde nell'affermare:

"A noaltris a si disin Beltramini parzé che i conz a' an copat lór il patriarca Bertrando." (Informatore Luigi Cancian, 1956).

Il piccolo nucleo di leggende che sopravvive intorno al castello di Spilimbergo, riguarda in genere tesori, morti e prigionieri le cui ombre o i cui resti furono visti nelle misteriose gallerie che dovrebbero, secondo una credenza persistente, esistere tra il Duomo e il castello e tra il Duomo e la chiesa di San Pantaleone o dei Frati: "Sotto il castello ci sono gallerie che i conti una volta facevano" mi raccontava nel 1956 Luigi Cancian, mentre uno studente, Luigi Colonnello, nel 1963, specificava:

"Si diceva che esistesse, dalla cripta del Duomo al castello, una galleria antichissima, ancora del tempo dei Romani, e i vecchi dicono che fossero catacombe."

Un altro informatore, Gianni Afro, sempre nel 1963, mi dava queste notizie:

"Dalle cantine del castello, parte una galleria sotterranea che porta in Duomo da dove un'altra galleria raggiunge la chiesa dei Frati. In queste gallerie, ci sono scheletri incatenati ed alcuni hanno ancora le vesti. Qualcuno che ha osato percorrere un tratto di galleria, ha

trovato spade ed oggetti antichi dei quali si ignora la provenienza".

Le anime di questi prigionieri non dovevano essere tranquille se un altro informatore, Arturo Del Pozzo, riferiva, nel 1963, che "i prigionieri del carcere (che, sino a qualche anno fa era nel circuito del castello) videro ad un tratto un bagliore nella cella, ed apparvero scheletri. Essi raccontarono il fatto al custode e dissero di aver avuto paura."

Poiché stiamo parlando di trapassati, c'è da dire che gli Spilimberghesi in genere hanno carattere piuttosto indipendente, sia da vivi sia da morti; sempre lo stesso informatore racconta: "Essendo stati rimossi i resti dei defunti dal sagrato del Duomo (per essere trasportati nel nuovo cimitero fuori le mura) i morti si ribellarono con la gente e apparvero nelle loro case."

Tra castello e Duomo e nei dintorni si favoleggiava anche di tesori nascosti, e il discorso, come sempre, in questi casi, non è privo di fondamento. Durante le lotte e gli assedi di cui il castello di Spilimbergo fu teatro, assedi che, come accadde nel 1511, portarono alla distruzione di una parte del maniero, è ben probabile che le gioie, gli oggetti preziosi, le monete d'oro fossero nascoste in qualche luogo sicuro donde, a pericolo passato, vennero probabilmente recuperati. In effetti, manca in questi racconti qualsiasi traccia di pratiche magiche tanto diffuse ovunque in passato tra chi volesse venire in possesso di questi tesori.

L'Ostermann, nella sua "Vita in Friuli" dedica un ampio capitolo alle tradizioni popolari nostrane, riguardanti questo argomento. Si può perciò ritenere che i racconti spilimberghesi traggano spunto da fatti connessi con vicende reali. Nel 1966 il signor Guido Minigutti mi raccontava:

"In una cassetta nascosta del castello, deve esserci una preziosa collana che apparteneva ad Irene di Spilimbergo."

Irene di Spilimbergo, famosa ai suoi tempi come pittrice allieva di Tiziano, non fu molto ben trattata dai parenti, tanto che, alla

morte del padre Adriano, lasciò Spilimbergo e visse in Venezia presso il nonno Gian Paolo da Ponte. Secondo una tradizione, ella non nacque nel castello e neppure nel palazzo degli Spilimbergo detto di Sopra, ma in una modesta casetta situata in uno dei quartieri più vecchi del paese, la Valbruna:

"Dicono - mi riferiva, nel 1966, la signora Elda Colonnello - che in questa casa dove noi abitiamo, è nata Irene di Spilimbergo."

L'informazione potrebbe non essere improbabile, date le liti che divisero sempre i numerosi "consorti" della casata spilimberghese per cagione di interessi, e, proprio nei primi anni in cui Irene visse, alcuni tra i suoi parenti si contesero a fil di spada certi diritti ereditari.

Secondo il racconto della nonna del signor Antonio Donolo che mi passò la nota nel 1966: "In un posto del castello di Spilimbergo, ci dev'essere una cassetta piena di tante monete bastanti per costruire un altro castello." Una tradizione analoga riguarda invece il Duomo: "Le colonne del Duomo contengono un tesoro di monete. Si dice che l'imprendario mise il tesoro in una colonna, allo scopo di ricostruire il Duomo nel caso in cui venisse distrutto".

L'informazione, del 1963 è di Gianni Afro. Di un altro tesoro mi parlò, nello stesso anno, Arturo Del Pozzo: "Fra le rive dei conti (cioè i pendii sottostanti il castello) e San Giovanni Eremita, è nascosto un tesoro di una grande quantità d'oro."

La chiesetta di San Giovanni dell'Eremo, forse più antica del Duomo, sorgeva alta sul Tagliamento, presso un ospizio per pellegrini, sulla via che ora da Spilimbergo porta al ponte di Dignano. L'ospizio che dovette essere importante nel Medio Evo e più tardi, fu poi trasformato in lazaretto ed ospitò ammalati durante le epidemie di peste e di colera.

Dalla chiesa demolita alcuni decenni addietro, resta una piccola abside e del tesoro nascosto lungo le sue rive, come degli altri del resto, è rimasto solo il ricordo che va perdendosi.

Novella Cantarutti

PIANIFICARE L'ACQUA, ELEMENTO PRIMARIO IN AGRICOLTURA

di TITO PASQUALIS

Le trasformazioni strutturali subite dall'agricoltura italiana a partire dalla fase di ricostruzione post-bellica e soprattutto negli ultimi anni, sono state quelle ampie e profonde, che tipicamente si verificano nelle fasi di accentuato sviluppo dell'economia in ciascun Paese.

Lo straordinario sviluppo industriale, la progressiva espansione delle attività terziarie, le grandi conquiste della tecnica ed il crescente fenomeno dell'urbanesimo sono stati i fattori che più hanno influito sull'evoluzione di tutta l'agricoltura italiana, rompendo tra l'altro precedenti equilibri e situazioni tradizionali che non trovano più ormai ragione di sopravvivenza in un sistema che si sta avvicinando, quanto a strutture e a livello di reddito, alle economie più avanzate del mondo occidentale.

La popolazione attiva, che ancora in anni recenti cercava nell'agricoltura motivi di lavoro e di sussistenza, ha avuto la possibilità di inserirsi in nuovi tipi di occupazione, con più favorevoli prospettive. Ne è derivato un massiccio spostamento di forze di lavoro dalle attività agricole agli altri settori produttivi che interessa anche lo Spilimberghese.

Il mutato rapporto tra risorse e forze di lavoro agricole, ha portato alla necessità di procedere ad opportuni rinnovamenti strutturali, ad un più largo e diffuso impiego di mezzi tecnici, in particolare di quelli meccanici.

L'inserimento poi dell'Italia nella Comunità Europea è venuto a porre la nostra agricoltura di fronte a traguardi fortemente impegnativi ed a porre quindi l'esigenza di una politica articolata, in grado di portare le nostre aziende agricole ad operare con successo in un mercato altamente competitivo e di dimensioni ormai sovranazionali.

Tutti si dicono d'accordo ed affermano che la sistemazione agraria deve tendere ad attuare aziende agrarie sufficientemente ampie, con colture specializzate, che operino in ambienti dotati sia di adeguati complessi residenziali e di servizi, sia di adeguate strutture produttive e commerciali extra aziendali, ma non appena si passa a definire le proprietà di zona o i tipi di azienda, sorgono in pratica non poche difficoltà. Questi problemi invece dovrebbero trovare una pronta soluzione con la collaborazione di tutta la collettività.

Una proposta valida per una agricoltura razionale e produttiva è rappresentata dai piani di zona, che verranno predisposti con la gradualità consigliata dalle risorse finanziarie disponibili e secondo i criteri di priorità definiti dal Ministero dell'Agricoltura in base alle diverse situazioni e possibilità locali.

Essi definiranno per ciascun territorio omogeneo il quadro degli interventi, ne stabiliranno il grado di interdipendenza e le priorità e determineranno la misura e la natura degli incentivi necessari ad orientare nel senso delle scelte programmatiche l'azione degli operatori singoli ed associati.

Alla elaborazione dei piani zonal parteciperanno nelle Regioni in cui essi operano gli Enti di Sviluppo Agricolo.

Proprio per programmare le attività agricole del territorio e per tener conto del dettato della legge, della complessità e della natura dei problemi dei vari ambienti economici e sociali, il piano zonale dovrà abbracciare la evoluzione economica di tutti i settori.

Per questo, benché si parli di programmazione agricola, in realtà ad essere programmato non è solo un settore di attività economica, ma un certo tipo di società: la società rurale, le cui strutture fondiarie, ad esempio, dipendono non solo dal numero di posti di lavoro che i settori non agricoli riusciranno a creare nel complesso nazionale e regionale, ma anche e soprattutto dalla loro ubicazione.

Infatti una loro concentrazione nelle città spopolerebbe le campagne, con il conseguente problema di reinserire nella produzione risorse anche assai vaste, ma con la possibilità pure di costituire alcune grandi unità fon-

diarie. Per contro, il decentramento industriale che ha, entro certi limiti ed in alcune regioni, caratterizzato lo sviluppo economico, se meglio garantisce il reimpiego delle risorse produttive, può ostacolare l'evoluzione delle aziende verso le dimensioni considerate ottimali.

Spazio di dominio e di azione: questa è la zona, unità minima di programmazione globale.

Per chi parta da una concezione umana della vita produttiva, questa unità minima di programmazione coincide con l'area entro cui gli abitanti possono trovare lavoro senza abbandonare la propria dimora e possono altresì soddisfare a quasi tutte le necessità di una vita moderna e culturalmente articolata.

P. Man.



Campi dello spilimberghese

(foto Borghesan)

intervista volante ad un imprenditore agricolo

Il signor Angelo Ceconi ha sperimentato sui suoi fondi più forme di conduzione agricola ed è certamente in grado di dire la sua opinione in materia.

Pubblichiamo qui di seguito tre domande che gli abbiamo posto e le risposte che egli ci ha dato:

1) D. Cosa pensa della mezzadria, dell'affitto e della conduzione diretta dei fondi rustici? R. La mezzadria è decisamente superata per diversi motivi ed in particolare:

a) per mancanza delle entità poderali sufficienti a produrre reddito per il concedente e per il mezzadro. Chi possiede infatti tali entità o le conduce direttamente o con l'occupazione di salariati;

b) generalmente il concedente a mezzadria è anziano, con poteri piccoli e quindi restio ad innovazioni al progresso tanto necessario alle aziende agricole;

c) diversi anni fa lo Stato, con apposita legge, ha abolito il contratto di mezzadria. Da allora, anche volendo ignorare questa legge, tale tipo di conduzione diventa difficile per tutte le controversie che sorgono tra concedente e

mezzadro nella conduzione e nella divisione dei prodotti, controversie che si risolvono solo con accordo privato sempre poi opinabile; d) il mezzadro, come persona giuridica non esiste più, e come qualifica sua personale è direi il paria indiano. Poche ragazze oggi sposerebbero un mezzadro.

L'affitto è decisamente da escludersi, data la nota legge De Marzi (DC) Cipolla (PCI) che prevede l'espiazione della proprietà delle terre del concedente.

Infatti oggi, se un proprietario affitta la sua azienda, l'affittuario paga un affitto ridicolo, di poco superiore all'imposta fondiaria, ed ha diritto di proroga all'infinito e di prelazione. In queste condizioni quel terreno affittato non vale assolutamente nulla. Ecco perché si parla di espiazione.

La conduzione diretta è senz'altro la più valida, però con una entità poderale sufficiente e con agricoltori ben disposti verso la cooperazione.

Bisognerebbe educare i giovani coltivatori a superare quello spirito vecchio stampo alieno dal permutare e dal vendere, in modo da

Queste aziende, fra l'altro, rappresentano un notevole esempio di commassazione di terreni frammentati, risultando ognuna di esse, formata con l'acquisto di decine e talvolta di centinaia di piccoli appezzamenti, che i precedenti proprietari tenevano a prato stabile con scarso reddito.

Con l'impianto plurirriguo di San Giorgio della Richinvelda si è irrigata una superficie di 1.170 ettari che interessa 68 aziende agricole e con l'impianto di Sequals si sono irrigati 980 ettari di una quindicina di aziende.

Ultimamente è stato elaborato un progetto di massima per l'irrigazione di un territorio di circa 1.100 ettari di terreni posti a sud di Spilimbergo. Questo progetto prevede l'irrigazione col sistema di dispensa alla domanda che dà la facoltà all'utente di prelevare la propria dotazione non a turno prefissato, ma a sua libera scelta nei tempi e nella quantità che egli ritiene di scegliere, in relazione al fabbisogno momentaneo del suo fondo.

Il territorio interessato al progetto, che si estende su circa 400 ettari può considerarsi diviso in due zone e cioè: la prima zona, costituita da una fascia ad ovest degli abitati di Tauriano e Barbeano,

che si sviluppa in adiacenza ai terreni già serviti con irrigazione a scorrimento. Questa zona è costituita da terreni in parte seminati e in parte prativi in via di trasformazione ed è suddivisa in aziende di varia estensione, per le quali si ritiene di adottare il sistema di dispensa turnaria e limitatamente a quelle più estese, quello a dispensa continua.

La seconda zona, compresa fra il torrente Cosa ed il fiume Tagliamento, può a sua volta considerarsi divisa in due parti, una delle quali comprende terreni più o meno frantumati nelle adiacenze dell'abitato di Gradisca, per i quali si prevede pure la dispensa a turno, ed un'altra in pregio al torrente Cosa, con terreni in gran parte seminati divisi in unità medio-piccole, per i quali si è pensato di realizzare la dispensa a domanda.

Va infine ricordato che, mentre negli impianti a dispensa continua turnaria, il canone di esercizio viene commisurato alla superficie irrigata, negli impianti a domanda viene invece commisurato al volume dell'acqua che l'utente preleva, il che può anche costituire incentivo a non eccedere nel consumo oltre agli effettivi bisogni.

Tito Pasqualis

Cooperativa Agricola Medio Tagliamento Spilimbergo

latte - burro - formaggi

essiccatoio cereali

allevamento suini



GRADISCA DI SPILIMBERGO - Via S. Daniele

LA COOPERATIVA MEDIO TAGLIAMENTO

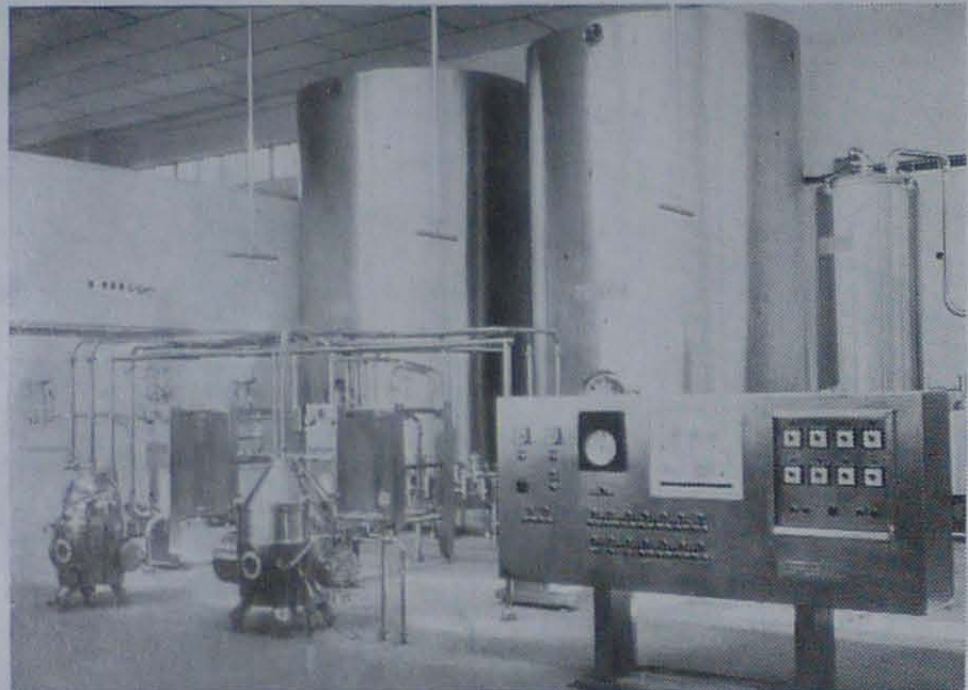
di RENATO BUSINELLO

Il nome di Spilimbergo varca i confini regionali ed italiani anche tramite i prodotti caseari della Cooperativa Medio Tagliamento.

Un coraggioso ed impegnativo programma seriamente affrontato ha realizzato in soli quattro anni la trasformazione della vecchia e tradizionale attività dell'essiccatoio bozzoli in altre iniziative più aderenti alle nuove esigenze di una agricoltura moderna e rinnovata.

Dopo la realizzazione di un imponente complesso per l'essiccazione e lo stoccaggio dei cereali, le cui strutture sono già state triplicate per far fronte alle crescenti esigenze dei soci è entrato in funzione da poco più di un anno un modernissimo complesso lattiero-caseario perfettamente attrezzato per la produzione di latte alimentare per il diretto consumo, omogeneizzato ed a lunga conservazione e della completa gamma di formaggi sia freschi da tavola che destinati alla stagionatura.

La perfezione delle attrezzature, tutto o quasi è affidato a congegni elettronici di automazione e meccanizzazione, la perizia dei tecnici, pochi ma validi, ma soprattutto le preclari doti di qualità del nostro latte rendono possibile la produzione di una svariata gamma di ottimi formaggi che, come dicevamo all'inizio, hanno già largamente varcato i confini locali per portare, col nome di Spilimbergo, un valido messaggio di buona qualità su tante tavole imbandite in paesi anche lontani.



nella foto: particolare delle moderne attrezzature della latteria cooperativa.

L'organizzazione commerciale, anche se di recente nascita, non ha incontrato particolari difficoltà a far giungere i formaggi Spilimberghesi, con alla testa il "prestigioso latteria" in molte regioni italiane ma anche e con rilevanti quantitativi, in Belgio, Francia, Germania, Svizzera e perfino in Australia.

Alla fiera dell'alimentazione di Monaco di Baviera, manifestazione settoriale di risonanza mondiale, il Ministro Tedesco dell'Agricoltura ha gustato, accompagnandolo con gli ottimi vini friulani, i formaggi esposti dalla Medio Tagliamento di Spilimbergo, ed ha insistito perché non mancassero al grande pranzo offerto dal Governo ai proprietari dei più famosi alberghi e ristoranti tedeschi.

In quell'occasione era la nostra prima uscita all'estero, il nome di Spilimbergo era sulla - e nella bocca - di qualificati esponenti del mondo politico ed imprenditoriale tedesco ed ha cominciato così, da Monaco, a raggiungere anche molti nostri concittadini sparsi in tante parti del mondo.

L'Agricoltura fra i tanti meriti - spesso dimenticati ha anche questo: trasformare il lavoro dell'uomo ed il calore del sole in sapori messaggeri, dal vino al formaggio, da inviare nel mondo per il riciclaggio delle cose buone e genuine e la Medio Tagliamento di Spilimbergo è orgogliosa di essere presente, in prima persona, con i suoi settecento e passa soci.

Renato Businello

I FRUTTETI E IL FRIGORIFERO INDUSTRIALE

La realizzazione di una vasta rete irrigua tra il Cellina e la Destra Tagliamento operata dal Consorzio di Bonifica "Cellina Meduna" ha dato le premesse per la trasformazione e la valorizzazione agraria dei terreni conosciuti come "brughiere" o "magredi" ed ha permesso lo sviluppo di una agricoltura e carattere specializzato orientato principalmente a frutteto e vigneto.

Ma è stata l'iniziativa privata la vera promotrice delle nuove aziende.

Negli anni sessanta, principalmente su iniziativa di alcuni frutticoltori dell'Alto Adige, nascevano le prime piantagioni di mele, pere e qualche sporadica coltura di pesche.

Non si può disconoscere che l'impresa era arrischiata considerando le molteplici avversità atmosferiche e particolarmente la grandine che è stata in gran parte neutralizzata con l'applicazione di speciali reti che ricoprono tutta la superficie messa a coltura.

Con l'entrata in produzione dei frutteti si poneva poi il problema della raccolta, della conservazione e della commercializzazione della frutta sui vari mercati.

Si è così costituita, ancora 10 anni fa, la Cooperativa "Frutticoltori friulani" con lo scopo di costruire un magazzino fornito di celle frigorifere per l'accoglimento, la lavorazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti conferiti dai soci.

La costruzione è stata iniziata nel 1971 e ricopre una superficie complessiva di oltre 8.000 mq. Le celle frigorifere sono in parte a

semplice refrigerazione ma in gran parte munite di impianti ad atmosfera controllata ed hanno una capacità di 50.000 quintali.

Le opere realizzate comprendono inoltre gli annessi locali per la sala macchine, uffici, abitazioni, refettorio, una sala di lavorazione di 1.300 mq. nonché un vastissimo locale, direttamente accessibile ai mezzi di trasporto per il ricevimento e la cernita dei prodotti.

Gli impianti sono entrati in funzione nello agosto del 1972 con piena soddisfazione dei produttori soci.

La spesa è stata in parte sostenuta dai soci stessi ed in parte con contributi della Comunità Economica Europea, dello Stato e della E.R.S.A. (Ente regionale sviluppo agricoltura) quest'ultimo specialmente in forma di interventi fidejussori.

Il frigorifero, il primo del genere nella Regione Friuli - Venezia Giulia, e la conseguente creazione di un grande mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli oltre ad avvalorare le fatiche dei produttori soci ha apportato indubbi risultati positivi economici e sociali per la zona di Spilimbergo. Il produttore poi ha trovato nel frigorifero industriale un valido sostegno per il collocamento dei suoi raccolti non essendo più costretto, per la variabilità annuale e stagionale del mercato, a vendere i prodotti al primo offerente.

Attualmente i soci conferenti sono 44 e la loro produzione annuale da oltre 250 ettari di frutteti si aggira sui 40 - 50.000 quintali di frutta. Di questi quantitativi circa l'80% è

costituito da mele e un 20% da pere.

La coltura predominante nelle mele è la Golden Delicious che in questa zona raggiunge requisiti qualitativi ottimali e la rendono apprezzata ovunque. Non mancano altre varietà come la Jonathan, Morgenduft, Stark Delicious e si sta estendendo la produzione della Granny Smith che una mela di grande valore commerciale ed è richiesta specialmente all'estero.

La gamma delle varietà di pere è costituita dalle Williams, Precoc Morettini, Kaiser, Abate Fetel, Deccana del Comizio, Conference, che per il loro buon sapore sono ricercate specialmente dalla clientela nazionale.

Si può affermare senz'altro che tramite la Cooperativa la frutta friulana è stata introdotta con ottimo successo su moltissimi mercati nuovi che prima la conoscevano poco e niente. La rete di distribuzione si estende su quasi tutte le regioni italiane, dal Veneto alla Lombardia, dalla Emilia Romagna, alla Sicilia. L'esportazione è indirizzata in prevalenza verso la Germania Federale, ma interessa anche l'Austria e la Svizzera.

C'è da aggiungere che presso il frigorifero hanno trovato lavoro diverse operaie e nei frutteti numerosi salariati agricoli fissi più un numero considerevole di raccoglitori stagionali per lo più studenti, che hanno così la possibilità nel periodo estivo di realizzare un discreto guadagno per le loro piccole spese personali.

B. Vi.

CONTRO CORRENTE

di VITTORIO PITUSI

Dopo le due guerre mondiali lo sviluppo dell'occidente è stato regolato da un programma preciso: produrre per guadagnare il più possibile. In conseguenza si sono ingigantiti gli impianti delle industrie, si è ingigantita la estensione territoriale delle aziende agricole abbandonando al loro destino i medi ed i piccoli coltivatori. Nel caso delle macchine, la spinta quantitativa della produzione non ha molto inciso sulla buona qualità ma, in agricoltura, le spinte produttive sono avanzate a detrimento delle caratteristiche fondamentali che devono avere i prodotti destinati all'alimentazione dell'uomo.

In una nazione come l'Italia, priva delle materie prime essenziali all'industria, la politica di agevolare un forsennato sviluppo industriale a detrimento dell'agricoltura e del turismo, ha indubbiamente favorito lo spopolamento dei paesi montani e pedemontani.

A parte il fatto che tale politica si è sgonfiata improvvisamente al primo attacco dei possessori del petrolio e che per forza di cose, l'avvenire ci imporrà un drastico ridimensionamento delle industrie, e dopo le suindicate premesse di carattere generale, tentiamo di vedere, se si può fare qualche cosa nel nostro piccolo, per arrestare lo spopolamento montano e collinare e favorire una specie di turismo che giovi allo scopo.

Eccovi l'elencazione di alcune provvidenze e iniziative che potranno riuscire utili a riattivare e sostenere le coltivazioni valide in un recente passato.

In primo luogo è necessaria una vigorosa azione di rimboschimento delle nostre Prealpi e di sistemazione idrogeologica dei monti, dei colli e delle vallate per regolare il corso delle acque, limitare gli smottamenti e le frane e favorire, tra l'altro la produzione di buoni foraggi a valle. Solo con foraggi abbondanti e scelti sarà possibile incrementare l'allevamento del bestiame, produrre carni saporite e gustose e latte sostanzioso.

Dove esistono latterie sociali o cooperative funzionanti o riattivabili è opportuno provvedere in loco alla trasformazione del latte, in formaggio montasio e burro, di qualità superiore.

Bisognerà sviluppare e lanciare una frutticoltura di qualità da cui si possa ottenere la produzione di mele, pere e altre frutta, gustose e profumate e ben differenti da quelle gonfie d'acqua d'irrigazione e di concimi chimici che sono messe in commercio da alcune grandi aziende.

Altra branca da riattivare è la viticoltura, mediante uno studio accurato delle zone collinari più adatte alla buona riuscita dei nuovi impianti con vitigni anche del luogo, tra cui lo "sciaulin", il picolit, il refosco dal peduncolo rosso, il riesling, ecc.

E' poi opportuno organizzare cooperative di lavoro in comune altamente meccanizzate (e qui la macchina ci sta) per la preparazione dei terreni e le successive operazioni culturali. Per irrobustire l'economia locale ci starebbe a pennello l'organizzazione di una sapien-

te e diffusa attività artigianale. Un'integrazione così concepita ci sembra che potrebbe dare ossigeno alle nostre care vallate che stanno boccheggiando.

Ve la sognate voi amici lettori, una gamma di osterie e trattorie su tutto l'arco montano e pedemontano dello spilimberghese, nelle quali, delle nostre brave ragazze in costume friulano, vi offrissero i cibi più prelibati e genuini di produzione locale ed i vini frizzanti e profumati, che si possono ottenere particolarmente, sulle tante colline di Castelnovo e di Pinzano al Tagliamento?

Se i nostri giovani migliori si toglieranno di dosso quel manto di indolenza che li fossilizza in lavori standardizzati e, forse, d'incerto avvenire, se giocheranno di fantasia e di spirito d'indipendenza, di coraggio e di iniziativa, il sogno potrà divenire una realtà di domani.

Intanto e per finire contro corrente questi appunti, dichiaro che sono d'accordo col famoso erborista e guaritore francese Mességué quando prescrive che il terreno, per la coltivazione delle erbe medicinali, scrupolosamente preparato, non dovrà essere concimato da alcun fertilizzante chimico né industriale né trattato con insetticidi o anticrittogamici. Sarei tuttavia e veramente addolorato, se la prescrizione risultasse valida anche per le coltivazioni dei prodotti per uso alimentare.

Vittorio Pitusi

BANCA POPOLARE DI PORDENONE

FONDATA NEL 1911

DIREZIONE CENTRALE
PORDENONE - Piazza XX Settembre n. 19

Agenzia di Città:
Largo S. Giovanni, 1

Agenzie:

Aviano
Azzano Decimo
Casarsa della Delizia
Pasiano di Pordenone
Sacile
Valvasone

Sportelli speciali:

Aerobase Usaf di Aviano
Zanussi Rex di Comina
Zanussi-Rex di Vallenoncello
Zanussi-Rex di Porcia

Corrispondenti non bancari:

Budoia
Roveredo in Piano
San Quirino

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

AUTOBANCA - CASSA RAPIDA - ARMADI E CASSETTE DI SICUREZZA - CASSE CONTINUE
COLLEGAMENTO DIRETTO A MEZZO TELEX CON LA BORSA VALORI DI MILANO

Credito all'artigianato, all'industria, all'agricoltura, al commercio

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

Per ogni necessità bancaria l'Istituto è a disposizione degli Operatori economici



LETTERA A UN AMICO

di AGOSTINO ZANELLI

Caro Amico,

a lungo mi scrivi, dal tuo paese vicino a morbide colline, dove venni a trovarti molti anni fa, a trascorrere una settimana di conversazioni interminabili nella penombra delle tue stanze. Non del paese mi riferisci, o della tua salute o dei tuoi libri.

Solo di scuola scrivi, della tua o di tante altre. Mi descrivi un edificio tetro e massiccio come una caserma, gli stretti corridoi e le strettissime finestre, le livide macchie delle pareti e dei soffitti. Ci vai tutti i giorni, ci passi le ore del mattino, le più vive del giorno.

Ma l'aria che trovi e che ti avvolge è grigia e fredda, simile a quella dei cimiteri, o delle case deserte. Poco parli coi colleghi, vi salutate appena, come se foste estranei e un poco ostili, occupati ciascuno da un lavoro clandestino protetto dal segreto dei registri e dei grossi pesanti polverosi libri. Di questo lavoro, del tuo e del loro, tu invece vorresti parlare, animarlo e rischiarlo, suggerire iniziative incontri e novità. Ma non stanno con te, hanno sempre fretta, scappano, svaniscono in un altro mondo. Molte ore stanno con te i tuoi alunni, e tu spieghi, interroghi, parli, dici.

Anch'essi parlano e dicono, ma per conto loro, un poco urlando, con minute frasi, sempre ripetendosi. Non danno importanza agli argomenti che tu scandagli, non ne hanno da proporsi.

Anch'essi fuggono e scompaiono quando suona il campanello. I loro occhi talvolta spenti, i volti, uguali e arcigni, i movimenti confusi e bruschi. Ti sembra che siano soprattutto stanchi, logori e malati, che non siano giovani, che l'adolescenza, non produca in loro una seconda meravigliosa nascita, che non si accingano a impadronirsi della loro ricca umanità. Non riesci a dialogare e a discutere con loro. Da loro ti divide un silenzio che stritola le tue parole, che le riduce a parole. Capisci solo che sono inquieti, delusi e tristi. E capisci, o solo credi, che non puoi far nulla, che non fai nulla, che il tuo lavoro è nulla, che nulla sei tu stesso.

Mi illustri e mi racconti tutto ciò, con la tua calma intrisa di vaga pena. Già ti basta rivolgerti a me, sapere che ti ascolto. E a me basta che tu mi scriva.

Ma capisco che devo risponderti, che lo desideri. E potrei risponderti che è così non solo nella tua scuola, ma in altre moltissime, spiegarti che così succede quando la gente è aggrappata al passato, non se ne sa staccare non si volge e muove verso l'avvenire, e non crede in se stessa, di se stessa ha paura, non crea sogni e fantasie, non conquista beni e verità, e allora gli adulti nulla hanno da consegnare ed affidare ai giovani, compiti propositi messaggi e così non badano alla scuola, non le riconoscono pregio e dignità, lasciano che si svuoti, che vi penetrino muffa cenere e silenzio.

Questo solo potrei dirti, non con una ma con cento lettere.

Sento però che posso e devo dirti di più. E lo faccio cautamente, come chi in montagna ha superato gli ultimi prati ed affronta cammini e tetti di bianche rocce.

Ti invito a immaginare, sia pur brevemente, di abbandonare questi luoghi e tempi, questa gente esauista e vecchia e ad osservare epoche e vicende non di poche ma di tante generazioni, lo scorrere non dei decenni ma dei secoli e dei millenni. Alla storia, come hai ben capito, ti invito, a ricordare com'essa sia ciclo di progressi e di regressi, di pause e di decadenza di slanci e di entusiasmi, di onde e venti che vanno e vengono, di notti cupe e gelide e di albe che sembrano fatte soltanto di greca luce.

E quando ci troviamo, vi si trova la nostra vita, in una di queste notti, ci può sembrare che non finirà mai, né per noi né per i nostri figli, che sia insomma l'ultima notte.

Potrebbe anche esserlo, ma non ne siamo certi.

E' meglio supporre che non lo sia, che debbano procedere il cammino e le favole degli uomini. Un po' dipende anche da noi, da cia-

scuno di noi, anche se ci sembra che non possiamo far nulla, che ci siano imposte l'inerzia e la muta attesa.

Tu continua, amico mio, ad operare come stai facendo in quella che ti sembra sconfinata solitudine. Resta fedele a te stesso e prosegui ad offrire la verità e i beni che hai raggiunto e raccolto attraverso sofferte esperienze e faticosi studi, le grandi o piccole cose che credi meritevoli di non essere trascurate e perdute. Porgile con tatto, con sommessata sollecitudine, la tua voce resti serena e lenta in mezzo alle grida e al chiasso. E' possibile, e forse è certo, che qualcuno le riceva, anche se non sai chi è, anche se i giovani che hai dinanzi ti sembrano tutti sordi e indifferenti lontanissimi da te. In alcuni, in pochissimi, entrano e si depositano le tue parole e i tuoi pensieri, destano problemi e un'intima febbre, accendono una fiamma che si farà robusta ed alta, resistente ai venti della buia notte, e che un giorno, anche se non presto, si confonderà con le luci della nuova alba: essi stessi saranno quell'alba e quelle luci.

Anche tra i tuoi colleghi, forse, qualcuno c'è, simile a te, di cui non ti accorgi, che non ha ceduto alla sfiducia e alla pigrizia ed opera nell'angolo che gli è rimasto.

Verrò a trovarti quest'estate, saliremo la sera verso il verde delle tue colline. Non parleremo di scuola.

Agostino Zanelli

UNA RASSEGNA ALLA GALLERIA "ALLA TORRE" - MAX PICCINI

di ARTURO MANZANO

Dal 21 giugno al 6 luglio scorsi nella galleria "Alla Torre" a Spilimbergo c'è stata una mostra dello scultore udinese Max Piccini, morto a 75 anni i primi giorni di maggio del 1974. In Friuli, e lontano dal Friuli, fu artista noto e stimato anche se aveva tenuto la prima mostra personale nella sua città, alla galleria del Girasole, soltanto nell'aprile-maggio 1966, vale a dire dopo poco meno di mezzo secolo di lavoro. Questo fatto, più unico che raro, non vuol dire che Piccini sia stato uno spirito bizzarro che passasse a contestatore avanti lettera: vuol dire soltanto che gli difetto il senso pratico e a questo difetto va attribuita una fortuna che non fu certo pari al valore dell'artista e alla grande urbanità, alla naturale gentilezza dell'uomo. La mostra di Spilimbergo, anche se per ragioni comprensibili limitata a piccole sculture e a disegni, mi pare che abbia presentato compiutamente l'artista, che abbia messo gli accenti giusti ai posti giusti. Voglio dire che la mostra ha dato rilievo con una sintesi serrata, e pertanto con una incisività veramente efficace, alla personalità che, se non fu eccezionalmente complessa e sorprendente, non fu certo univoca.

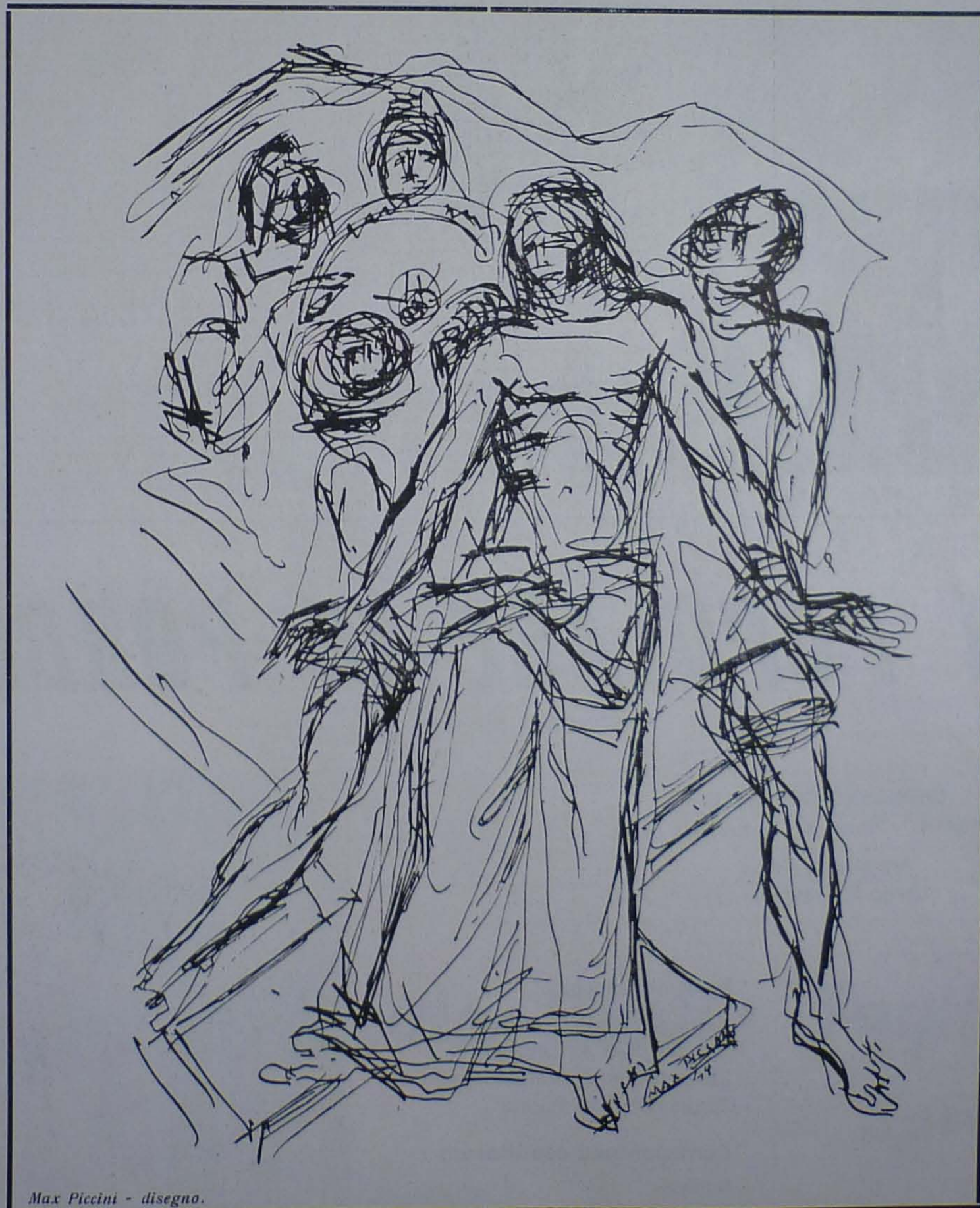
Infatti Max parte dalla forma plastica, cioè dall'interpretazione dei volumi come equivalenza di una realtà mossa dal gusto sottile e dall'invenzione generosa, ma contenuta in una misura, in una grammatica classicista che si opponeva alle sbrigliate evoluzioni del li-

berty ancora forte negli anni giovanili dello scultore. E arriva, prima con i rapidi vorticosi schizzi a punta di pennino e poi con i piccoli bronzi fusi sull'estremamente duttile polistirolo, a superare il fatto formale, plastico, il discorso dei volumi, la prosa - dirò così - sia pure immaginifica del racconto, per arrivare alla libertà lirica in cui l'oggetto, che c'è ancora, sembra dissolversi in fantasia, in immediato slancio emotivo, in canto libero e alcantoro. Perché in Piccini sempre, da quando è reale come nei ritratti e nella statuaria, a quando è irreale e balenante come nei capricci, c'è una quiete, una serenità, un abbandono fidente alla vita. Vale a dire c'è sempre un largo respiro classico e mai un corruccio romantico, nemmeno quando, tentato appunto dalla duttilità del polistirolo, inventa preziose decorazioni bizantine.

La mostra, presentata da una bella pagina di Amedeo Giacomini, è stata allestita nell'interrato della torre orientale, una stanza medioevale irregolare, autentica, dai muri grezzi appena ripuliti con una mano di calce e che ha un soffitto dalle potenti travi in vista; alla stanza si scende per due ripide, brevi scale.

Vi si ha la sensazione del tempo che va via sulle strade della storia. Penso che Max sarebbe stato felice di vedere le sue opere immerse in quella silenziosa onda di tempo che va.

Arturo Manzano



Max Piccini - disegno.

De Biasia

SPILIMBERGO

ELETTRICITA' - RADIO - TV - DISCHI

CONCESSIONARIO DI ZONA

SARACINERO

CUCINE COMPONENTI

mobili
confezioni
tessuti
S O L E R
Spilimbergo
S.N.C.

MOSTRA PERMANENTE AUTOSTAZIONE - Via Udine

IDILLIO

Ho incontrato oltre il fiume
un campo di grano
e subito l'ho amato
con grandioso abbandono.
Oh placida distesa
ancora acerba,
sei una creatura viva
nella pienezza matura dei giorni!
Le agili teste
ricciute delle spighe
possiedono labbra
accese di papaveri,
ingenua pupille di fiordaliso
traboccanti di cielo.
Oh mio campo di grano
come parli festoso
con l'aria profumata
di essenze prative!
Mia mobile dolcezza
non discorrere più col vento,
non guardare più il cielo,
per un attimo almeno
cedimi interamente
i fiammanti sorrisi
delle tue bocche rosse
e lascia che il mio sguardo
si abbeveria alla luce
dei tuoi azzurri occhi stellati.

- LA VIVA VOCE -

BREVI APPUNTI SU PAROLE FRIULANE

di GIANNI COLLEDANI

Eccoci ancora davanti a parole friulane, alcune ben note altre meno, che mantengono nonostante il logorio del tempo, o proprio per questo, la loro freschezza e vivacità in un momento storico che tende tutto a stratificare e ad appiattire anche ciò che per natura si sottrarrebbe come, nel caso nostro, l'evoluzione dialettica della lingua.

Lo spunto a trattare molte di queste voci mi è stato dato da amici e da lettori in cui non avrei mai pensato che dimotasse tanto amore e interesse linguistico per il Friuli. Questo amore però non lo vogliono portare alla luce; così, nella paura, svelandolo, di provare troppa angoscia lo tengono come un doloroso segreto, continuando, da veri friulani, a soffrire silenziosamente e a rassegnarsi che la loro lingua venga «tagliata» ogni giorno di più.

la loro lingua venga «tagliata» ogni giorno di più.

corlèta
E' questo lo strumento meccanico con cui qui in Friuli, fino a pochi decenni fa, si contorceva il filo di lana grezza per dargli più consistenza e uniformità prima di essere usato sui telai o sui ferri da maglia.

La novità dello strumento consisteva propriamente nell'invenzione di un pedalino che, mediante una cinghia di trasmissione, faceva correre un cilindro orizzontale su cui si avvolgeva il filo con il vantaggio di lasciar più libere le mani e di produrre con meno sforzo una quantità molto maggiore di filato.

Corlèta è il diminutivo femminile di una forma **corli**, nome con cui si designa, non solo in Friuli, ma in quasi tutta l'area romanza, l'arcolato. La voce deriva da quella tardo latina **cirrilus** diminutivo a sua volta di **currus** «veicolo che corre», in italiano «carro».

I nomi **corlèta** e **corli** si svilupparono presso particolari categorie di artigiani tessili che definirono così, poiché correvano su un perno, i loro principali strumenti di lavoro.

Un processo identico si è sviluppato con il termine latino **machina** «macchina da guerra» in origine, ma che poi definì qualsiasi apparato che si muovesse.

Altrettanto con le parole **argagn** e **inzegn** i friulani chiamano qualsiasi cosa che si muova meccanicamente avendo a modello base «argano» e «ingegno».

tresèt
Normalmente le parole ladine che terminano in **-et** avevano nella lingua madre la finale **-etum** o **-eptum**. E' il caso anche di **tresèt** «greppia», «mangiatoia», composto da un prefisso **trans** «attraverso» e **saeptum** da **saeptio** «cingere, sbarrare, infittire» termine quest'ultimo che dà in italiano «siepe» e «spesso» sia nel valore di avverbio che di aggettivo.

Adesso il vocabolo indica la mangiatoia bassa, il più delle volte in cemento, ma alla origine indicava il grigliato di pali o di tavole che, proibendo l'accesso diretto al foraggio, permetteva alla bestia di sporgere oltre solo la testa e di non insozzare un cibo che era tanto più prezioso quanto era più difficile e faticoso da procurare.

condòt

Deriva da una forma **conductum** del tardo latino che alla lettera significa «dove si va, luogo dove ci si reca». E' uno dei tanti eufemismi con cui è chiamato il gabinetto di decenza volendo così, quando si parla, occultare il luogo dove si compie un pur naturale atto fisiologico visto però troppe volte come sconvolgente. Altrettale sviluppo ha avuto anche **cesso** da una forma del verbo latino **cedo** «mi apparto, mi ritiro, mi allontano»; evidentemente ci si appartava sempre all'esterno della abitazione dove l'inquilino si recava anche al freddo e al gelo, essendo di là da venire i servizi unici, doppi e tripli. Il mascherare e attutire il valore che nel nostro caso si vuol esprimere è caratteristico di ogni lingua: in italiano lo si risolve con «servizio, ritirata, gabinetto» (piccola cabina); in francese con **toilette** (tavoletta dove ci si siede) o **aisance** (comodità); in inglese con **water closet** (acqua chiusa) ecc.

Zuligne

Se avete mai visto, durante l'inverno, un prato imbiancato che non sia per la neve potrete dire di sapere cos'è la **zuligne**, termine con cui in Friuli e aree limitrofe si designa la brina.

La parola nasce come **rosolna** diminutivo, con caduta della sillaba iniziale, del latino **ros-roris** a sua volta dal più comune vocabolo greco **drōsos**, sempre però col valore di «rugiada». Accanto al termine **zuligne** «brina» convive con identica formazione linguistica **rosade** che ha assunto solo il valore di «rugiada», mentre un'evoluzione di **rosade** in **brósade** ha fatto nascere **brōsa** e **brēsa**, «brina» dove si nota che, pur partendo da una stessa radice si è giunti a un significato opposto di termini. Talvolta succede addirittura di sentire per **brōsa**, **brūsa** termine che, secondo un'errata etimologia popolare, viene accostato a bruciare. L'italiano «brina» non ha niente a che vedere con **ros-roris** ma va accostato al latino **bruma** «nebbia» da una forma **brevima dies** con cui si definiva il giorno più breve dell'anno (21 dicembre) nel solstizio d'inverno, periodo senz'altro caratterizzato da poco favorevoli condizioni atmosferiche.

pampalugo

E' una voce ancora abbastanza usata con il valore di «sciocco, vanesio, stupido» ecc.

Parola friulana vera e propria non è anche se qui ha trovato la sua fortuna; proviene infatti da una forma greca **pompilox-ugos** attestata, nella sua evoluzione linguistica, nel latino **fanfaluca**. In entrambe le lingue il vocabolo ha il significato di «bolla d'aria, bolla d'acqua». Dalla Grecia fu introdotto a Venezia da commercianti e viaggiatori e, all'epoca delle crociate, era già in piena fioritura ed aveva soprattutto il senso di «persona incapace, vanitoso», significato che, come abbiamo visto è passato anche in area friulana soppiantando in certi luoghi e sopravvivendo in altri accanto a **saranèl** termine con cui dapprima veniva chiamato un giovinco che avesse più di un anno, **sopra annulus**, ma che poi di ri-

flesso passò a significare «giovane sciocco, inesperto e vanitoso». Nel gioco popolare del **pindul-pandul** è chiamato **pampalugo** il pezzo di legno di forma ellittica che viene colpito ripetutamente con un bastone dai giocatori che cercano di lanciarlo il più lontano possibile.

dindia

Quando il 12 ottobre 1492 Crisoforo Colombo scoprì la terra che più tardi venne chiamata America non lo sfiorò neppure il pensiero di non essere arrivato nelle Indie. L'errore geografico iniziale portò tutta una serie di conseguenze anche nel campo linguistico per cui gli indigeni locali vennero chiamati «Indiani» e due animali sconosciuti in Europa, la cavia e la tacchina, vennero rispettivamente battezzati «porcellino d'India» e «pollo d'India»; animale quest'ultimo che, essendo comparso da poco sulla scena, ogni regione italiana definì a modo suo. Qui in Friuli il «d'India» si fuse in **dindia** senza comprendere la versione originale. Interessante è notare che, fino ai primi del '500 «pollo d'India» veniva chiamata la gallina faraona che è originaria invece dell'Abissinia. Il fascino dell'oriente immenso e misterioso, dalla Turchia alla Cina, era quindi già presente



la corlèta

quando un altro prodotto americano il «mais» fu chiamato granoturco in italiano e **sorc** in friulano da **syricus** «siriano» nel senso di «asiatico» perché già in epoca romana la Siria veniva definita con «Asia»; cosicché anche il gatto tigrato che da qui fu introdotto in Europa al tempo delle grandi pestilenze per combattere i topi fu chiamato «siriano o soriano» (i Veneziani infatti nelle stive delle

navi ne imbarcarono a migliaia e una volta arrivati in porto aprivano i boccaporti lasciando che i felini si riversassero in città).

L'Asia dunque (quella Minore specialmente) fu una regione che diede molto nel campo linguistico in quanto prodotti suoi, importati in Europa, dapprima in epoca romana e poi al tempo delle repubbliche marinare, trassero nome dalla zona d'origine come ad esempio: «saracinesca» e «persiana» così chiamate perché viste in uso presso i Saraceni e i Persiani; «erba medica» proveniente dalla Media; «armellino» il frutto dell'Armenia; «pesca» in italiano e **pèrsega** in veneto da «Persia»; «susina» da Susa ecc. Questa è la regola generale: talvolta però, come abbiamo visto nel caso di granoturco che dovrebbe semmai essere chiamato «grano americano», succede che, con l'aggettivo «americano» si designa tutto quello che sa di misterioso, di incredibile o di poco comune. Così è accaduto che vennero chiamate «noccioline americane» gli arachidi originari dell'Africa; «galline americane» le piccole galline dell'Indonesia che certi chiamano anche «francesine» o «cinesine»; «uva americana» meglio conosciuta come uva fragola, una nuova varietà di uva che, nata in Europa, passò l'Atlantico e fu riesportata, ecc.

bagài

Molto usato è questo nome in lingua ladina con il significato di «bambino discolorato, capriccioso» mentre fino a qualche centinaio d'anni fa lo si trovava attestato solo nel senso di «fanciullo, bimbo» ecc.

All'origine del vocabolo friulano che appariva quasi simile anche nel tardo latino sta la parola **bāca** «bacca, baccello» che non è altro che un eufemismo con allusione spregiativa al piccolo organo sessuale del bambino (basta confrontare l'italiano «pisello» con significato analogo). Il suffisso **-ai** è invece una riduzione del suffisso collettivo latino con valore spregiativo **-alia** che dà ad es. «plebaglia», «accozzaglia» ecc. Per cui si ebbe **bacàlia** che, con la normale caduta della **i** intervocalica originò **bacata** poi **bagata** e **bagàa** che indica soprattutto «gruppo di bambini pestiferi».

Dal latino **bāca** deriva pure il termine italiano «bagatella» che non è altro che un doppio diminutivo del sopradetto **bāca** ed ha il valore di «cosetta da niente».

canài

Per restare in argomento di bambini (**canai** infatti significa «fanciullo») non voglio tralasciare questa voce che colpisce moltissimi non friulani per la sua astrusità. Alla base di questo termine sta il latino **canis** «cane» più, come abbiamo notato nel termine precedente, il suffisso **-alia** che fondendosi insieme, originarono **canàlia** nel senso di «gruppo di cani». Così il valore collettivo di **canàlia** che in italiano con «canaglia» prende invece un significato strettamente spregiativo provocò, per accostamento, l'idea di «gruppo di bambini» visti specialmente nel momento in cui giocano, strepitano e ruzzano per terra come fanno i cuccioli di cane. Dal collettivo

canàlia ben presto si passò al significato individuale di **canài** senza il minimo valore spregiativo.

Accanto al maschile **canài** e al femminile **canàia** usati specialmente nella zona di Meduno, Tramonti, Campone e Clauzetto convive un altro **canàia** o **canàa** come collettivo nel senso di figliolanza.

Il suffisso **-ai** compare anche in altri casi nella formazione di nomi alterati riferiti a bambini come per esempio **codài**, alla cui base c'è **codà**, e indica l'ultimo nato di famiglie numerose. Sussiste anche una variante diminutiva **codarùl** con cui si definisce non solo l'ultimo nato di un codazzo di figli ma anche l'ultimo nato, di una nidata di maiali, o di una covata di pulcini, che resta sempre più piccolo rispetto ai fratelli.

puzdàta

Dopo aver parlato di **canài** non si può far a meno di parlare di **puzdàta** tanto più che ciò mi è stato gentilmente richiesto da uno spilimberghese appassionato cultore di cose friulane che mi ha confessato di non essere riuscito in una vita di ricerche a spiegarsi per qual motivo nella nostra lingua una ragazza venga chiamata proprio così.

Cercherò di rispondere.

Ancora in epoca romana, presso il popolo, il sostantivo latino **pullus** e **pulla** «gallo e gallina» vennero usati nel senso di ragazzo e ragazza. Dall'aggettivo maschile **pullaceus** e dal femminile **pullacea** si arrivò a una forma **pullicea** da cui il friulano polezza «giovane gallina» usato soprattutto in Carnia nel valore di «fanciulla non sposata».

La continuazione romanza di **pullicea** è soprattutto frequente e nota nella forma con suffisso **-ella** per cui abbiamo **pullicella** (it. pulzella). Ma siccome in Friuli anche per altri casi di diminutivi, in epoca ancor remota, si è preferito al suffisso **-ella** il suffisso **-itta** la forma si è evoluta in **pullicitta** dando luogo a **polzèt** al maschile e **polzète** al femminile.

Ma non è ancora finita. A questo diminutivo, come è accertato anche per altri esempi, qui nel Friuli occidentale, si è aggiunto un suffisso **-at** per cui si ebbe **polzetat** «giovinotto» e **polzèate** «signorina» senza che tale suffisso desse il minimo significato spregiativo come è avvenuto in **arbol**, **arbolat** o in **martjel**, **martjelat** ecc.

Cosicché questa variante ha avuto molto successo ed è riuscita a soppiantare quasi tutte le altre voci per indicare ragazza specie nell'area montana, collinare e pedemontana della destra Tagliamento conservando grafie leggermente diverse: **pulgitàta** a Tramonti e Fanna; **bulecitàta** a Campone; **bustàta** e **puzdàta** a Arba, Sequals, Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, Vacile e Travesio; **sbuldàta** a Tauriano; **pusidàta** a Castelnuovo e dintorni.

Chi l'avrebbe mai detto che da **pulla** nome latino della gallina si potesse giungere al bel termine friulano **puzdàta** nel senso di ragazza?

Gianni Colledani

sede principale in spilimbergo

via circonvallazione, 1

NUOVA SUCCURSALE - SALONE ESPOSIZIONE

in MANIAGO - VIA UNITA' D' ITALIA, 17 (vicino ospedale)

tutti i modelli della gamma fiat disponibili per prove

mostra del veicolo d'occasione con disponibilità di

tutte le marche

tutti i ricambi fiat

market dell'autoaccessorio

vendite rateali

massima valutazione dell'usato

vasto parco di veicoli industriali nuovi ed usati

F I A T

concessionaria



SPILIMBERGO

STATUTO della terra di Spilimbergo

10 agosto 1326

di GIANNI COLLEDANI

Quali leggi c'erano a Spilimbergo 650 anni fa? Quali le pene e le multe per i trasgressori? Vediamolo da questo Statuto del 1326 riportato in latino dal Pognici nel suo famoso "Chronicon" e che ho cercato di rendere in italiano talvolta attenendomi strettamente al testo talvolta seguendo una versione più libera sempre con l'intenzione di dare al lettore una chiara visione dei fatti.

Lo Statuto, com'era nella consuetudine, si apre con un'invocazione a Dio e un ammonimento «a quelli che devono ubbidire».

I puntini di sospensione nel testo che segue stanno per parole o frasi di scarso interesse.

..... perciò noi fratelli Bregonia e Bortolomeo di Spilimbergo... nel nome di Dio dopo averne implorato molto devotamente lo aiuto, senza del quale non può sussistere alcun atto umano, abbiamo stabilito e ordinato che questi statuti e ordinamenti... siano diligentemente rispettati da tutti... per le pene e le multe che contengono;... sappiano e conoscano tutti, sia assenti che presenti, che tali disposizioni ci sono in Spilimbergo... disposizioni che fu gradito proporre, ratificare e sottoscrivere ai Nobili fratelli Signori di Spilimbergo Bregonia e Bortolomeo con il parere di eminenti cittadini e dei propri fidi capitolo per capitolo come più sotto ordinatamente viene riferito e trascritto.

1 - Come prima cosa (i conti Bregonia e Bortolomeo) ordinarono e stabilirono che se qualcuno avrà ucciso una persona nel territorio di Spilimbergo, a questi venga tagliata la testa, salvo che l'abbia fatto per difendersi potendo dimostrarlo per mezzo della presenza di testimoni degni di fede; allora non gli sarà tagliata la testa né verrà condannato a meno che intanto non sia scappato per non sottostare al giudizio della legge; nel qual caso paghi 25 libbre di piccoli di multa, (1) metà ai Conti e metà al Comune e sia bandito per sempre dal territorio...

2 - Se poi uno avrà ferito qualche persona in Spilimbergo, per il qual motivo questa avrà perso qualche parte del corpo, paghi 25 piccoli, metà ai Conti e metà al Comune e al danneggiato ne sborsi 100; nel caso che non possa pagare gli venga tagliato lo stesso membro che l'altro ha perso.

8 - Stabilirono parimenti che se qualcuno, in preda all'ira, avrà chiamato uno, zucone, cornuto o figlio di prostituta, o cose simili, o avrà chiamato una donna prostituta, sborsi 40 piccoli, una parte ai Conti e una al Comune e 20 ne sborsi a chi ha subito l'ingiuria, a meno che non si tratti proprio di una pubblica prostituta.

12 - Se qualcuno avrà rubato una somma inferiore a 40 piccoli restituisca una somma doppia al danneggiato e ne paghi 100 di multa; se non sarà in grado di pagare, venga frustato davanti alla porta (2). Se invece avrà rubato una somma maggiore dovrà sottostare a giudizio... pagare il doppio al danneggiato... e essere bandito per sempre dalla zona.

14 - Se qualcuno uomo o donna sarà entrato in un recinto chiuso di proprietà di uno spilimberghese, per un buco o in altra maniera, paghi 40 piccoli...

16 - Se qualche fornaio o altra persona che faccia pane per vendere, lo avrà fatto adulterato, questo sia confiscato dai Conti e dal Comune e paghi loro 40 piccoli...

17 - Se un oste poi, su segnalazione di qualche galantuomo, avrà venduto vino servendosi di boccali non bollati contrariamente alla norma, paghi 40 piccoli di multa e gli sia confiscato il vino... Tutti gli osti, appena sarà suonata la campana della sera, (3) siano tenuti a chiudere le taverne e a non vendere più vino ad alcuno. Nel caso contravvengano paghino 40 piccoli di multa. E se ci fosse qualcuno nell'osteria quando sarà suonata la campana, questi esca fuori, e se non vuole uscire l'oste sia tenuto a metterlo alla porta; se proprio non vuol saperne, questo cliente, chiunque esso sia, pagherà 40 frisachesi (4) di multa. All'oste che l'aver denunciato si presterà fede assoluta sempre che sia persona di buon nome. Si senta invece la testimonianza di galantuomini che siano stati presenti al fatto qualora l'esercente sia minorenne, o incapace di intendere o una donna...

19 - Nessun oste né persona abbia l'ardire di tenere nel locale o in casa sua giocatori dopo il suono della campana. Ciascun giocatore sorpreso e l'oste pure pagheranno 40 piccoli di multa. Se poi l'oste non avrà denunciato l'accaduto l'indomani alle competenti autorità, oltre alla multa predetta pagherà 40 frisachesi.

20 - Se qualche macellaio (beccharius) o venditore di formaggio (casularius) avrà venduto carni o formaggi al minuto senza averne fatta denuncia, la merce venga confiscata e sborsino 40 piccoli di multa. Se invece ci sarà una frode nelle carni, vale a dire che capra venga spacciata per capretto o pecora per agnello insomma che la carne di un animale sia venduta per quella di un altro, il macellaio pagherà 40 piccoli metà ai Conti e metà al Comune e perderà la merce.

21 - Se qualcuno avrà misurato o pesato con misure o stateri false, sia condannato a 40 piccoli di multa... Si dispone poi che stateri e misure da vino come quarti, boccali e simili, ogni anno siano bollati dai delegati di zona e che nessuno osi misurare senza misure bollate, sia nel comperare che nel vendere. Se un ostiere tiene nel suo locale quarti, boccali e recipienti fuori ordinanza, siano spaccati e per ciascuno paghi 2 piccoli.

22 - Chi preso dall'ira, avrà ferito, percoso o preso per i capelli (scapillaverit) una donna, paghi 100 piccoli di multa ai Conti e al Comune e risponda del fatto in giudizio; se non potrà pagare, sia frustato alla porta.

venga tagliato un piede o una mano secondo la volontà dei Conti (ad voluntatem Dominorum).

28 - Se qualcuno avrà poi bestemmiato Dio o sua madre la Beatissima Vergine Maria e altri Santi paghi 40 piccoli metà ai Conti e metà al Comune; se non avrà la possibilità di pagare sia immerso tre volte nella acqua del fossato (demergetur ter in gurgis aquae) a meno che qualcuno non paghi per lui, nel qual caso tutto il denaro sarà versato alla Chiesa di S. Maria (il Duomo attuale)...

30 - Tutti debbono accorrere quando scoppia un incendio, sia di giorno che di notte, chiunque non sarà accorso e avrà lasciato le proprie cose paghi 10 libbre di piccoli e tutto quello che avrà abbandonato al momento del fuoco, appartenga a chi l'averà preso...

31 - Se qualcuno avrà fatto sberleffi o detto male parole a un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni paghi 10 libbre di piccoli ai Conti e al Comune e se non potrà pagare venga imprigionato nella torre secondo la volontà dei Signori.

36 - La magistratura (Potestas) che vuole indagare apertamente su una strega, un malefizio o simile non possa farlo se non dietro la testimonianza di due persone; può essere sufficiente però un teste solo ma buono se il fatto sia già stato accertato da due testi.

37 - Se qualcuno, per essere stato colpito, avrà perso un dito del piede o della mano, un orecchio o il naso, il feritore paghi una multa di 25 piccoli ai Conti e al Comune e 25 al danneggiato; se non potrà pagare gli sia tagliata quella parte che egli avrà tagliato all'altro.

40 - Che nessuno vada né gli sia consentito di andare di notte per Spilimbergo con un lume acceso che non sia una candela accesa in una lanterna ben chiusa... sotto pena di 20 piccoli (5).

42 - Nessuno osi fare oltraggio a una donna nel suo corpo, volendo con la violenza carnalmente possederla... se ciò sarà accaduto si potrà addiventare al matrimonio se questo potrà essere fatto con volontà delle parti in causa e se l'offensore sarà di condizione libera. Restino tuttavia i beni del seduttore obbligati nella cifra di 50 libbre di piccoli;... se si sarà trattato invece di violenza a una pubblica prostituta, colui che avrà recato offesa dia 2 libbre di piccoli a lei e 10 ai Signori. Se non potrà pagare venga rinchiuso nella torre e vi resti per trenta giorni ed in seguito, se non avrà ancora pagato, venga bandito.

49 - Nessuno ardisca fare i propri bisogni vicino la Cisterna (6), né sulle pubbliche strade e chi sarà colto ripetutamente a farli in strada paghi 10 piccoli di multa come quello che li avrà fatti una volta sola vicino la Cisterna. Paghi invece una multa di 5 piccoli se li avrà fatti una sola volta in strada.

50 - Chi avrà ucciso o ferito a Spilimbergo, o nei limiti del territorio, un cane, sia esso un braccio, un levriero (7) o un mastino pagherà una multa di 10 piccoli e darà soddisfazione al padrone del cane secondo l'arbitrio dei giudici.

62 - Nessuno osi far legna con radice o senza, né verde né secca sulle grave del Tagliamento (in gleria Tulmenti) nel tratto che si trova sotto la giurisdizione dei Signori di Spilimbergo, sotto pena di 40 piccoli per carretto e di 10 per fascina, più che non si tratti di spezzoni e di legna trascinati giù dai monti dalla corrente. (8)

(1) Il piccolo veronese era la moneta base dell'epoca e, secondo una stima approssimativa, valeva circa L. 600 attuali; una libbra di piccoli valeva invece diece volte tanto. Le pene pecuniarie pertanto ci sembrano irrisorie ma bisogna tener conto che il denaro scorreva con difficoltà perché tutto era misurato e rapportato agli umili prodotti della terra; uova, latte, miele, castagne, agnelli, capretti, colombi ecc.

(2) E' difficile dire di che porta si tratti se di una delle mura cittadine o, come sembra più verosimile di quella che immetteva in castello.

(3) Il suono di questa campana annunciava la fine della giornata lavorativa e l'inizio del coprifuoco con relativi turni di guardia, avendo ancora a modello la suddivisione del giorno e della notte usata in epoca romana secondo cui il primo turno di guardia corrispondeva alle ore sei di sera (ore 18).

(4) Il frisachesi era la moneta coniata a Friesach in Carinzia dai patriarchi di Aquileia. Valeva 14 piccoli veronesi, circa dunque L. 8.400 attuali.

(5) Per la paura costante e terribile degli incendi che trovavano facile esca nei tetti di paglia e nelle strutture di legno delle abitazioni per cui tutto il paese si trasformava in un rogo gigantesco. Nonostante queste disposizioni sappiamo che Spilimbergo bruciò quasi completamente nel 1361, 1390, 1427.

(6) Era il pozzo, la Cisterna per eccellenza della città a cui tutti attingevano; ben giustificato era quindi il provvedimento per evitare che liquami d'infiltrazione inquinassero l'acqua sottostante. Con certezza assoluta non si sa dove si trovasse questa cisterna sebbene molti la collocano nell'attuale piazza del duomo.

(7) Il nome latino è leporarius cane cioè adatto alla caccia della lepre animale che, più che per sport, veniva cacciato per esigenza dai soli nobili però che si arrogavano il dovere di proteggere le colture dato anche che erano i soli che potevano portare un'arma, tenere un cane da caccia e uccidere un animale.

(8) Potevano andare a far legna in Tagliamento solo i servi del castello o quelli che in precedenza avessero pagato un canone speciale che conosciamo sotto il nome di "eleganti".

UN GRANDE PITTORE FRIULANO

di VITTORIO PITUSI



Il pittore Umberto Martina

(foto S. De Rosa)

Il pittore Umberto Martina, ritrattista di fama europea, in una fotografia del 1935, eseguita circa dieci anni prima della sua scomparsa.

Lo vediamo pensoso con la immancabile pipa in bocca. Quale contrasto poi, tra la bonaria espressione del suo viso ed il vigore e

lo slancio che traspare da certe sue opere, tra cui la giunonica ed opulenta "Birraia di Monaco". E tra la eleganza della sua pennellata e la proverbiale trascuratezza del suo vestire? E' un fatto però che per i grandi artisti, le regole del vivere comune contano solo fino ad un certo punto.

v. p.

il fiume

di GIANNI ZULIANI

C'è ancora un sapore di terra e di acqua che richiama per così dire agli impulsi primitivi. Un anelito, un richiamo, che scende dall'alto di questa valle senza fine. E' come un perdersi leopardiano nell'infinito di tanti viottoli, sassaie, cumuli di arbusti, da cui filtrano luci e suoni, dal paese, dalla strada, dai monti, da quelle nuvole lassù incantate e curiose, quasi pettegole, osservatrici indiscrete della nostra meditazione.

Venire a Spilimbergo per stare "in città" è abbastanza facile, perché chiamati dalla ormai consolidata fama del Duomo opulento eppure essenziale, dalle molte chiese antiche e raccolte per ogni tipo di meditazione, dalle strade, dalla gente e perché no, dalle osterie.

Ma varcare la soglia del Castello e scendere giù a precipizio nei meandri di quello che comunemente si chiama il "greto" non accade proprio spesso. Eppure per me resta sempre una suggestione impagabile, quasi un obbligo nelle lunghe camminate con amici durante le quali, apparentemente legati da una discussione politica o sociologica o di costume o magari di sesso, ci disperdiamo nelle pieghe sottili di questo sconfinato mare di cielo e di natura, ancora intatta. Ed è facile rincorrere lungo l'asse di questo fiume che

non si vede mai, un magico filo di pensieri abbandonati a metà e salire su lungo queste bellissime valli della destra Tagliamento, suscitando a piacere, incontri e sorrisi di biondissime fanciulle, vestali della nostra casa immaginaria e fantastica, e confondere la miriade dei fiori che crescono di primavera dal ciglio delle strade ai prati vastissimi, con le voci e gli accenti più consueti, quelli ricercati da sempre per un rito di purificazione e di salvezza.

Cercare così una certezza in sé stessi, quasi un punto di riferimento per sentirsi più sicuri e poter ancora stare con gli altri, per poter vivere insomma.

Anche questo che cerchiamo oltre il fiume, nell'angolo più sperduto dei monti che cominciano là dietro, è sempre un trono di legno, un regno di pace e di sicurezza, offuscato come siamo ormai dall'ammorbante olezzo che emana da un contatto troppo serrato della specie umana, che cerca ogni pretesto per ignorarsi.

E' come uscire da un'angoscia per imboccare una valle ricca di aria che si desidera respirare a pieni polmoni, assieme a quanti crediamo veramente vicini nello spirito.

Gianni Zuliani

GIOVANNI ANTONIO SANTORINI

di ANDREA BENEDETTI

E' cosa ben nota come il governo del Regno d'Italia avesse favorito, nel breve tempo della sua vita, un'intensa attività scientifica e che, assieme all'introduzione dell'istruzione elementare obbligatoria (R.D. 4 settembre 1802) venissero creati licei, un conservatorio di musica e l'Istituto di scienze, lettere e arti a Milano. Non trascurò l'agricoltura (coltivazione della barbabietola da zucchero e la gelsicoltura) e una commissione generale d'arti, commercio e manifatture testimoniò l'interesse per l'industria e vennero assegnati premi agli inventori di macchine per filare il lino, la seta, la canapa ecc.

Tenuti in grande considerazione furono, l'abate Leonardo Ortis di Travesio di Spilimbergo, membro del Collegio Elettorale dei Dotti e uomo di profonde cognizioni agrarie ("Monitor di Treviso", 14 febbraio 1812) e Santorini Giovanni Antonio.

Forse pochi friulani conoscono questi no-

Marchetti nel suo Friuli - Uomini e tempi (1ª ediz.), perciò è bene ricordarli.

Giovanni Antonio Santorini nacque a Spilimbergo nel lontano 1753, quindi ancora sotto la Repubblica di S. Marco e dopo aver appreso in patria i primi rudimenti del sapere, proseguì e compì gli studi a Bologna presso quei P. P. Gesuiti. Educato cristianamente, fra i suoi molti pregi spicca quello della modestia. Uomo di vasta cultura, possessore della più purgata eloquenza nella lingua italiana conosceva alla perfezione la lingua latina e la francese, ma si distinse quale esperto fisico e chimico, nonché valente farmacista.

Fu anche ingegnoso architetto e nelle sue opere in questo genere conciliò l'eleganza alla comodità. Artese con sommo impegno e scientificamente allo sviluppo dell'agricoltura e col suo esempio cercò di animare questo vitale e indispensabile ramo di risorse economiche, con ogni cura diffondendo la coltura del seso, insegnando a meglio regolare la bre-

INVITO agli scacchi

La crescente diffusione degli scacchi a livello internazionale e nazionale, l'inserimento ufficiale del gioco nelle attività sportive dei vari Paesi, la progressiva introduzione degli scacchi nelle attività scolastiche complementari, le spese in tempo e denaro dei cibernetici per la programmazione di giocatori automatici sono realtà ormai a tutti note.

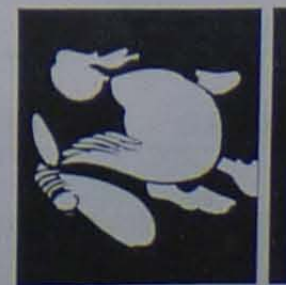
Il motivo di questo interesse generale per i procedimenti del ragionamento umano è molto semplice: le categorie di riflessioni necessarie agli scacchi sono comuni a numerose attività che esigono capacità di ricerca o di interventi decisionali. A livello locale, dalla sede del Caffè Piccolo, gli amatori contano di rilanciare l'attività con tornei cittadini dedicati agli studenti ed ai giovani appassionati, nell'attesa e nel comune desiderio di trascorrere intelligentemente il tempo libero, si intensificano gli incontri e nascono nuove amicizie. A livello nazionale, il grande torneo di Milano (20 agosto - 5 settembre p.v.) forte della prevista partecipazione di Karpov, Petrosian, Tal, Hort, Portisch, Gligoric, Ljubovjevic, Browne, Larsen, Hubner, Andersson e dell'italiano Mariotti, è la competizione di maggior interesse: gli scacchisti avranno modo di seguire le prestazioni di Karpov, un campione del mondo sempre disposto ad onorare il proprio titolo (cfr. recente vittoria di Portoroze). Per finire, dall'attualità internazionale, due meravigliose partite: la prima ha ottenuto il premio di bellezza, la seconda il premio speciale di combattività.

Minic - Planinc, Zagreb 1975: 1) e 4 - e 5 2) Cf3 - Cc6 3) Ab5 - a6 4) Aa4 - Cb6 5) 00 - b5 6) Ab3 - Ab7 7) d4 - Cd4 8) Cd4 - exd 9) e5 - Ce4 10) c3 - d3 11) Df3 - De7 12) Cd2 - 000 13) Ce4 - De5 14) Tel - f5 15) Dg3 - De8 16) Cd6 + Ad6 17) Te8 - The8 18) Af4 - d2 19) Tf1 - Tel 20) Ad6 - Tde8 21) f3 - Ad5 22) Df4 - Ac4 23) h4 - Tf1 + 24) Rh2 - Te2 25) Ae7 - Tf2 26) Dd6 - Tg2 + 27) Rh3 - Th2 + 28) Rg3 - Tg2 + 29) Rf4 - Th4 + 30) Rf5 e il Bianco abbandona. Ljubovjevic - Tal, Las Palmas 1975: 1) e4 - c5 2) Cf3 - e6 3) d4 - exd4 4) Cxd4 - Cf6 5) Ce3 - d6 - 6) g4 - a6 7) g5 - Cfd7 8) h4 - b5 9) h5 - b4 10) Cce2 - Ab7 11) Ag2 - Ce5 12) Cg3 - Cbd7 13) f4 - Ae7 14) Dg4 - h6 15) g6 - 00 16) gxf7 + Txf7 17) Ae3 - De7 18) 00 - Af5 19) Cxe6 - Cxe6 20) Dxe6 - Axb2 21) Te11 - Cf6 22) Dxd6 - Cg4 23) Ab6 - Dxc2 24) De6 - Cf6 25) Cf5 - Te8 26) Td8 - Txd8 27) Axd8 - Axe4 28) Axe4 - Cxe4 29) Ab6 - Dd3 30) Tel - Cd6 31) Cxd6 - Dg3 + 32) Rh1 - Df3 + ... patta.

Un Gruppo di appassionati

MOQUETTES
CARTE PARATI

Premier



33097 spilimbergo (pn) - via dei savorgnan, 12

scuola

DECRETI DELEGATI: ANNO PRIMO

di A. CESARE PIZZAMIGLIO

Alla conclusione di questo primo anno della "nuova scuola" è doveroso fare un consuntivo ed è opportuno veder se i nuovi Organi Collegiali, democraticamente eletti hanno corrisposto alle attese dei genitori, giusto gli assenti programmatici pre - elettorali, oppure ne abbiano, in qualche modo, deluso le aspettative. L'entusiasmo che ha salutato l'avvento dei Decreti Delegati e che ha creato speranze nelle famiglie per una nuova scuola, dove il rapporto scuola - famiglia, genitore - insegnante, fosse più diretto e meno informale, dove il genitore si sentisse più partecipe della formazione del proprio figlio, è stata la spinta che ha sorretto, fin dalla sua costituzione, il Consiglio di Circolo.

Il lavoro in questi pochi mesi di attività è stato notevole. Notevole per la quantità dei problemi che improvvisamente si sono affacciati alla ribalta della scuola, e notevole anche l'impegno che, in una ideale simbiosi (ed è proprio il caso di dirlo), genitori ed insegnanti, aldilà di ogni personale ideologia, hanno dimostrato, tesi unicamente a dare attuazione pratica e la migliore possibile, ai Decreti Delegati. Dalle assemblee di classe e dai consigli d'interclasse sono scaturite parecchie proposte che sono state poi successivamente discusse dal Consiglio di Circolo.

In sintesi: il Consiglio di Circolo si è riunito cinque volte, la Giunta Esecutiva, sei volte. Le delibere sono state diciannove.

In seno al Consiglio sono state formate sei commissioni di studio per trattare a fondo e formulare proposte concrete sui seguenti problemi:

Formazione delle classi prime
Educazione fisica
Trasporti scolastici
Classi di rotazione
Attività integrative
Medicina preventiva e profilattica

Le relazioni delle varie commissioni sono state agli atti e su tutte il Consiglio ha già deliberato, dopo ampia discussione, che ha impegnato diverse sedute.

Per brevità di spazio, non posso trattare ampiamente di tutti questi problemi (tutti i verbali delle sedute del Consiglio sono stati pubblicati agli albi di ogni plesso scolastico), comunque posso dire che per quanto riguarda la formazione delle classi prime, verrà seguito un rigido criterio che, nell'intenzione del Consiglio, non dovrebbe dare adito a critiche. Per l'educazione fisica, pur utilizzando personale già esistente nel capoluogo e nel Comune di S. Giorgio della Richinvelda sono stati richiesti al Provveditorato altri insegnanti con preparazione specifica e si spera, fin dal prossimo anno, di poter iniziare questa attività, che è prevista dalla legge, ma che non è mai stata attuata.

Il problema dei trasporti scolastici è stato oggetto di uno studio - inchiesta molto approfondito ed i risultati, assai interessanti, a cui è approdato, con le relative proposte, sono già stati portati a conoscenza dell'Amministrazione Comunale. Per il prossimo anno scolastico il servizio dovrebbe risultare più valido, per quanto riguarda i mezzi di trasporto e più sicuro per quanto riguarda i punti di raccolta.

Per le classi di rotazione l'attività verrà circoscritta, per ora, agli alunni del primo ciclo e gli insegnanti, addetti alla rotazione, collaboreranno strettamente con gli insegnanti titolari delle classi, in modo da inserire naturalmente, senza traumi particolari, tutti quegli alunni che presenteranno, rispetto alla media dei coetanei, degli svantaggi di tipo intellettuale, caratteriale e sensoriale.

Come attività integrative, la commissione incaricata, ne ha indicate due: educazione artistica (disegno, modellaggio, collage, mosaico) ed educazione musicale. Gli esperti delle due attività, interpellati, si sono dichiarati disposti a prestare la loro collaborazione presso la nostra scuola, e noi speriamo di attuarle anche con il concreto aiuto del Patronato Scolastico.

La risoluzione del problema della medicina preventiva e profilattica per tutti gli alunni

a cominciare dalla scuola materna, è stata la richiesta prima formulata sia dalle assemblee di classe che dai consigli d'interclasse.

E' chiaro che il Consiglio di Circolo non poteva disattendere tale giustissima richiesta, per cui questo servizio indispensabile, sarà senz'altro attuato e su basi assai valide quali la medicina moderna prevede. Il Sindaco, che si è dimostrato particolarmente sensibile e aperto ai problemi della scuola, ha dato l'assicurazione formale che al più presto verranno stanziati i fondi necessari per avviare concretamente tale servizio.

Inoltre il Sindaco ha ricevuto una commissione ristretta del Consiglio di Circolo che ha prospettato le esigenze dei vari plessi scolastici e formulato precise richieste che sono già state deliberate dal Consiglio Comunale e che avranno pratica attuazione in questo periodo estivo.

A conclusione di questa pur sintetica panoramica dell'attività finora svolta, mi è particolarmente grato il ringraziare tutti i membri del Consiglio ed in particolare il Direttore Didattico, il Collegio dei Docenti per la loro dedizione e l'alto senso di responsabilità dimostrati tali da rendere il mio lavoro estremamente facile e non gravoso, non solo, ma anche per la assoluta convinzione che i Decreti Delegati, pur nella loro imperfezione, sono stati il cuneo di rottura tra la vecchia mentalità che faceva della scuola una istituzione cristallizzata e la nuova mentalità che crede invece nel suo divenire. Ai genitori che così puntigliosamente hanno partecipato a tutte le assemblee di classe discutendo a fondo i molti problemi della scuola, auguro di conservare il loro entusiasmo anche per il futuro, poiché solo l'attiva partecipazione ed il dialogo con tutte le componenti della scuola sono condizioni essenziali e determinanti per la sua trasformazione in senso democratico ed il suo riavvicinamento alla famiglia.

A. Cesare Pizzamiglio

Presidente del Consiglio di Circolo

il parere di due insegnanti della scuola media

I decreti delegati sono entrati nella scuola con l'intento di innovarla e renderla più attenta alla problematica del nostro tempo che impone più che mai una collaborazione, un confronto tra le varie componenti sociali.

Essi, d'altra parte, per le novità proposte, hanno trovato impreparata la componente scuola - famiglia.

La scuola, per tradizione, per legislazione, per apparato burocratico e per amore del quieto vivere, era rimasta immobile e insensibile a stimoli quanto mai pressanti e urgenti; la famiglia si era limitata a un superficiale controllo dei puri risultati valutativi e non si era mai, o troppo poco, preoccupata di capire la reale situazione del mondo scolastico, i suoi problemi, le sue perplessità.

Cioè, malgrado il tanto parlare, le componenti erano rimaste estranee o sconosciute l'una all'altra.

I decreti delegati, dagli articoli di non sempre chiara interpretazione, contengono in sé questi aspetti positivi: la necessità di un confronto scontro; l'opportunità di una serena collaborazione e di un colloquio stimolante che apporti proposte e innovazioni non rivoluzionarie, ma attuabili nelle attuali strutture.

Da parte della componente scuola sono necessarie una maggiore sensibilizzazione e disponibilità a recepire esigenze, istanze, sug-

gerimenti, che le possono, le debbono provenire dall'ambiente familiare e sociale.

Da parte della componente famiglia è necessario un atteggiamento discreto e rispettoso che rifiuti inutili recriminazioni ed accuse, quasi che tutte le colpe siano imputabili al settore scolastico, mentre si sa bene che così non è. Qui a Spilimbergo, i decreti delegati hanno già messo a confronto scuola e famiglie e le prime esperienze si sono rivelate nel complesso positive e suscettibili di ulteriori sviluppi. Gli insegnanti si sono a maggioranza, superato un primo disorientamento, mostrati aperti e desiderosi di dare un loro contributo per la realizzazione delle non rimandabili esigenze ed hanno collaborato tra loro e discusso. La loro aspettativa è che il lavoro degli organi collegiali non si risolva in pura esigenza burocratica, ma in una concreta azione di trasformazione.

Il consiglio di Istituto si è più volte riunito ed ha impostato le prime tracce di lavoro suscettibili di sviluppo nel prossimo anno scolastico. L'atmosfera delle riunioni è stata per lo più serena ed improntata a reciproca stima. Non sono mancate vivaci discussioni che hanno rivelato giudizi ed idee diverse, ma tutto è stato appianato con generosa disponibilità e reciproche concessioni.

Giuliana Gabelli e Giuseppe Orenti

S.A.F.T.I. s.r.l.

(già ditta G. De Marco)

SPILIMBERGO - Piazza San Rocco, 2



- ☐ ferramenta
- ☐ legnami
- ☐ materiali
- ☐ utensileria
- ☐ articoli sanitari
- ☐ casalinghi
- ☐ colori e vernici
- ☐ elettrodomestici

Banca del Friuli

SOCIETÀ PER AZIONI - FONDATA NEL 1872

DIREZIONE E SEDE CENTRALE: UDINE

Capitale sociale L. 1.000.000.000

Riserve L. 9.500.000.000

71 DIPENDENZE 11 ESATTORIE

Operanti nelle Province di

UDINE - TRIESTE - PORDENONE - GORIZIA - VENEZIA - TREVISO E BELLUNO

ISTITUTO INTERREGIONALE DI CREDITO
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO
TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA
OPERAZIONI IN TITOLI
MUTUI QUINQUENNALI ORDINARI
PRESTITI SPECIALI A TASSO AGEVOLATO PER

L'AGRICOLTURA
L'ARTIGIANATO
LA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA
IL COMMERCIO
L'INDUSTRIA ALBERGHIERA E TURISMO

SERVIZI DI CASSA CONTINUA E DI CASSETTE DI SICUREZZA
PRESSO LA SEDE CENTRALE E LE PRINCIPALI FILIALI

DEPOSITI FIDUCIARI AL 30-5-75 OLTRE 315 MILIARDI
FONDI AMMINISTRATI AL 30-5-75 OLTRE 359 MILIARDI

FILIALE DI SPILIMBERGO

Recapiti: TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

DITTA

MENINI PILADE

FONDATA NEL 1873

ASSORTIMENTO

QUALITÀ

PREZZO

CALZATURE

BORSETTE

VALIGERIE

OMBRELLI

CAPPELLI

SPILIMBERGO

Corso Roma, 1

i giovani

Il mondo giovanile è la realtà più pressante e più impetuosa di questa nostra epoca così ricca di fermenti e di trasformazioni.

Qualcuno l'ha definito il "Quinto Stato", certamente esso si è imposto, soprattutto dalla contestazione studentesca del '68, come il vessillo di una nuova civiltà, desiderosa di portare avanti un radicale rinnovamento delle strutture sociali.

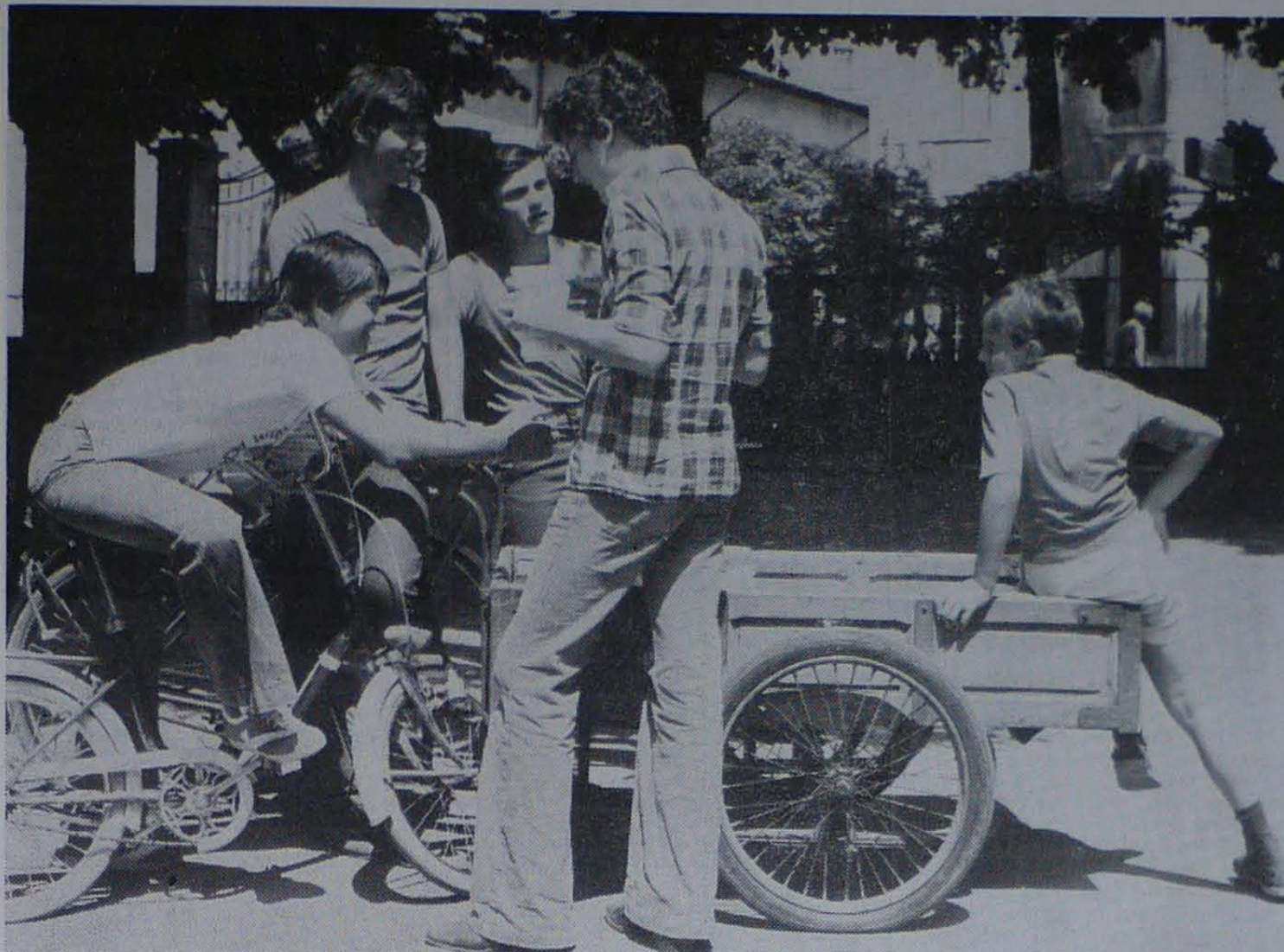
Noi crediamo ai giovani, alla loro preparazione, al loro entusiasmo, anche se a volte essi si lasciano incantare da certe parole e da certe utopie apparentemente nuove, ma sostanzialmente presenti in diverse epoche. Con questo spirito di fiducia li inviteremo a collaborare al "Barbacian" affinché essi stessi ci spieghino alcuni loro atteggiamenti ed alcune loro scelte, spesso incomprensibili perché giudicate e viste solo dall'esterno.

In questo numero abbiamo pensato di porre l'attenzione sul rifiuto, da parte di tanti giovani, del mondo degli adulti e dei gruppi istituzionali che li circondano, rifiuto che si concretizza in quel loro rifugiarsi tra coetanei in quella loro tendenza alla vita di gruppo in quella loro esigenza di confrontarsi con i loro simili, direi anche in quel loro cercare sicurezza negli altri e fissare nel vivere comunitario il momento liberatorio delle proprie tensioni interiori.

Pubblichiamo qui di seguito le esperienze, le opinioni, le risposte di alcuni giovani.

Sono il frutto delle loro riflessioni, alcune sono così sincere e così intimamente vissute che ci invitano a rispettare le scelte di questi ragazzi, anche se ci possono sembrare sbagliate.

A. M. R.



(foto Borghesan)

quattro domande ad un ventenne

(risponde Pietro Giacomello, studente universitario)

1) D. I giovani d'oggi hanno molto accentratato la naturale tendenza a vivere assieme ai coetanei: a scuola chiedono di lavorare in gruppo; durante il tempo libero sono sempre in gruppo; addirittura i sentimenti sembrano non siano un fatto privato, ma che vogliano essere vissuti in forma comunitaria.

Perché a tuo giudizio c'è questa continua esigenza di stare con gli altri?

R. L' "altro" rappresenta spesso, nella società dei consumi, il luogo nel quale rispecchiare l'immagine che si ha di se stessi. I mezzi di comunicazione di massa, la pubblicità, il mondo del lavoro e della scuola mettono di continuo l'uomo - e in misura maggiore il giovane - di fronte alla necessità di un confronto critico, ma che diventa alienante, con gli altri.

"L'esigenza di stare con gli altri" diventa quindi necessità, ma il tipo di rapporto che viviamo quotidianamente rende questo bisogno alienato e lo svuota delle sue infinite possibilità. I limiti della comunicazione (anche intersoggettiva) vanno allargati ed è appunto a questo che, secondo me, mirano i vari tentativi di vita comunitaria (anche nella scuola) che noi giovani stiamo tentando.

2) D. Pensi che l'individuo singolarmente preso possa perdere di valore, essere condizionato dal collettivo, annullarsi nel collettivo? R. Sui condizionamenti subiti dall'individuo da parte della collettività e soprattutto da un certo tipo di rapporti di produzione credo sia inutile insistere. Basti pensare al marcusiano "principio di prestazione".

3) D. Il gruppo naturale della famiglia sembra scaduto di importanza agli occhi dei giovani. Perché?

Vi sono a tuo giudizio correttivi o alternative

alla famiglia così come noi la conosciamo? (come vedi la funzione del padre, della madre, dei figli?)

R. La coscienza di essere "altro" dai modelli di comportamento proposti dalla classe dominante (il professore, il padre, il prete ecc.) porta ad imbattersi nell'ambiguità che caratterizza i rapporti autoritari della società borghese. In primo piano emerge la famiglia, luogo in cui vengono inconsapevolmente (o consapevolmente?) definiti i ruoli sociali e i modelli di comportamento (morale, religioso, ecc.) del figlio che, guarda caso, sono, o vorrebbero essere, gli stessi dei genitori.

Basti pensare a come viene trattato il problema sessuale in una famiglia media italiana: l'argomento viene affrontato con un senso di peccato e di "cosa brutta" o non viene affrontato affatto (lasciando la competenza alla scuola, alla chiesa, ecc.).

In tutti e due i casi "l'educando" si ritroverà a dover demolire o rimuovere dei sensi di colpa nati da quel silenzio o da quella atmosfera di «illegalità morale». Il ruolo della famiglia all'interno dell'organizzazione sociale capitalista e neocapitalista risulta quindi fondamentale e la crisi che sta attraversando è parte della crisi generale che sta determinando la perdita di potere da parte della classe dominante.

4) D. Come vedresti organizzata positivamente la scuola, il mondo del lavoro, la politica? R. Per quanto riguarda la scuola e il mondo del lavoro sarebbe auspicabile, ma forse utopistico, una situazione in cui tutti fossero coscienti del proprio ruolo e di come i risultati ottenuti influenzino, come parte di essa, la struttura alla quale siamo tutti legati.

Il lavoro è e sarà sempre associato ad una idea di fatica fisica dalla quale è impossibile sottrarsi; ma c'è stato anche chi ha teorizzato una idea del lavoro molto vicina al gioco. Per quanto riguarda la politica, è chiaro che la prima cosa da fare è... cambiare.

considerazioni a margine

E' difficile per me che vivo un po' per conto mio, dare giudizio sulla generale tendenza che c'è oggi a raggrupparsi, ad intraprendere qualsiasi tipo di attività collettivamente, sia sul lavoro, sia sul divertimento.

Mi torna difficile anche valutare questo fenomeno, così accentratato tra i miei coetanei, perché mi restano ancora in parte sconosciuti le motivazioni e i fini che ne sono implicati. Per quel poco che ne so, posso dare un giudizio positivo, perché il gruppo nulla toglie alla originalità e all'individualità di una persona.

Nello studio per esempio il fenomeno è altamente positivo ed io come insegnante l'ho sempre incoraggiato perché elimina quel carattere di competitività che è molto radicato nella scuola.

C'è sempre il pericolo però che la competitività rinasca tra gruppo e gruppo e questo avviene se i ragazzi che hanno sentito la necessità di unirsi e di aprirsi l'un l'altro, si chiudono poi all'ambiente che li circonda, sordi agli stimoli e ai richiami degli altri. Peggio ancora se l'immane leader alla fin fine prevale troppo e rende succubi gli

consolazione m'esta

Anche tu subisti, fanciulla silenziosa, l'inattesa violenza del bocciolo di rosa reciso mentre offriva la freschezza del colore tanto aspettata a un mondo grigio. Crudelmente privi della reale presenza consegniamo la tua comparsa breve alla fissità perenne di chi entrò nell'eterno ancora giovane. Consolazione m'esta per noi che decliniamo sfiorando.

UN PARALLELO

di LORIS GIANELLO

Sono figlio di genitori italiani, nato e cresciuto in Svezia. Un paese che amo e a cui mi sento legato come ognuno ama la propria famiglia anche se contrasti di vario genere molto spesso dividono il padre e la madre, fratelli e sorelle, genitori e figli.

La Svezia è una nazione molto ricca, grande due volte l'Italia, dove la vita si svolge senza problemi immediati di sussistenza. A nessuno manca la casa e il lavoro, assistenza sanitaria e pensione. Lo stato è un buon padre che mantiene i figli perché studino, che punisce senza eccessivo rigore i "cattivi", che pensa senza imbarazzo ai "nipotini" nati dalle ragazze-madri ed esonerati dal servizio militare chi è allergico al pesce...

Ma questa permissività è questo benessere, che agli occhi di molti cittadini di altre nazioni anche europee può sembrare una meta invidiabile, a me e a tanti altri giovani della mia generazione mostra un volto diverso.

Ci siamo resi conto che, inseriti nella logica capitalista del mondo occidentale (logica a cui non sfuggono neppure le social-democrazie dei paesi nordici), noi non siamo altro che gli sfruttati di un padrone più acuto ma non per questo meno padrone.

Tuttavia in Svezia c'è troppo benessere materiale perché possano nascere, per il momento, forme di opposizione radicale al sistema: droga, alcolismo, suicidio sono i modi più frequenti di "protesta", se così si possono definire; essi mostrano l'incapacità da parte di tanta gente di adattarsi alla "normalità" del sistema che è tale solo in apparenza, che costringe gli uomini a vivere in maniera sempre più disumana.

Io, e come me tanti altri giovani, vado sempre più convincendomi che in paesi come la Svezia un tipo di vita alternativo possa essere offerto dalle "collettive", come noi le chiamiamo, ossia dalle comuni.

Le comuni che noi intendiamo non rispondono per niente al concetto "tradizionale"

propagandato dai filmetti commerciali; non sono, cioè, mescolanza caotica di persone che vivono in una stessa casa, rifiutano il lavoro e passano i giorni a fare o sentire musica o altro... Queste collettive, composte da uomini e donne, vecchi e bambini sono organizzazioni il più possibile autonome, dove l'occupazione prevalente è l'agricoltura.

Ovviamente il denaro all'interno è abolito anche se esiste una cassa comune a cui si attinge quando sono necessari rapporti con l'esterno.

Della società noi rifiutiamo l'educazione, i suoi miti, la sua logica...

Esistono varie comuni in Svezia, insediate in territori concessi appositamente dallo Stato. La loro struttura non è ancora ben definita perché sono state costituite da poco.

Io ho molti amici lì e penso di vivere assieme a loro quando finirò la scuola di mosaico che frequento a Spilimbergo.

Non è facile vivere in una comune: ci vuole amore e armonia. Se c'è solo egoismo anche la vita in comune fallisce.

Insomma chi vive in queste comuni non rifiuta la socialità ma un tipo di vita basata sul profitto e tutto quello che le viene dietro.

Certo mi rendo conto che a molti tutto questo sembrerà un'utopia. Forse lo sarà.

Comprendo benissimo che nel rapporto di forze esistenti il sistema potrà sempre sovrapporre queste collettive e se per il momento le tollera, e a volte le incoraggia, è perché ancora non individua in esse un pericolo. Tuttavia io credo veramente che le comuni possano essere l'inizio per qualcosa di diverso.

L'esempio vale più della parola. Vivere in una comune non vuol dire isolarsi e rifiutare l'impegno. Vuol dire proporre un modello di vita più umano e dimostrare possibile la sua realizzazione.

Loris Gianello

UNA OPINIONE

di ANDREA COSSARIZZA

Noi ragazzi ci sentiamo condizionati, oltre che dai naturali fattori biologici della crescita anche da una società che cessa di considerarci bambini senza tuttavia concederci le funzioni e i diritti di un adulto.

Da ciò deriva che la posizione di tutta la società nei confronti di noi giovani è piuttosto ambigua: nessuno può dire di conoscerci perfettamente di sapere veramente quali sono i nostri diritti e quali i nostri doveri. La recente legge sui diciottenni ha messo le cose a posto in teoria.

In pratica il giovane è trattato da adulto quando si esige qualcosa da lui e da bambino quando gli si vuole impedire qualcosa. Proprio per questo motivo molti di noi tendono ad abbandonare il loro naturale ambiente per rifugiarsi in sogni e utopie, per vivere lontano, nelle comunità, in cerca di nuovi modelli di vita, è spesso la droga e la violenza sono le armi più esasperate della no-

Senza giungere però a questi estremi quasi tutti noi cerchiamo nei nostri coetanei una compagnia per discutere, per lavorare, per divertirci. Sorge subito un interrogativo: questi gruppi sono positivi oppure non servono a niente?

Secondo me sono indubbiamente positivi, perché il giovane stando a contatto con i suoi coetanei, ha la possibilità di allargare le sue conoscenze e i suoi interessi, di venire a contatto con altre idee ed altre esperienze, di passare delle ore costruttive in buona compagnia. Tutto ciò però quando nel gruppo regna un certo ordine democratico e non ci sono caporioni che vogliono fare questo o quello e pretendono che i loro interessi siano interessi comuni. Quando invece sussiste una certa gerarchia, sorta da arrisismi e ambizioni il gruppo si sfalda perché c'è chi non le accetta e se ne va.

UNA ESPERIENZA

di ADO SCAINI

La telefonata arrivò un giorno di luglio dell'anno scorso; era Mike, un tecnico, di un complesso. Ci eravamo conosciuti nell'estate dell'anno prima, quando io, come molta altra gente, avevo aiutato a scaricare per entrare gratis al concerto; ci eravamo scritti, così fino al driling del telefono...

Alzai la cornetta e Mike mi disse che se volevo fare la tournée con loro bastava che io li raggiungessi e così il giorno dopo partii con un valigione decrepito.

Finalmente potevo uscire da una realtà che mi opprimeva, da un modo di vita che non aveva, per me, nessun significato.

Ormai non andavo più a scuola; la scuola l'avevo già rifiutata, non perché - pensavo - non mi dava un futuro, non perché non mi dava una preparazione ma perché sentivo che stando chiuso sempre in quell'ambiente inutile e castrante, non riuscivo più a uscire.

Restavo, come si dice, integrato in una realtà che non accettavo e quindi non volevo restarci. Tutto questo lo pensavo da molto tempo, ma non riuscivo a liberarmi da questo piccolo mondo per - non so come dire - un certo attaccamento, una certa paura d'una incognita, quella dell'andar via.

Facevamo molti progetti, io e i miei amici, ma che diventavano per la nostra debolezza, per l'insicurezza di noi stessi, sogni irrealizzabili.

Ci si trascinava a vicenda, cercando sicurezza negli altri per uscire, per arrivare; e gli altri cercavano te, così sempre più in basso pendendosi in un mondo dove non esiste la personalità, dove tutto è alienante.

E noi, per cercare e scoprire la nostra persona, eravamo diventati il meno niente assoluto.

Così io, con un solo driling, fortunatamente sono uscito.

Forse sono parole grandi per esprimere una cosa così semplice, ma è vero anche che ormai la semplicità è una cosa troppo difficile da capire per noi.

Il fatto di uscire, e di questo ne ero cosciente, non significava trovare un Paradiso terrestre, vivere in un mondo sognato. Io ero consapevole di andare sempre in una società basata sullo sfruttamento e spersonalizzante come quella in cui ero già vissuto. Ma volevo provare le mie possibilità, dimostrare a me stesso che cosa io veramente ero. Andavo alla ricerca di nuove emozioni, di esperienze che mi potevano servire per liberarmi da uno schema mentale, da un ambiente che io, ripetito, non volevo accettare.

E così partii...

Mi sono ambientato a Londra, una città come potevano essere un milione di altre; ho lavorato credendo di essere indipendente, ma mi accorsi che se prima ero condizionato dalla scuola e da tutto l'ambiente, poi ero condizionato dal pezzo di pane e dovevo lavorare: 100 Km. di metrò al giorno per raggiungere il posto di lavoro; più tardi ho cambiato, ma vedevo solo 5 minuti al giorno la luce del sole.

Andando avanti mi sono accorto che mi stavo distruggendo: non riuscivo a pensare e non immaginavo che cosa mi poteva dare questo modo di vita.

Allora preferii mangiare di meno e lavorare poco. Così ho potuto conoscere più gente; potevo parlare ed ascoltare, capire altre esperienze, altri modi di vedere e pensare, allargare la mia visuale che prima era chiusa nell'ambito della mia città, dei miei vecchi amici, del mio vecchio bar, classe, stanza, giradischi, bistecca, caviale e fico d'India.

Ma questo non voleva dire che vedevo fuori da tutte le parti, non voleva dire felicità, non voleva dire paradiso, ma era un inizio: stavo aprendo gli occhi, potevo incominciare a cercare di capire me stesso e gli altri.

Quando tornai a casa, rivedendo la mia prima vita, pensavo di essermi liberato. Allo specchio, confrontandomi con la mia vecchia faccia, ho visto che i capelli erano un po' più lunghi e che avevo gli occhi più aperti.

Gli occhi non erano più come quelli di una volta, c'era più vita negli occhi, non c'era morte negli occhi: potevano aprirsi di più.

Non ero arrivato certo alla felicità, ero all'inizio, ma cosa voleva dire "felicità"? Prima pensavo di poterla toccare con le mani, di vederla con gli occhi, di sentirla con gli orecchi, ma dimenticavo la società e guardavo solo me stesso e non capivo ancora che la felicità (una vita migliore) era una cosa che potevo conquistare con gli altri, con milioni di altri. Anche se quella felicità alla quale pensavo era ancora una volta un sogno, una cosa impossibile da avere in un mondo ancora primitivo, dove l'uomo deve ammazzare l'altro uomo per la lotta alla sopravvivenza.

Tutto questo l'ho capito parlando e confrontandomi e vivendo nella e con la società.

- DA TAURIANO -

i gloriosi settant'anni della società operaia

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Tauriano ha compiuto i settant'anni di esistenza e di operosità, ma non tradisce la sua età venerabile, che rimane un dato vitale e non un dato anagrafico. Essa infatti si sviluppa e si rinnova con energie dinamiche e giovanile entusiasmo. Parlare oggi di Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di fronte ai progressi economici e sociali raggiunti può sembrare un'incongruenza un anacronistico ritorno all'indietro, quando gli operai davano vita a forme associative con cui garantirsi una sicurezza e un avvenire sereno. La fioritura di Società Operaie in Friuli alla fine dell'Ottocento e agli inizi del secolo andrebbe trattata con un approfondimento di dati e una panoramica storica e classificatrice perché il loro ruolo nella maturazione della società e della classe dei lavoratori è stato per molti versi illuminato e determinante. E' però nostro compito puntualizzare una particolare Istituzione e ricordare la storia gloriosa negli annali di Tauriano e del Friuli. La Società Operaia di Tauriano sorge nell'anno 1905, all'alba del nostro secolo dunque con compiti e finalità ben precisi: per soccorrere le famiglie meno abbienti e di soci, colpiti soprattutto allora dalle ricorrenti e terribili avversità di una dura vita di lavoro in patria e all'estero, nei campi e nelle fabbriche. All'estero la legislazione sociale era progredita e l'operaio fruiva di casse varie, mentre in Italia si stava solo pensando a queste possibilità come un futuro non ancora prossimo.



Ecco perché gli emigranti, stimolati dai modelli dei paesi in cui lavoravano, eressero il sodalizio. Il simbolo della bandiera della Società è dato da due mani che si tendono, simbolo di invocazione e di amicizia fraterna, simbolo dell'unione che affratella e rafforza gli stessi membri della comunità umana.

Erano trenta i soci fondatori. Ne vive ancora uno a testimoniare l'entusiasmo dell'evento: Giovanni Cristofoli (Maranin), 99 anni. Il primo presidente eletto fu il sig. Antonio Tracanelli e il primo segretario che i soci scelsero per il buon funzionamento organizzativo fu il M.o Antonio Rossi. La realizzazione della Società, animata da tanti buoni propositi non si fece attendere. Venne prima la Scuola Serale di Disegno nel 1908, utilissima per i futuri emigranti, poiché permetteva l'inserimento nel mestiere del muratore, del carpentiere, del falegname, del mosaicista.

Essa forniva dei dati tecnici per artigiani e operai. La scuola favoriva inoltre la tendenza all'arte musiva che riceveva i dovuti perfezionamenti nella vicina scuola Mosaicisti di Spilimbergo, nel capoluogo del Comune, tuttora funzionante. La Scuola Serale di disegno oggi non è più in attività. La Scuola Media dell'obbligo aperta a tutti i ragazzi ha assorbito gli allievi e reso superfluo un insegnamento allora indispensabile o quasi. Anche sulla Società Operaia si abbatterono le bufere della storia, dalle quali uscì però indenne a nuova vitalità. Lo si vede durante la prima guerra mondiale 1915-18, con il tremendo periodo dell'invasione che costringe a sospendere ogni attività. Gli uomini, soci e dirigenti, sono al servizio della patria sui fronti di guerra. Non mancano i profughi. Ma nel 1919 ecco che il sodalizio viene ricostituito e si fa promotore, sotto la presidenza del Sig. Luigi Mirolo, della costruzione del monumento ai caduti tauriniani, opera caldeggiata e sostenuta dal dinamico consulente sociale Avv. Concar.

Il monumento viene portato a termine nel 1920.

Nel frattempo per ricordare l'eroica carica di uno squadrone del "Saluzzo-Cavalleria", avvenuta il 2 novembre 1918 nella prateria adiacente all'Hangar, dove perdettero la vita quasi tutti i cavalleggeri, compreso il loro capitano Raffaele Libroia (medaglia d'oro) viene murata una lapide commemorativa, alla base del campanile. Sempre per iniziativa della Società Operaia, nel 1968 fu pure eretto un cippo marmoreo nella località del Cristo, a perenne ricordo della leggendaria battaglia del Saluzzo, proprio nei pressi ove si svolse il tragico scontro con gli austriaci ivi appostati.

Ma oltre a tutto ciò, nel paese urgevano anche le opere di respiro assistenziale e sociale, in un'epoca e in una zona tanto provata dalla guerra.

I soci furono compatti allora alla istituzione dell'asilo infantile, assecondati dall'intera popolazione. Una vecchia tettoia al centro del paese, venne perciò adattata alla raccolta di una ventina di bambini, affidata alla direzione della maestra Anna De Rosa di Spilimbergo, nel 1930. Il discreto e funzionante locale, pur nella sua veste provvisoria, servì allo scopo fino al 1962, dapprima sotto la presidenza dell'infaticabile e benemerito Antonio Tracanelli, poi sotto quella del figlio cav. Giuseppe, degno continuatore dell'opera paterna. Sarà sotto questa presidenza che la nuova Amministrazione dell'Asilo presieduta dal geom. Armando Mirolo (su disegno dello ing. Attilio Zannier) diedero inizio ai lavori del nuovo edificio che venne costruito secondo i più recenti criteri di razionalità didattica - pedagogica e sanitaria, rispondente alle attuali esigenze ed all'accresciuto numero di bambini. Venne inaugurato nel 1962 e prese il nome di Scuola Materna. Resterà alla successiva Amministrazione presieduta da Don Luigi Padovese portare a termine l'opera e fornirle delle attrezzature adeguate.

Altro importante merito va dato alla fattiva e lungimirante Società Operaia, sostenitrice della necessità di costruire un nuovo caseificio attrezzato di tutto punto contribuendo in parte alle ingenti spese, molto pesanti per quegli anni (1927), in cui si doveva contare soltanto sulle proprie tasche. Non esistevano allora contributi da parte di Enti comunali, provinciali o regionali come attualmente.

Nella parte superiore del fabbricato, va ricordato, funzionò la Scuola serale di disegno, e nello stesso tempo, il grande salone venne adibito alla sede della Società stessa.

In questo panorama storico del sodalizio forse non è detto tutto, ma è messo sufficientemente in rilievo tutto lo spirito di dedizione e di solidarietà umana e fraterna che ha animato la sua settantennale attività.

Ed è proprio questo spirito che ha permesso alla Società Operaia di Tauriano di rinnovarsi e di adeguarsi ai tempi per compiti nuovi e sempre più attuali, come un organismo vivo, vitale ed altamente efficiente. Ciò lo dimostra anche il fatto che si è pensato di sostituire le parole "Mutuo soccorso" con "Educazione civica ed Attività benefiche" pur conservando il nome di "Società Operaia" che dimostra la sua origine dal mondo del lavoro e della collaborazione sociale.

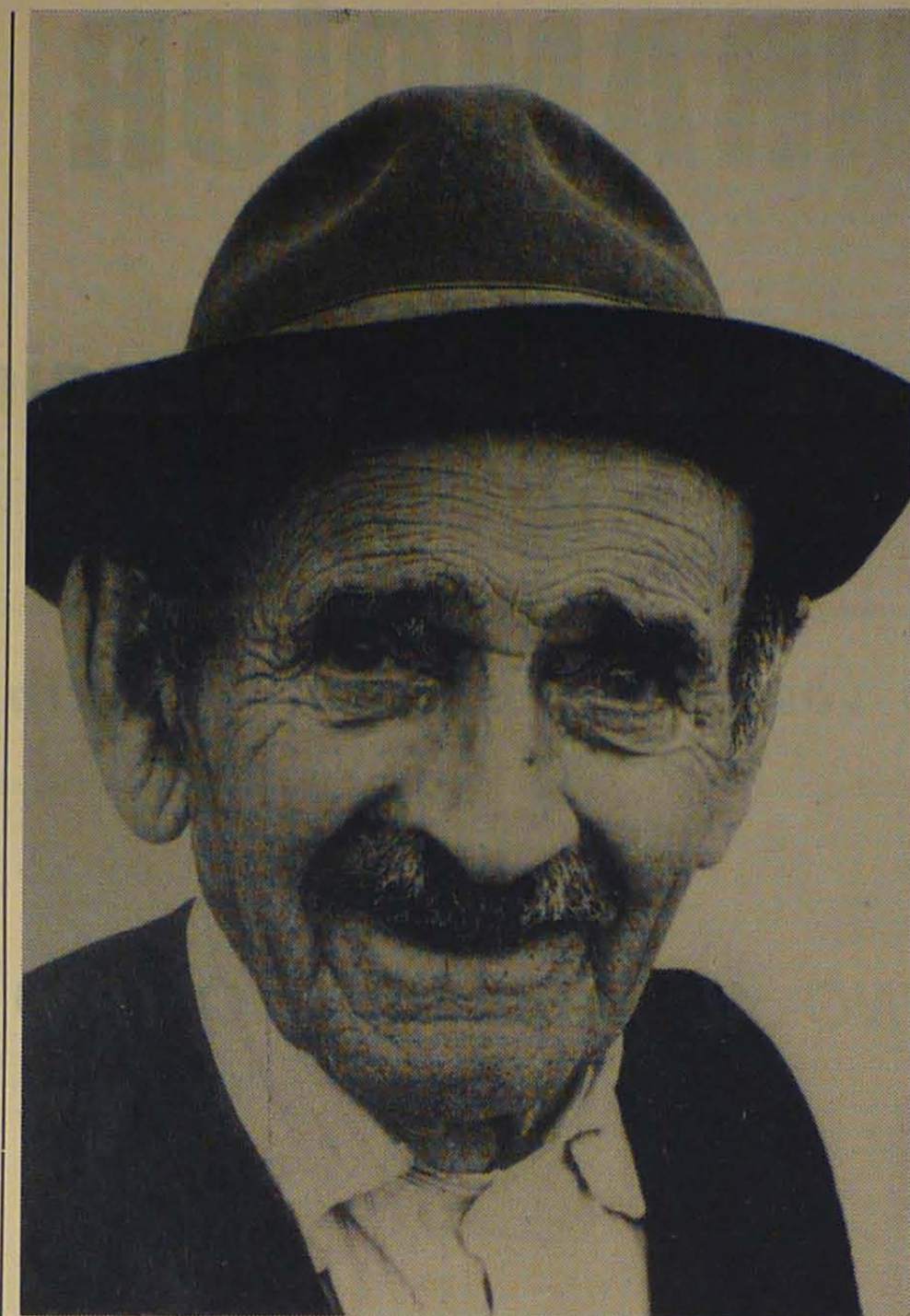
Di Educazione civica, in un mondo che sta dimenticando il dialogo democratico per darsi alla violenza e al sopruso ce n'è veramente bisogno oggi giorno, più che mai. Non basta dare la libertà, ma bisogna educare al dovere, al rispetto delle leggi e della personalità umana e sociale. Diversamente la convivenza comunitaria diviene sempre più precaria se non addirittura impossibile. Per le attività benefiche, sotto l'attuale presidenza del sig. Luigi Rossi, l'orizzonte si prospetta lusinghiero e vasto che va dai programmi culturali ed artistici a quelli ecologici, educativi, sportivi, folcloristici e sanitari. Non mancheranno quindi i corsi di addestramento in palestra, conferenze miranti ad orientare i giovani verso un mondo nuovo, progressista con finalità educative, ricreative e formative. Non mancheranno perciò le mostre didattiche di natura artigianale e professionale, mostre artistiche e fotografiche, esposizioni che variano dagli oggetti casalinghi e degli attrezzi agricoli usati in altri tempi ed oggi pressoché introvabili; mostre d'interesse ornitologico e di altri animali. Tauriano può quindi celebrare con orgoglio e con gioia il traguardo superbo dei settant'anni della Società Operaia, spina dorsale di tante realizzazioni che hanno dato al paese un volto che rispecchia l'operosità, l'intelligenza e la solidale fraternità che sono le doti caratteristiche della gente friulana.

MARIO ARGANTE

Crediamo di fare cosa gradita ai Tauriniani ristampando questa poesia che ricorda con efficace drammaticità uno dei tanti dolorosi episodi della seconda guerra mondiale. "Ombris sul fogolar", che allora commosse tutto il Friuli, venne pubblicata sul giornale "LIBERTÀ", per la prima volta nel settembre del 1945, da un nostro compaesano.

- ombris sul fogolar -

Setembar. In cil la lune
e scerze jenfri il nùl
e 'e mande qualche ocjade
sul nestri puar Friul
E passe une tradote
stracjare di soldàz:
no còr 'ne have d'ajar
dentri i vagoni sprangaz.
«Cjoh, Bepo, si vendeme
in chel di Raussèt,
si jemplin lis cantinis
e no 'o murin di sèt;
e tantis pomis, Toni,
ch'a son parut chest an:
piruz, miluz e spjarsui,
e nò 'o murin di fan.»
«Cui sa là che nus menin,
in qual concentrment»,
al dis sot vòs Vitòriu,
cu' un brut presentiment.
«Ma jo sigùr no rivi
a saltà fùr di ca;
la fiere mi divore,
mi pâr di zavarù.



Giovanni Cristofoli (Maranin) unico socio fondatore ancora vivente.



La sede della Società Operaia della Latteria di Tauriano.

Uardût di rincurâmi,
s'o mûr, chei strâs ch'o lassî:
a' restaran, almancul
al frut ch'al à di nassî . . .
«Mamute, e quant vègnial
a cjase il gno papà?
Tu dis simpri doman, tû,
doman ch'al vignarà.
Il part dal Carleto
e chel da la Jolande,
son pâr vignûz, mamute,
cu' ne valis tant grande.
A' ti àn puartât lis scarpis,
l'orloi e il so tacuin,
e lui parcè no vègnial?
Isal lontan Berlin?
E il treno cui lu pàjal,
mamute, par vigni,
se ti à mandât la robe
e duc' i bêt a tî?
E, sint, cemût cjaminial,
ce al mitût tai pis?
Discolz, vâtu ch'al vegni,
mamute, dis po, dis . . .
La mari 'e à il cûr in gole,
e no puès plui tigni,
'e lasse la polente
e 'e scolpe in gran vai.
Il frut al si fâs serio,
al pâr instupidit,
al vai ance lui, pûar nini,
come s'al vès capît . . .
Taurian, 8 setembar 1945

Mario Argante

- Taurian -

Quant c'al sofla su la sera
chel burlac c' al ven dal mâr,
e 'l profil da li montâgnis
al si fâi un pòc pi clâr,
i gnêi vôi a si spalanchin
e 'l pinsêr al cor lontân:
fra la Cosa e la Miduna,
là c'al pòja Taurian.
I riviot il ciampinili
âlt e snêl, tal gran placâl,
San Cristòful fôr la glisia,
la canonica e 'l vignâl.
I riviot li vècis scuelis,
bôre Mulin, la Secolâna,
bôre dal Sac, il "Pro Pielo"
la Rincia e la Lestâna.
I riviot la praderia,
la mônt Lûngia, la Fornâs,
ciâmps dal Crist, la Pulveriera,
la caserma dai soldâs.
L'anconuta a si profila
cidinûta su la strada,
fra macès di margheritis
e 'l segret d'una bussada.
E San Roc lu jôl su in cima
da la mucula, bessol,
tra la pàs dal cimiteri
e 'l zornâ dal usignôl.
Ogni troy, ogni borgoda
a mi lein a qualche afiet;
dut rivit come una fiaba
quant c'a si è lontans dal tet.

Mario Argante

soci fondatori

Argante Umberto fu Francesco
Argante Luigi fu Francesco
Cristofoli Antonio fu Angelo
Cristofoli Domenico fu Luigi
Cristofoli Giovanni fu Antonio
Cristofoli Giuseppe fu Luigi
Cristofoli Valentino fu Giovanni
Cimarosti Giacomo fu Osvaldo
Contardo Valentino fu Giacomo
Indri Angelo fu Osvaldo
Indri Luigi fu Osvaldo
Martina Angelo fu Giovanni
Martina Angelo fu Luigi
Martina Antonio fu Michele
Martina Angelo fu Sante
Martina Giuseppe fu Giovanni
Martina Olivo fu Osvaldo
Martina Pietro fu Luigi
Martina Pietro fu Gio Batta
Martina Sante fu Giuseppe
Mirolo Paolo fu Luigi
Mirolo Pietro fu Luigi
Lenarduzzi Giovanni fu Antonio
Passudetti Giacomo fu Francesco
Pezzot Felice fu Felice
Rossi Antonio fu Francesco
Rossi Mario fu Luigi
Santarossa Pio fu Gio Batta
Tracanelli Antonio fu Carlo
Toffoli Angelo fu Antonio
Zavagno Valentino fu Giuseppe
1° Presidente: Tracanelli Antonio
1° Segretario: Rossi Antonio (maestro)

MOSAICI VETROSI

per rivestimenti e pavimentazioni

STUDIO MOSAICI
D'ARTE

esecuzione lavori in qualsiasi stile
antico e moderno

DECORAZIONE
RIVESTIMENTI
PANNELLI
BOZZETTI
PROGETTAZIONI

di V. ZANCANARO
& Figli - Soc. a. s.

NUOVA
I.R.M.A.

INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI

SPILIMBERGO

INIRAMOTOR GLORIA S. p. A.

industria cicli - motocicli - motocarri

E' a vostra disposizione con tutta la gamma completa

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO (PN)

A R C O L E (V R)

26 luglio 1975 apertura del nuovo moderno supercoop

**E' UNA INIZIATIVA DELLA
COOPERATIVA
CARNICA**

Settant'anni di tradizione pongono la Cooperativa Carnica tra le più antiche istituzioni cooperative del Friuli Venezia Giulia.

Ma anche tra le più moderne e dinamiche.

Lo dimostra l'apertura del nuovo Supercoop di Spilimbergo: mille metri quadrati di area di vendita, strutturati secondo i più aggiornati criteri di funzionalità.

La Cooperativa Carnica opera al servizio dei consumatori: a prezzi giusti e a garanzia della qualità.

NOTIZIARIO SPILIMBERGHESE

a cura di A. M. RONZAT

- 6 Gennaio 1975**
Si è conclusa alla galleria Alla Torre della Pro Spilimbergo la personale di Nane Zavagno. La rassegna ha avuto successo per la serietà artistica del pittore spilimberghese impegnato in una continua ricerca di nuove forme espressive.
- 30 Gennaio 1975**
Il consiglio comunale di Spilimbergo ha discusso il bilancio per il 1975. Il documento è stato approvato dai soli consiglieri democristiani e pareggia su circa un miliardo e mezzo di movimenti finanziari. La spesa più forte del bilancio è riservata al personale dipendente per il quale è stato stanziato il 44,87% delle entrate. E' stata riservata questa volta una particolare attenzione all'assistenza bisognosi ed anziani per cui sono stati stanziati 50 milioni. La situazione debitoria per la realizzazione di opere pubbliche è di circa 850 milioni di lire.
- 10 Febbraio 1975**
A mezzanotte inoltrata si sono concluse le operazioni di scrutinio per l'elezione del consiglio di circolo e dei consiglieri di interclasse nelle scuole elementari. Le votazioni hanno interessato, nel solo Comune di Spilimbergo, circa 1500 genitori. La battaglia è stata serrata, la propaganda elettorale anche. I nuovi organi porteranno certamente avanti quell'opera di rinnovamento scolastico che da anni è già stata iniziata a livello di scuola primaria.
- 17 Febbraio 1975**
Anche alle scuole medie B. Partenio è stato eletto il consiglio di istituto. Sono scesi in lizza moltissimi genitori, anche coloro che non si sono mai visti, non dico a qualche conferenza di ordine pedagogico, ma nemmeno alle manifestazioni culturali così frequenti in città. Ci si augura che anche qui gli organi collegiali siano portatori di istanze nuove per poter fare di tutta la fascia dell'obbligo una scuola di base veramente formativa.
- 5 Marzo 1975**
Sono iniziate alla Cooperativa Medio Tagliamento le visite delle scolaresche agli impianti dell'essiccatoio cereali e del caseificio. L'iniziativa interessa molto i ragazzi che entrano così a diretto contatto con il mondo imprenditoriale. Sarebbe auspicabile che tali iniziative si estendessero anche nel settore commerciale e industriale.
- 14 Marzo 1975**
Si è svolta l'assemblea dei soci della Pro Spilimbergo per il rinnovo del consiglio di-

- rettivo. Si è respirata un'aria un po' polemica, fomentata però solo da certi gruppi che - chissà perché - si sentono emarginati. Le elezioni hanno portato alla direzione del sodalizio un consiglio qualificato in grado di dare un apporto culturale valido e di operare concretamente in tutti i settori.
- 9 Aprile 1975**
Si è iniziato il quinto ciclo di proiezioni organizzato dal cine club di Spilimbergo. I lavori in programma, tutti molto recenti e firmati da grandi registi, sono impegnati e a volte di difficile comprensione. Speriamo che il presidente del sodalizio curi per ogni pellicola una presentazione critica.
- 13 Aprile 1975**
Al Giardino di Gaio la quarta mostra mercato degli uccelli da richiamo e voliera ha dato il primo saluto alla primavera. In mezzo al ridente parco i graziosi pennuti hanno riservato ai numerosi visitatori i loro canti più melodiosi. Alla mostra dei volatili quest'anno ne è stata abbinata una di pesci delle acque interne della Regione.
- 3 Maggio 1975**
Si inaugura alla Torre di Spilimbergo una personale del pittore tarcentino Anzil. Lo avvenimento artistico è di grande richiamo per tutte le personalità del mondo culturale friulano e per tutti coloro che amano la vera pittura. La mostra presenta una trentina di opere con un'umanità sofferta e distorta che richiama alla mente la grande pittura fiamminga di Bruegel e di Bosch.
- 17 Maggio 1975**
Si è svolta alle scuole medie la cerimonia di premiazione dei migliori disegni eseguiti dagli alunni dell'istituto in un concorso patrocinato dal gruppo giovani pittori spilimberghesi. Il pubblico presente era numeroso e numerose anche le coppe e le medaglie assegnate ai ragazzi. Alcuni lavori erano piacevoli a vedersi. Tutti i muri, i tavoli ed ogni angolo libero era tappezzato da volantini pubblicitari del gruppo giovani pittori. Trattandosi in definitiva di una mostra didattica, allestita da ragazzi di scuola in una scuola, tale pubblicità mi è sembrata sponata.
- 26 Maggio 1975**
Si sono svolte in palestra le finali della corsa mista ad ostacoli organizzate per i giochi della gioventù che da quest'anno si svolgono anche nelle scuole elementari. I ragazzi sono stati bravi ed hanno dimostrato di possedere un buon allenamento nonostante la carenza delle strutture ginniche e sportive che caratterizza la nostra scuola.

- 10 Maggio 1975**
Si è svolto a cura del circolo culturale "A. Zannier" un pubblico dibattito sui nuovi maggiorenni. Hanno parlato uno psicologo, un giurista, un giovane. Molti i ragazzi presenti in sala, ma per dir la verità tutti molto timidi. Invitati più volte a esprimere il loro punto di vista, hanno lasciato cadere nel vuoto ogni incoraggiamento. Perché?
- 30 Maggio 1975**
La corale "G. Tomai" è partita per una tournée in Germania e Svizzera per una serie di concerti. Il bravo complesso sta diventando ormai da qualche tempo l'ambasciatore per tutta l'Europa del bel canto italiano e friulano in particolare. Infatti il programma dei concerti all'estero per il corrente anno è particolarmente nutritivo.
- 10 Giugno 1975**
La squadra di calcio dell'unione sportiva spilimberghese è stata promossa nel campionato eccellenza, dal quale era stata retrocessa la scorsa stagione per un complesso di situazioni sfortunate. La bella affermazione è stata accolta con gioia da tutto il mondo sportivo cittadino. Il merito va a tutta la squadra che ha dimostrato un grande impegno e al bravo allenatore Merkuza che ha saputo preparare una compagine scattante e affiatata.
- 18 Giugno 1975**
La sezione del CAI spilimberghese ha messo a punto il programma delle escursioni estive che hanno come meta le più belle località delle nostre Alpi e Prealpi orientali. Tali escursioni non godono di una grande partecipazione come invece avviene per le gite sciistiche invernali. E' un vero peccato: le nostre montagne presentano in estate un fascino forse maggiore che nella stagione della neve.
- 15 Giugno 1975**
Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale. L'unico eletto nel collegio di Spilimbergo è il dott. Nemo Gonano che già nella passata legislatura ne faceva parte.
- 21 Giugno 1975**
Si è inaugurata alla galleria alla Torre la retrospettiva di sculture e disegni dell'artista udinese Max Piccini, recentemente scomparso. La presentazione dell'opera dell'artista è stata fatta dal critico Manzano che ha ricordato con accenti commossi i grandi temi poetici dell'amico.

il cianton dai artists



Mario Lazzaroni nella sua bottega

(foto Borghesan)

In via Manin, nell'antica cinta di sotto, a metà strada tra "il buso" e l'autoscuola del povero Noè, s'affaccia la bottega o meglio la porta della bottega di Mario Lazzaroni, classe 1893, falegname da sempre. Nessuna insegna di mestiere, né trucioli arciati né tavole piallate ne denotano la presenza. Mario Lazzaroni svolge il suo mestiere con una soppesata umiltà, schivo dei rumori del mondo e quasi nascosto a sé stesso, pago forse di poter ogni giorno ancora aprire e chiudere il proprio laboratorio dopo più di sessanta anni di attività in cui dalle sue mani irrequiete e laboriose sono nati non solo mobili di pregio come cassapanche dotati e culle con intarsi di squisita fattura ma anche umili madie e modesti armadi a ribalta. Per nulla diversa da questa doveva essere la bottega di un marangon di centinaia d'anni fa; infatti, più che in una bottega artigianale, qui sembra di entrare in un tempio pagano dove la divinità da venerare è la dea dell'arte del legno e il sommo sacerdote è proprio lui: Mario Lazzaroni. Ogni angolo della stanza è sfruttato al massimo e nell'apparente disordine regna invece un ordine cosmico; dall'architrave pendono seghe di varia fattura e dimensione, sagome di schienali di sedia e prototipi di gambe intarsiati di cassapanche e sotto il bancone di legno si possono scorgere pialle diversissime e pialloni (soramans), i barattoli dei chiodi, gli scalpelli da legno logorati dall'uso, il tutto velato dalla patina opaca del tempo e da un pulviscolo lattiginoso e impalpabile. Alla parete l'ancor arzilla marangon, ha addossato scampoli di tavole rimasti da antichi lavori e di ognuno di questi pezzetti di noce, di acero, di abete e di ciliegio saprebbe ricostruire la storia e lo si capisce dal modo come li guarda con occhi tanto amorosi che

pare di scorgervi un ricordo che vorrebbe essere invece un rimpianto. Mentre parliamo, noto che nella bottega non appare assolutamente niente che non sia in armonia con le calde tonalità del legno: né fogli di nylon né contenitori in plastica, né panforte né compensato. Mario Lazzaroni fa tutto ancora alla antica, anche la colla di cui tiene un pentolino, appesantito da strati decennali, sempre pronto ad essere messo al fuoco. E mentre mi parla accarezza con la mano, senza accorgersi una tavoletta di noce ben levigata. Mi confessa di tenere ancora tutti a mente i segreti di lavorazione del suo maestro appresi quando era garzone di bottega con pochi quattrini e tanta passione e mi parla dei tempi suoi in cui i garzoni che andavano a imparare mestiere pagavano e non erano pagati. Per il mutato andazzo del mondo, sebbene dalla sua officina siano usciti valenti ragazzi, Lazzaroni non desidera tenere presso di sé alcun apprendista per cui molti segreti di stagionatura del legno e di colle tenacissime, frutto di secoli di prove e di ricerche non saranno più imparati. Pur risentendo del peso degli anni il nostro artista con non diminuito sforzo creativo continua a usare il trapano ad arco, la sgobbia, la raspa e lo scalpello da intaglio, restando attaccato ai suoi attrezzi, in special modo ad alcuni che, per l'uso, presentano una straordinaria lucentezza e probabilmente sono quelli a cui si è affezionato nella sua gagliarda giovinezza.

Mario Lazzaroni non riesce a immedesimarsi nella mentalità dei falegnami delle ultime generazioni, di quelli che della falegnameria han fatto una industria e hanno sostituito gli attrezzi manuali con le macchine elettriche.

Lui rispetta un suo codice di vita e una particolare etica del lavoro; è come se avesse in mente un segreto manuale dell'artista che gli fa preferire la qualità alla quantità e la studiata lentezza d'esecuzione alla foga del tutto e subito, desiderando in cuor suo esser piuttosto considerato l'ultimo degli antichi che il primo dei moderni. E mentre mi parla continua, sempre senza accorgersi, ad accarezzare con moto pendolare della mano la tavoletta di noce che ora manda bagliori metallici ed ha assunto iridescenze argentine diventando morbida al tatto come potrebbe essere solo l'ambra e il velluto.

Così, stando in questa bottega, si ha l'impressione che il tempo si sia fermato e che tutto sia stato proiettato in un'altra dimensione in cui, l'unica cosa che si trova al proprio posto è la figura modesta, laboriosa e tenace di Mario Lazzaroni.

Manlio De Stefano

Gianni Colledani

LO SPORT SULLA PAGELLA

di MANLIO DE STEFANO

In questi ultimi tempi il problema della scuola italiana è più che mai d'attualità. Con la riforma dei Decreti Delegati si è cercato di portare un miglioramento alla vita scolastica, seppur con certi limiti. A questo punto, però, sarebbe opportuno confrontare il nostro modo di insegnare, e di conseguenza di imparare, considerando a fondo quelle che sono le strutture della vita sociale all'interno delle scuole delle altre nazioni. Del Sud Africa, ad esempio, avevo una buona conoscenza, avendo potuto farmi di un Paese così contraddittorio un'idea storica, geografica, sociale ed umana abbastanza vasta, e un lungo colloquio ultimamente con un italiano rientrato dal paese africano, mi ha permesso di confermare certe impressioni, certe convinzioni, interessanti o delusive, già maturate in passato. Ecco perché oggi posso tranquillamente dire che uno degli aspetti più validi di mi è suggerito proprio dalla impostazione data al delicatissimo problema della scuola. E la scuola sud africana è davvero così lontana da ogni misura italiana, così diversa dalla nostra come orientamento, come dinamica, come risultati, da sembrare perfino irreali e fantastica. Ma fantastica lo è proprio per la sua realtà e per l'influsso che essa apporta, poi, nella intera Nazione: una buona ragione per conoscerla. L'argomento mi ha incuriosito per una notazione molto elementare e cioè che in Sud Africa i ragazzi vanno a scuola volentieri, più volentieri che da noi, anzi vogliono andare a scuola e non conoscono l'usanza, molto diffusa, di "marinarla". Nell'ambiente scolastico essi non trovano soltanto vastità di aule, grandi spazi erbosi, ricchezza di attrezzature didattiche e sportive, ma il giusto clima che piace ai ragazzi, cioè il clima più adatto appunto per la socialità attiva, sia nel campo della cultura, come in quella della disciplina sportiva. Ma sopra ogni altra considerazione, mi sembra valido il sistema, che poi diventa un costume, un preciso orientamento civico, che fonda l'educazione dei bambini e dei giovani sui principi antichi e sempre moderni dello

sport, non soltanto su quelli letterari-scientifici. E da questo ormai sperimentato tipo di educazione sono venuti risultati assai soddisfacenti. Un ragazzo abbastanza colto e abbastanza sportivo è certamente un ragazzo equilibrato, più equilibrato di quello che punta sul molto studio e il poco sport o viceversa. In ogni caso gli strumenti più adatti per questa politica educativa sono le scuole stesse, scuole rare, se me lo consentono, dove tutto concorre ad affascinare gli allievi che vi passano quasi tutta la giornata, entrando alle otto del mattino e uscendone alle diciassette: locali luminosi, banchi singoli creati in modo da non propiziare la scoliosità, vecchia piaga nazionale ed internazionale, una buona ed abbondante cucina, insegnanti molto preparati (e ben remunerati) e attorno ettari ed ettari di terreno verde con piscine, piste di atletica, campi di tennis, da golf, da basket, palestre, saune, eccetera, ecc., e gran dovizia di istruttori ginnici atletici che possono insegnare la loro disciplina nel modo migliore, con i mezzi adeguati, al più gran numero di ragazzi, nell'ambiente più favorevole. Non crediate che stia gratuitamente esagerando: ma in quel paese, ogni istituto scolastico deve avere strutture didattico sportive di prim'ordine, secondo chiare e precise norme ministeriali, governative. Certo, tutto questo costa caro, però rende bene, sul piano umano, intendo. E mi piacerebbe che anche i nostri ragazzi avessero un trattamento del genere, più aule, più spazio, migliori condizioni di studio ma anche più attrezzature sportive e più istruttori. Perché la prima e più utile nozione dello sport, ai ragazzi, è data dalla scuola, dove le ore dedicate allo studio tradizionale si alternano con mirabile equilibrio alle ore di attività fisica, una attività non solo ricreativa come si potrebbe credere, ma più impegnata, di vero studio dello sport. Mi chiedo, comunque, insieme divertito e rattristato, cosa penserebbero tanti genitori italiani se nella pagella dei loro figli si allineassero, oltre al voto del latino e della matematica, anche i voti per l'atletica, per il ba-

sket, il tennis, il nuoto. Non oso immaginarlo e tuttavia in Sud Africa la cosa è del tutto normale: letteratura, storia, filosofia eccetera, hanno grande importanza, ma, si badi bene, non di più e non di meno del rugby, considerato appunto per i giovani materia obbligatoria con tanto di votazione e giudizio di merito, non di più e non di meno di altre discipline da affiancare al rugby, e scelte, a seconda della stagione, tra l'atletica leggera, il nuoto, il tennis, il basket, il pugilato eccetera. Naturalmente l'atletica leggera, madre di tutti gli sport, viene insegnata fin dalle primissime classi elementari, e anzi viene attuata anche in forma agonistica, tanto che si disputano veri e propri campionati scolastici nazionali per bambini di 7, 8, 9 e dieci anni. Pensate per un istante, al paio d'ore scarse alla settimana fatte dai nostri ragazzi nelle palestre improvvisate, o in cortili freddi e angusti, e vi spiegherete facilmente perché la gioventù nostra non possa amare questa scuola e sia portata più allo sport seduto, in poltrona, davanti alla TV, che allo sport attivo. E non si tratta di indolenza o di disinteresse, ma purtroppo di mentalità, una mentalità formatasi appunto in una scuola vecchia, polverosa, "togata" e tradizionalmente antisportiva. In Italia si parla molto e da molto tempo di riforme scolastiche, segno che non si vogliono fare bene, oppure che esiste una grande, irreversibile confusione. Ecco perché ritengo utile, e intelligente soprattutto, andare a vedere cosa fanno gli altri, senza sufficienza, senza prevenzione, con umiltà. Con i risultati fin qui raggiunti, sarebbe assurdo voler criticare o ignorare le esperienze e le risultanze altrui. Ma prima di ogni altra cosa, bisognerebbe proprio che l'autorità si convincesse della necessità di insegnare a correre ed a fare dello sport. Non manca la volontà di migliorare la scuola italiana, ma la si può migliorare qualitativamente dando maggior spazio allo sport che è una delle più valide, oneste, istintive com-

ponenti umane. E ciò non per tentar di costruire uomini muscolo, campioni robot, ma assai più semplicemente per dare ai giovani italiani il piacere di far pratica sportiva, perché lo sport, lo ripeto, è una forma incredibilmente efficace di igiene fisica, psicologica e mentale. Sarebbe bello rendere più dinamica, libera, pulita la gioventù italiana attraverso intendimenti sportivi, magari dispendiosi, ma utilissimi in proiezione civica e quindi anche sociale. Sarebbe come operare una benefica terapia d'urto contro i tanti piccoli e grandi mali che insidiano appunto all'origine tutti i nostri ragazzi nell'ambito di una società esposta a molti bacilli pericolosi.

FRIULMARMIS. N. C.

33097 SPILIMBERGO (PN) - ITALY

Industria

**MARMETTE
E MARMETTONI
DA PAVIMENTO**

Lavorazione

**MARMI
E PIETRA
ARTIFICIALE**

Ceramiche

**- APPIANI
- LIGNANO
- CAF**

CONVEGNO A.F.D.S.

NUOVE INIZIATIVE A FAVORE DEGLI ANZIANI - IL SERVIZIO SOCIALE DOMICILIARE -



L'Assessore Regionale Tripiani sviluppa il suo intervento all'incontro-dibattito con i dirigenti della A.F.D.S., Medici ed Autorità convenute. (foto Borghesani)

Anche nel nostro Comune, come in molti altri, il problema degli anziani e della loro emarginazione, ha assunto un'importanza tale che la società non può più ignorarlo.

Due sono le prospettive sotto le quali il problema può essere considerato: una generale, determinata dall'evoluzione di tutta la società italiana, e una particolare propria al contesto sociale della nostra zona.

E' utile sottolineare qui il cambiamento della struttura familiare avvenuto negli ultimi decenni: con un processo lento e graduale, ma irreversibile, si è passati dalla famiglia patriarcale, dove gli anziani possedevano un loro spazio psicologico e un'importanza adeguata, alla famiglia mononucleare, dove per essi non c'è più posto.

Gli anziani sono ormai costretti a vivere soli, ma spesso non sono più autosufficienti e l'individualismo che caratterizza l'odierno comportamento sociale e che ha mutato i rapporti tra le persone, non ha fatto altro che accentuare il loro isolamento e il loro bisogno, insoddisfatto, di dialogo.

Accanto a queste necessità di carattere psico-sociale, ne esistono altre di natura prettamente materiale; basti pensare alle ristrette condizioni di vita determinate dagli esigui in-

terventi economici a loro favore.

Nella nostra zona, in modo particolare, esigenze di tipo economico spesso determinano l'allontanamento dei giovani dal luogo di origine, per emigrare in grossi centri, se non addirittura all'estero, costringendoli ad abbandonare i genitori anziani.

Questi, in precarie condizioni fisiche ed in ristrettezze economiche, aiutati saltuariamente da parenti o vicini, sono costretti il più delle volte ad un forzato ricovero presso la Casa di Riposo.

Il Comune, prendendo in considerazione la grossa percentuale di anziani residenti (circa 1500), una buona parte dei quali sono bisognosi di assistenza, ha cercato di ovviare ad alcuni dei problemi sopra indicati ed ha istituito il SERVIZIO SOCIALE DOMICILIARE.

Esso offre tutte le prestazioni necessarie a garantire un'esistenza serena permettendo alle persone di condurre nella propria casa, e nel proprio ambiente socio-culturale, il tipo di vita più rispondente alle loro esigenze. IL SERVIZIO SOCIALE DOMICILIARE garantisce, per ora, questi interventi:

a) Servizio di aiuto domestico: effettuato da una collaboratrice domestica che provvede ad

eseguire lavori nell'ambito domiciliare: pulizia dell'alloggio; acquisti vari per conto degli utenti, accompagnamento a visite mediche, a visite ai familiari, a brevi passeggiate e così via.

b) Servizio che consente di consegnare a domicilio dei pasti caldi, accuratamente preparati, tenendo presenti i bisogni dietetici delle persone. Il servizio è effettuato giornalmente con un mezzo del Comune.

c) Servizio di trasporto: chi non usufruisce di mezzi propri e si trova in particolari condizioni economiche può far affidamento, per determinate necessità, su un mezzo del Comune.

d) Servizio di lavanderia.

Questo tipo di servizio sociale è ancora di natura sperimentale, non è ben conosciuto dalla popolazione ed è in via di sviluppo. Per una migliore riuscita del servizio stesso è indispensabile che la Comunità prenda profondamente coscienza del problema, proponendo anche altre forme di interventi, in modo che il servizio dell'amministrazione comunale sia gestito anche con la collaborazione dei cittadini spilimberghesi.

Gabriella Favero

- SCUOLA SERALE PROFESSIONALE DI DISEGNO -

RICONOSCIMENTO AL M.^o SEVERINO GIACOMELLO

Nella giornata di sabato 26 Luglio 1975, alle ore 18, nella sala di Consiglio del Comune, ha avuto luogo la consegna di una medaglia d'Oro e pergamena al Maestro e Direttore della nostra Scuola serale di disegno:

GIACOMELLO Cav. SEVERO

che per oltre cinquant'anni ha insegnato e diretto con perizia ed impareggiabile zelo questa nostra Scuola, per i giovani del nostro Comune e dei Comuni limitrofi e che ora sono Titolari di Imprese Edili, Capi Cantiere nelle massime Imprese Nazionali ed Estere. Titolari di Studi di progettazione, ed Operai con un ricco bagaglio Tecnico, che svolgono opere di specialisti in tutto il Mondo.

Quale ex Allievo ed ora Presidente, sento il dovere di segnalare che dai giovani oserei dire, che è quasi disertata, per ragioni che possono essere e non essere valide. Da queste poche righe, sento il dovere di richiamare in primo luogo i Genitori più che i figli che non provvedono ad indirizzarli alla frequenza come facevano un tempo non tanto remoto.

Si sa che ora vi è la Scuola d'obbligo e la frequenza fino al 14° anno, dove viene insegnata l'Educazione Artistica (composizione di colori, paesaggio, fiori ecc.) di disegno si parla solamente alle Medie Superiori, questo per la verità va bene per coloro che devono proseguire negli studi, ma il giovane che deve intraprendere una carriera manuale; vuoi muratore, carpentiere, fabbro,

falegname, meccanico ecc. ecc., deve imparare a saper leggere il disegno del suo ramo (deve conoscere la geometria, le proiezioni ortogonali, l'assonometria, e pure la prospettiva) cose che nella nostra scuola serale viene loro insegnate.

I corsi sono triennali, più il 4° anno di perfezionamento. Siamo ospiti della scuola di Mosaico, in quanto la nostra sede; Società Operaia di via Barbacane è un po' malandata, usiamo le aule, la luce ed il loro riscaldamento. Disponiamo invece di nostri tavoli da disegno con parallelografo, lampade in ogni tavolo con braccio snodabile e quanto altro occorre per il suo buon funzionamento.

Ai frequentanti la Scuola non facciamo pagare nessuna tassa, forniamo loro compassi, penne rapidograph e carta da disegno.

Questa nostra attività si regge con i contributi forniti dal Consorzio per l'Istruzione Tecnica di Pordenone a cui dipendiamo direttamente, dalla Provincia e dal Comune di Spilimbergo, da quest'ultimo ogni 4 anni viene nominata la Giunta di Vigilanza che attualmente è così composta:

Presidente il sottoscritto, componenti la Giunta: Cedolin Ing. Guglielmo, Zavagno perito edile Giovanni, Zuliani geom. Giuseppe e Sig. Carillio Zuliani, svolge la funzione di segretario il Sig. Giovanni De Michel.

Per l'anno 1974 - 1975 hanno dato la loro preziosa opera:

Direttore ed Insegnante Zozzolo Arch. Stefano, Insegnante Pastorutti Sig. Rino, In-

segnante Papaiz Sig. Alessio, Custode Dusso Sig. Irsio. Ai corsi si sono iscritti 48 allievi.

Sempre nell'ambito della scuola di disegno, funzionano con dei corsi Trimestrali di dattilografia, avendoci il Consorzio di Pordenone fornito ben 20 macchine e altrettanti tavolini, a queste ne abbiamo aggiunte altre 12 di cui 2 elettriche, acquistate dalla Giunta di vigilanza. Insegnante è la Signora Bianca Salcetti Bottacin. Questi corsi sono frequentati da giovani che hanno ultimato la scuola Media e viene svolto nelle ore pomeridiane, nelle ore serali i corsi sono frequentati da lavoratori e da Militari del Presidio.

Da queste righe vada l'invito ai genitori a far frequentare i loro figli questa nostra Scuola. Il più caloroso ringraziamento al Consorzio per l'Istruzione Tecnica di Pordenone, alla Presidenza della Provincia, al Comune di Spilimbergo ed in particolare modo al Personale Insegnante, che dopo aver lavorato tutta la giornata, alla sera dedicano le preziose ore dello svago all'insegnamento.

Ed ora ritorno al caro Mestri Severino, per ringraziarlo ancora una volta, anche a nome di tutti i suoi allievi sparsi in tutte le latitudini, per i suoi preziosi insegnamenti avuti e augurare lunga vita e lieta quiescenza e che abbia la gioia di incontrarsi con i suoi allievi, giovani e non più giovani per ancora tanti anni e sia pur detto chiaramente, brindando con "Un bon tait".

Presidente Pietro De Stefano

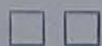
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

FONDATA NELL'ANNO 1876

SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE

Via del Monte, 1
Casella Postale 287

Telex n. 46.154 C. R. Udine - 46.169 CRUP Est



BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
Corrispondenti in tutto il mondo

SEDI:

UDINE: Via del Monte, 1 - PORDENONE: Via Mazzini, 2

AGENZIE DI CITTA' IN UDINE:

N. 1 - Via Gemona, 43 - N. 2 - Via Volturno, 18 (con servizio di cassa al Mercato Ortofrutticolo) - N. 3 - Piazzetta del Pozzo, 3 - N. 4 - Piazza Venerio, 4

AGENZIE DI CITTA' IN PORDENONE:

N. 1 - Viale Cossetti, 20

FILIALI:

Aquileia - Brugnera - Cervignano - Cisterna - Cividale - Codroipo - Latisana - Lignano Sabbiadoro - Maniago - Marano Lagunare - Mortegliano - Palmanova - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio di Nogaro - San Vito al Tagliato - SPILIMBERGO - Tolmezzo

SPORTELLI STAGIONALI: Lignano Pineta - Piancavallo (PN) - Ufficio Cambio a Lignano City
SPORTELLI DI CAMBIO: Tarvisio - Centro doganale di Coccau

DATI AL 31 MAGGIO 1975

FONDI PATRIMONIALI AL 31. 5. 1975	L. 9.809.285.108
FONDI AMMINISTRATI AL 31. 5. 1975	L. 251.950.989.483
BENEFICENZA DAL 1954 AL 1974	L. 3.006.946.175

SUCC. MENINI SPILIMBERGO

cartoleria
libreria

Corso Roma



tipografia
legatoria

Via Tauriano



rappresentanze Case Editrici

forniture per enti pubblici e privati
latterie, cooperative ecc.

timbri e targhe

RICORDO DEL M° FAVERO

un periodo felice della vita musicale a Spilimbergo

La recente scomparsa del Dott. Francesco Favero ha lasciato in molti spilimberghesi profonda amarezza. La sua assenza da Spilimbergo data dal 1933 e tuttavia il ricordo e l'affetto per la sua persona è rimasto vivo non solo fra i vecchi amici del coro che egli formò, ma anche fra quanti poterono apprezzare le doti di animatore appassionato, di cultore del canto e del folklore friulano nonché il suo contributo alla musica in Friuli come autore di villotte e di una commedia musicale intitolata "La Batarele".

Giunto a Spilimbergo nel '27 come farmacista si inserì presto nella comunità cittadina grazie al carattere aperto e al tratto cordiale e soprattutto alla irrefrenabile passione per la musica, per cui fu nominato presidente della Banda. Erano anni difficili di crisi economica ed anche morale. Per molti giovani che lavoravano e risiedevano qui c'erano poche possibilità di evasione e difficoltà anche di associarsi. Non ancora inquadrati nelle organizzazioni dopolavoristiche che il Fascismo andava sempre più estendendo, cercavano forse qualcosa di schietto e domestico che la retorica dei "fasti" nazionali non poteva interpretare. Il Dott. Favero seppe cogliere questa disponibilità e riuscì a formare un gruppo corale e folkloristico estremamente vivo proprio in un momento in cui non era facile dar vita ad un qualsiasi sodalizio che avesse propri programmi e propri ideali.

Nessun aiuto venne dai privati, dalle famiglie della borghesia, nessun aiuto neppure dalla mano pubblica per la pregiudiziale politica. Il maestro non era pagato e i coristi erano gratificati soltanto di qualche biccchierata. Con pochissime spese e molte economie il gruppo riuscì a dotarsi di costumi tradizionali onde poter presenziare a manifestazioni artistiche importanti. Il M. Favero seppe guidarlo con fermezza e riuscì a qualificarlo in breve tempo su piano nazionale (un concerto al Teatro Regio di Parma, un I premio al Concorso Nazionale del Maggio Musicale di Firenze). Ma il gruppo aveva anche una vena particolare: l'ilarità e la facezia scivolavano nella mimica burlesca (come nelle parodie di Dante Zanella che non cantava nel coro ma c'era sempre in mezzo) tanto che parve al maestro di poter sviluppare questa spontaneità scrivendo una commedia musicale "La Batarele" che fu poi, non senza sua diuturna e paziente fatica, (poiché non tutti erano attori nati), rappresentata con successo.

Fu una parentesi fortunata della vita musicale ed associativa della nostra città nel periodo fra le due guerre. Raccogliendo l'eredità lasciata dal Dott. Calligaro, fondatore del primo coro di Spilimbergo, anticipò l'espe-



Il Dott. Francesco Favero, Farmacista a Spilimbergo dal 1927 al 1933. Presidente della Banda cittadina, fondatore e direttore della Corale di Spilimbergo. Autore di numerose villotte e della musica della commedia friulana "La Batarele" del Prof. Lorenzon. Il Dott. Favero si è spento a Mira (Venezia) il 9 - 6 - 1975.

rienza della attuale Tomat. La partenza del M. Favero nel '33 e soprattutto la nequizia dei tempi che seguirono l'hanno piuttosto interrotta che esaurita. Dopo la seconda guerra, nonostante l'affezione di molti ex coristi e la dedizione del Sig. Domenico Cesare, non è stato possibile farla rivivere in modo durevole. Fra i due periodi è rimasto troppo profonda la ferita della guerra e troppo radicale e caotico il cambiamento perché fosse possibile una ripresa con lo spirito e le idealità di prima. Alla memoria, oppressa da tante assurde sofferenze, non rimane che consolarsi col canto struggente nella sua pacatezza e rassegnazione che ancora una volta riprende il tema classico del canto friulano, quello della morte in guerra e delle campane. Voglio dire quel "Frut maman" che è considerato il capolavoro di Favero.

Al è muart, l'è muart in guere,
Sepelit lontan lontan.
Lis campanis sot la sere
lu saludin... frut maman...

Luigi Serena



La Corale del Dott. F. Favero nel giardino della Signora Pognici. Nel 1930 vincitrice del I premio nazionale alla manifestazione corale folkloristica del Maggio Musicale Fiorentino.

SUCCESSI DELLA CORALE TOMAT

La corale "G. Tomat" al concerto tenuto il 21 giugno scorso nella chiesa di San Francesco in Udine. La serata era organizzata dal gruppo "Njar's" per aiutare, con il ricavato, un ospedale della Tanzania.

Molto apprezzati dal caloroso pubblico sia il livello dell'esecuzione, sia la felice scelta del programma, comprendente per la prima volta canti spirituali negri e folklore slavo.

Calorosissimi applausi hanno sottolineato anche il contributo delle voci soliste.

Alla guida del coro è sempre il giovane maestro Giampaolo Coral, affiancato per l'istruzione, dal maestro Italo Piovesana. L'impegno di tutti è di rinnovare il repertorio, in prevalenza polifonico, introducendo opere di più vasto respiro, e più adatte ad un coro di settanta cantori: ciò in vista già delle prossime tournées (Spagna, Jugoslavia) e soprattutto della celebrazione del decennale della nascita del coro, l'anno prossimo.

Recentemente la corale ha tenuto concerti a Weil am Rhein, Berna, Campione d'Italia, e ha partecipato alla 2ª Rassegna Nazionale di Cori Popolari "Città di Padova".

La Presidenza ritiene doveroso citare alla cittadinanza di Spilimbergo l'esemplare partecipazione dei coristi che vengono dai vari centri delle due provincie (sono la metà) con personale sacrificio sostenuto da fervida passione e cordiale simpatia.

Il loro impegno è essenziale alle affermazioni specialmente all'estero del coro Tomat e al buon nome della nostra città e delle genti friulane.

LA CORALE G. TOMAT DI SPILIMBERGO HA LASCIATO UN'OTTIMA IMPRESSIONE. Il coro italiano ha convinto in un concerto a Weil sul Reno.

(Traduzione dell'articolo apparso sul "Weiler Zeitung" il 5 - 6 - 1975 p. 6)

Weil sul Reno:

Sabato sera il Mannergesangverein di Weil sul Reno ed il coro G. Tomat di Spilimbergo (Italia) hanno dato un concerto nella casa della Cultura. Ha dato inizio allo spettacolo l'Associazione di Canto di Weil sul Reno, diretta da Claudius Schaeffer il quale sostituiva il direttore ammalato Hans Wilhelm, che ha presentato alcuni canti del Suo repertorio.

Dopo un breve saluto da parte del Presidente del Coro è iniziato il programma vero e proprio della serata con il Coro G. Tomat, diretto dal maestro Giampaolo Coral.

Il programma con il quale si è presentato il Coro italiano toccava vasti campi della musica corale. Sono state eseguite sia opere polifoniche e folkloristiche sia musica sacra. Il coro ha iniziato la sua esibizione con tre canti popolari: "Il furlan", "Ta-Pum", ed "Aquilée". Era poi la volta della polifonia sacra con "Agnus Dei" dalla messa "In illo tempore" di Claudio Monteverdi ed il canto della chiesa Russo-Ortodossa "Hvalite Imja

Gospodnie" di Sergej Rachmaninov.

Tra queste due opere sacre il Coro ha presentato tre canti d'amore italiani "Oh occhi manza mia", "Donne venite al ballo" e "Gagliarda" - fornendo così una panoramica sulla grande arte polifonica del cinquecento. A conclusione della prima parte del concerto si sono potuti ascoltare tre canti di paesi orientali, che il coro italiano ha assimilati durante le sue tournées.

Nella seconda parte del programma sono state presentate quasi esclusivamente musiche folkloristiche. Il culmine era rappresentato da due negro-spirituali di R. Hunter e N. Cain durante i quali la brava solista del coro ha ricevuto particolari scroscianti applausi.

Alla fine del concerto il coro di Weil e quello ospite hanno eseguito assieme ancora due opere "Nel bosco" di R. Schumann e "Va pensiero" di G. Verdi. I due cori sono stati diretti dal maestro G. Coral mentre Claudius Schaeffer ha accompagnato al pianoforte la esibizione.

Il Coro G. Tomat ed il suo direttore hanno lasciato a Weil sul Reno un'ottima impressione ed un buon ricordo. I cantanti hanno convinto sia dal punto di vista vocale e musicale sia dal punto di vista tecnico, soprattutto per la complessa elaborazione dei vari motivi. Il coro dispone inoltre di un buon numero di bravi solisti che hanno dato al concerto una nota particolarmente armonica.

(bf)



(foto: L. De Rosa)

Volete **ARREDARE BENE** la vostra cucina?

Allora sappiate che

NOI in questo ci siamo specializzati

POSSIAMO SODDISFARE LE VOSTRE ESIGENZE CON IL

VASTO ASSORTIMENTO DELLE MIGLIORI CASE

CHE POTRETE AMMIRARE E SCEGLIERE NEL NOSTRO NEGOZIO IN LOCALITÀ "PONTE ROITERO"

MARCOS & LENARDUZZI

Laboratorio: viale Barbacane, 45

SPILIMBERGO

Al Bachero

l'osteria posta al centro di Corso Roma

aperta nel 1895 ha volutamente mantenuto le caratteristiche di allora

☐ ambiente popolare, rinomata cucina casalinga

☐ vini regionali e meridionali genuini e per appagare tutti i gusti.

☐ e soprattutto la specialità ricercata e tradizionale del BACCALA, pronto ogni giorno

SPILIMBERGO

PIZZERIA

DA PASQUALINO

di MANSI RAFFAELE

TAVERNA
"AL BABACAN"

ANGOLO CINEMA TEATRO "MIOTTO"

VIA F. BARACCA, 1

SPILIMBERGO (PN)

- PRIMI ANNI DI VITA DEL GRUPPO -

ALPINI IN CONGEDO A SPILIMBERGO

di MARIO CANDOTTI

In occasione della "IV Adunata della Divisione Julia" che ha avuto luogo a Pordenone il 25 maggio scorso, la sezione A.N.A. provinciale ha dato alle stampe un volume intitolato "Noi Alpini - 50 anni di vita".

E' un volume interessante che presenta cronologicamente la vita e le attività di ogni singolo gruppo di Alpini in congedo della "Destra Tagliamento" in questi ultimi 50 anni; che narra fatti ed episodi accaduti; descrive feste, raduni, cerimonie che si sono svolte nella nostra zona; il tutto legato da un'intima unità di fondo fatta di sentimenti, di ricordi, di passione alpina che rendono il racconto unitario e lo trasformano in una vera storia dei nostri Gruppi della Provincia.

Ma ciò che è più interessante per noi di Spilimbergo è che molti alpini non conoscono

quanto sopra affermato. Compariranno allora nella loro vera luce molti episodi ormai dimenticati; molti personaggi che noi tutti abbiamo conosciuto, parecchi dei quali già scomparsi, ma di cui conserviamo ancora il ricordo; altri che ancora vivono in mezzo a noi e che amiamo e rispettiamo come cittadini, come combattenti della 1ª guerra mondiale e come bravi Alpini in congedo.

Apriamo questo libro insieme.

1922 -

"L'A.N.A. ha ormai incominciato a diffondersi da Milano, dove essa è sorta, verso tutti i paesi d'Italia, e l'ondata verde arriva anche da noi e l'entusiasmo degli Alpini comincia a dare i suoi frutti con la costituzione dei vari Gruppi.

po di Spilimbergo nei primi anni di vita, con rappresentanze numerose alle varie adunate alpine di Roma - Napoli - Genova - Milano - Trento. Tali adunate ed altre sono sempre state gli obiettivi dei dirigenti del Gruppo.

Si sono pure organizzate festose Veglie Alpine all'Albergo Michielini con generose elargizioni dei ricavi alle Opere Assistenziali Spilimberghesi."

Nel 1922 si decide di formare il Gruppo Alpini, e quali promotori, assieme ad Amato De Marco, figurano in primo piano, Arrigo Mongiat, Artini Pompeo, Del Favero Nino, Schiavinato Ettore, Giacomello Giuseppe, Teia Pietro ed altri."

1923 -

"Spilimbergo: nel 1923 il Gruppo nomina il suo primo capo in Arrigo Mongiat, cl. 1888, nativo di Spilimbergo, volontario nello 8° Alpini, a Gemoni, come ufficiale nell'estate 1916 e che parte per il fronte con il Val Tagliamento, combattendo nel Trentino sul Monte Cardinal, al Cauriol, a Pian di Motes. Il 15 novembre 1917 viene fatto prigioniero sul Monte Roncon e quindi internato in Ungheria a Sopronnik dove lo colpisce un male inesorabile. Viene proposto per una onorificenza, ma tutte quelle del Monte Roncon non vengono accettate. Nel 1923 egli è già iscritto all'A.N.A. e diventa il Capogruppo di Spilimbergo.

Il Gruppo sotto la sua guida inizia quella splendida attività che lo vedrà immancabilmente partecipare a tutte quelle occasioni in cui l'amore di Patria, l'esaltazione dei valori spirituali, il senso di solidarietà, la fratellanza costituiscono pietre miliari di convivenza affettuosa."

1924 -

"Il 24 maggio 1924, gli Alpini di Spilimbergo costituiscono ufficialmente il Gruppo già funzionante. In quella occasione le penne nere locali si ritrovano e procedono a regolari elezioni, dalle quali risultano le cariche: Capogruppo Arrigo Mongiat, vice il dr. Giuseppe Puicher, segretario Pompeo Artini, membri Nino Del Favero, Amato De Marco, Giovanni Floriani, Mattia Trivelli, Luigi Cozzi.

Il 13 luglio 1924 c'è al cimitero di Pradis, l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Spilimbergo.

L'adunata comincia nel Municipio di Clauzetto. Si forma un corteo con la fanfara degli Alpini e i vessilliferi della sezione di Udine, Tricesimo, Magredis e Savorgnano e un drappello dell'8° Alpini e numerose Autorità.

C'è anche la bandiera del Comune. Al cimitero don Janes celebra, tra la commozione generale, la Messa e poi benedice il Gagliardetto di cui è madrina la signorina Olimpia De Marco."

Queste prime pagine del libro presentano inoltre alcune foto degli Alpini Amato De Marco, di Arrigo Mongiat, di Antonio Maruzzi, della cerimonia al cimitero di guerra di

tite una poesia, scritta da Vittorio Vittorello, pubblicata sull'invito alla Veglia Verde di Beneficenza del 1925 organizzata dal Gruppo di Spilimbergo:



e all'adunata nazionale di Firenze quest'anno.

Pradis e del Gruppo alpini di Spilimbergo.

1925 -

"Il 28 giugno 1925 gli Alpini di Spilimbergo partecipano, a Cividale, alla inaugurazione del monumento che ricorda i nomi dei gloriosi Caduti dei Battaglioni Cividale, Monte Matajur e Val Natisone. La cerimonia riesce una vera apoteosi delle glorie alpine. Purtroppo però la grandiosa manifestazione è funestata da una disgrazia grave. Un gruppo di 16 partecipanti si reca a Caporetto per visitare la località ove avevano strenuamente combattuto. Fra il più schietto entusiasmo, i gitanti, alle 17 tornano verso Cividale, ma, nei pressi del vecchio confine - presso la Casa Rossa della guardia di Finanza - il camion precipita in un torrentello sottostante. Purtroppo il ten. Giovanni Floriani di Spilimbergo e l'Alpino Daniele Mazzacco di Provesano vi trovano la morte. Molti altri sono feriti più o meno gravi tra cui Merlo Ciro, farmacista di Spilimbergo, De Mattia Luigi, Pompeo Artini."

Ma gli Alpini sono sempre Alpini, e il momento dell'allegria per loro è naturale! Sen-

Scusat se us fevelin masse a la sclete, ma, di grazie, scoltait chel che us dixin: us prein di fà in mût che vadi drete ance chest an la fieste da l'Alpin. Savès che il Comitad de lotarie "La cusine furlane" us à prontât: spieli dal vivi in pàs e in armonie, tra l'afiet de famee simpri laudât. A duc nus toce il cûr la pàs sincere de ciase cu la femine e cui fis: la vin bramade tant quant che la guere nus veve parâs vie duc dal paîs! Cui nus à dât da gnûf cheste fortune di tornâ donge il nestri fogolâr, tai nestris lucis là che vin viût la scun? Il soldât nestri, che vin tant a ciâr. E l'Alpin sore duc merte la glorie di venus fat la strade a tornâ cû, sei chel c' al è tornât cu la vitorie, sei chel c' al è partit cence tornâ! Dunc, spilimberghês, fait buine ciere, fait bon acet 'e fieste da l'Alpin: lor an patit par nò tal timp de guere, nò vin di fà par lor plui che podin.

Mario Candotti



Gli Alpini spilimberghesi in gita a Cividale nel lontano 1925....

no, è che di questa storia parte importante è l'apporto dei Gruppi alpini dello Spilimberghese. Pochi sanno infatti che proprio a Spilimbergo nell'ormai lontano 1922 è sorto il primo gruppo di alpini in congedo della "Destra Tagliamento". Pochi sono a conoscenza che proprio qui a Spilimbergo, si sono svolte le prime cerimonie patriottiche, le prime feste alpine che hanno fatto epoca e che sono state determinanti per la propaganda e il successivo potenziamento della nostra Associazione qui da noi.

Vale la pena quindi prendere in mano il volume, sfogliare assieme le sue pagine e trascrivere qualcuna per essere convinti di

Nel 1920 gli Alpini di Spilimbergo sono tra gli assertori che l'Associazione Alpini ha la sua ragione di vita e che con essa si legano tra loro tutte le penne nere che già sono state tanto vicine nel sacrificio e nel dolore: così cominciano ad aversi i primi iscritti che vanno a prendere le tessere a Udine e i bollini vengono regolarmente recapitati da Pompeo Artini.

Nel 1921 vi è già un bel nucleo di iscritti a Spilimbergo e così la Destra Tagliamento ha il suo fulcro, attorno al quale ruotano quanti amano, da borghesi, quel cappello alpino che tanto hanno onorato in armi.

Numerose sono le attività svolte dal Grup-

FOTO - CINE - OTTICA

BORGHESAN

SPILIMBERGO



ESCLUSIVA
OCCHIALI

esecuzione da qualsiasi ricetta oculistica
laboratorio specializzato e autorizzato

MIRCOM

S. R. L.

SPILIMBERGO

VIA UMBERTO I°, 39

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI DI OGNI TIPO

CERAMICHE MARAZZI, RAGNO PI.EMME, ECC.

MARMETTONI

SANITARI E RUBINETTERIE

MOQUETTES

ARREDAMENTI E ACCESSORI PER BAGNI E CUCINE

GIOIELLERIE

OREFICERIE

ARGENTERIE

OROLOGERIE

P. GEROMETTA

Concessionario:

OMEGA - TISSOT - WYLLER VETTA
ed altre marche svizzere



SPIILIMBERGO

Calore . . . pulito, rapido, preciso
in tutta economicità

termocombustibili

SPIILIMBERGO

Zona Industriale Cosa, 10



- ☐ AMOCO DOMUS
olio combustibile extra fluido
- ☐ AMOCO PREMIER
gasolio per riscaldamento
- ☐ AMOCO KEROSENE
in contenitori

NUOVA SEDE



stellaflex

FABBRICA ARTIGIANA MATERASSI A MOLLE ED AFFINI

VIA PONTE ROITERO
(circonvallazione - di fronte Sina auto)

SPIILIMBERGO

CONFEZIONE MATERASSI A MOLLE

anche con la lana del cliente per
realizzare un notevole risparmio
e un prodotto di qualità

- materassi in lana
- salvamaterassi
- federe - guanciali
- trapunte
- cardatura in genere
- vasto assortimento
tessuti moderni e tradizionali

CALZATURE

PERESSINI ARMANDO

CAPPELLI - OMBRELLI - PELLETERIE

delle migliori marche

SCARPETTE BALDUCCI CHICCO BABY BOTTE

Corso Roma, 31

SPIILIMBERGO

con l'arma aeronautica è sorta una nuova istituzione

Corrisponde a verità

Il Nucleo Associazione Arma Aeronautica di Spilimbergo non vuol essere solo una Associazione d'Arma, ma una Istituzione cittadina. Fino dalla sua costituzione ufficiale avvenuta appena un anno fa, il Consiglio Direttivo si era prefisso una fattiva partecipazione alla vita della collettività Spilimberghese.

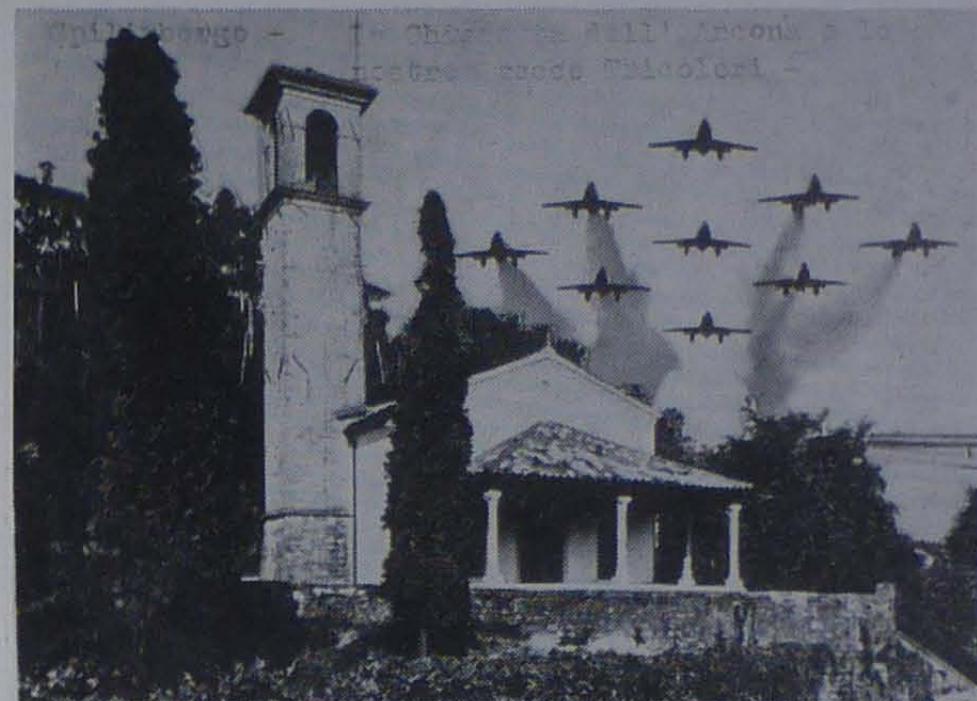
A distanza di un anno, inseritosi nel contesto cittadino, il Nucleo A.A.A. di Spilimbergo vuole evidenziare gli intenti istituzionali in forma concreta. Infatti, sotto l'egida della Pro Loco, ha organizzato per i festeggiamenti ferragostani, due manifestazioni di un certo prestigio che certamente otterranno un favorevole, lusinghiero consenso della cittadinanza e dei graditissimi numerosi ospiti che ogni anno affluiscono a Spilimbergo.

Si tratta di una manifestazione aeromodel-

L'Amministrazione Comunale di Spilimbergo, sensibilissima, dietro esplicita richiesta, si è fatta complice della necessità del Nucleo ed ha messo a sua disposizione un idoneo locale per adibire a sede della Associazione. L'inaugurazione ufficiale avverrà quanto prima essendo detta sede tuttora in via di allestimento.

Ci sia concesso cogliere l'occasione per ringraziare, anche da queste righe, sia il Sindaco che gli Amministratori per la cortese concessione e per lo squisito senso di responsabilità dimostrati.

Quest'anno e precisamente il giorno 8 e 9 giugno u.s. il Nucleo A.A.A. ha effettuato la sua prima gita sociale a Loreto ed era più che giusto che la prima visita avvenisse al monumento vivente alla celeste patrona degli aviatori. In tutti i partecipanti è rimasto un ricordo indimenticabile.



listica che prevede esibizioni di alta acrobazia, duelli aerei, ecc. con modelli in miniatura su scala, radiocomandati e con volo vincolato, e, una Caccia al Tesoro Automobilistica che si svilupperà per le strade del Mandamento.

Il Nucleo A.A.A. si presenta al nastro di partenza con questo biglietto da visita nella certezza che il suo apporto pro Spilimbergo possa annoverarlo di diritto fra le Istituzioni cittadine.

Il Nucleo comprende attualmente ben settantasette soci ed il Consiglio Direttivo risulta così composto: presidente cav. Enrico Tamai, vice presidente Angelo Fonda, segretario Valerio Molaro, programmatore e organizzatore Luigi Zambon, consiglieri Giampietro Ciani, Giacomo Quaranta, Piergiorgio Sedran, Vittorio Toniutti, comm. Umberto Bonfini, rag. Severino Tonelli, sindaci revisori: Oscar De Rosa e Giuseppe Gaspare.

Al momento, il Consiglio Direttivo si è fatto promotore di opportuni interventi presso le Alte Sferie affinché siano prese tutte quelle iniziative atte a sensibilizzare gli Organi competenti onde la ventilata ipotesi della soppressione della Pattuglia Acrobatica. Freccie Tricolori, non abbia alcun seguito.

L'iniziativa assunta dal Nucleo è ovvia, quando si consideri che le Freccie Tricolori, vanto e prestigio non solo dell'Arma Aeronautica Italiana ma della intera Nazione allo estero, hanno la loro sede permanente a Rivolto, nel nostro bel Friuli, e quindi non possono non essere particolarmente nei nostri cuori di friulani.

Il Nucleo A.A.A. di Spilimbergo intende comportarsi come una Istituzione cittadina, ne è complice, lo desidera e se lo augura per se stesso e per la collettività Spilimberghese.

IL PRESIDENTE DEL NUCLEO
Cav. Enrico Tamai

miniciclisti a spilimbergo



Una fase importante del I circuito nazionale miniciclisti di Spilimbergo che ha ottenuto un grande successo. (a cura del Gruppo Ciclistico di Bannia con la collaborazione di Zilli Ligido)
(foto Braidotti)

il mandamento di spilimbergo paradiso dei pescatori

L'UNIONE PESCATORI SPORTIVI VERSO I 400 ISCRITTI

L'Unione Pescatori Sportivi della Comunità Spilimberghese, costituitasi legalmente nel 1967, è passata dai 21 soci iniziali agli attuali 360. L'Associazione, aderente alla Federazione Regionale Pesca Sportiva, si propone di incrementare il patrimonio ittico nelle acque del Mandamento (fiumi Tagliamento, Arzino, Cosa, Meduna, corsi minori, laghi e bacini artificiali), di reprimere nella maniera più efficace il bracconaggio, di collaborare con Consorzi, Enti nazionali, regionali, provinciali e locali che operino nel settore della pesca sportiva.

E' un programma vastissimo, impegnativo, per la cui realizzazione l'Unione Pescatori ha svolto un lavoro di notevole portata ed efficacia. Esaminiamolo per settori d'attività, con

una doverosa annotazione di carattere preliminare. La pesca sportiva assume nel nostro Mandamento un'importanza particolare, è diventata un autentico sport di massa e richiama folle di pescatori da tutta la Regione e da altre Regioni d'Italia, anche assai lontane, perché la nostra zona ha ben 88 Km. di corsi d'acqua considerati pescosi, più numerosi specchi d'acqua (Lago di Redona, Laghetti Zatti, Bacini di Cà Zul, Cà Selva, di Meduno, di Sequals, del Tul ecc.). E' un "habitat" naturalmente adatto per tutti i principali pesci e crostacei d'acqua dolce protetti: salmonidi, timallidi, ciprinidi, esocidi, anguillidi, percidi, clupeidi, crostacei.

Naturalmente le prede più ambite sono i salmonidi (trota e salmerino) ed i timallidi

(temolo). I salmonidi prediligono le acque correnti, fresche, limpide ed ossigenate. Sono voraci, si nutrono di prede viventi e stanno alla base della fecondazione artificiale. Il temolo è invece un pesce sedentario di acque a flusso rapido, ricche di ossigeno, fredde e chiare, a fondo solido. Si nutre di larve e di piccoli insetti. E' indubbiamente il pesce più puro, dalla carne gustosissima.

SEMINE - Nel 1974 l'Unione Pescatori ha provveduto ad immettere nelle acque della zona ben 15.000 trote da 6 a 25 cm. e 250 Kg. di trote adulte. Altri 30 Kg. di trote adulte sono state lanciate nel "Vascone" di Sequals.

Sono stati infine seminati 500 salmerini.

INQUINAMENTO - Ripetute sollecitazioni scritte e verbali sono state rivolte alla Giunta Regionale, all'Assessorato Regionale all'Agricoltura, all'Ente Tutela Pesca, alle Amministrazioni Provinciali ed a vari Sindaci. La legge, purtroppo, è ancora carente al riguardo. E' superfluo rilevare che l'inquinamento delle acque non rappresenta solamente una minaccia per la sopravvivenza della fauna ittica, ma è anche, per ovvi motivi, un vero pericolo per la stessa salute pubblica. La Cartiera di Tolmezzo sta finalmente provvedendo alla realizzazione di un impianto di depurazione che sarà pronto, nella migliore delle ipotesi, nel 1976. Intanto il Tagliamento sta languendo.

SBARRAMENTO DI PINZANO - Dopo la disastrosa alluvione del 1966 la Regione ha programmato la costruzione di una diga o sbarramento di colossali proporzioni in corrispondenza della "stretta" di Pinzano, con lo scopo di frenare e controllare l'ondata di piena. Lodevole intento che ci trova del tutto consenzienti.

Non siamo invece d'accordo sui previsti prelievi di ingentissime quantità d'acqua in corrispondenza della diga, per irrigare le pianure delle Province di Udine e di Pordenone. In tale ipotesi ogni anno e per parecchi mesi, particolarmente quelli di tradizionale "magra" (estate e parte dell'autunno), a valle del Ponte di Pinzano si verificherebbe un'asciutta completa, con disastrose conseguenze facilmente immaginabili non solo sul patrimonio ittico, che verrebbe a sparire, ma sulla stessa ecologia della zona. L'Unione Pescatori è già più volte intervenuta a tutti i livelli politici ed amministrativi per evitare che tale iattura avvenga.

BRACCONAGGIO - E' un autentico furto ai danni della collettività. L'Unione Pescatori auspica un adeguato aumento dei Guardie pesca effettivi e volontari, con i quali collabora strettamente, svolgendo altresì una massiccia opera di propaganda preventiva.

ATTIVITA' AGONISTICA - Un folto gruppo di Soci partecipa attivamente alle gare regionali e zonali, cogliendo significative affermazioni. La gara sociale, svoltasi nelle acque del "Vascone" di Sequals, ha registrato un successo di partecipanti e di spettatori superiore ad ogni più lusinghiera previsione.

ATTIVITA' COLLATERALI - Il 13 aprile 1975 l'Unione Pescatori ha organizzato a Gaio di Spilimbergo, collateralmente alla quarta mostra - mercato uccelli da richiamo, la prima mostra ittica ed è stato dato alle stampe, per l'occasione, un numero speciale con dati statistici e notizie varie sulla pesca nelle acque del Mandamento di Spilimbergo e sulle caratteristiche dei principali pesci di acqua dolce. Enorme il successo dell'iniziativa e l'affluenza dei visitatori. E' stata inoltre effettuata una gita sociale a Flambro e Aris (Codroipo) per visitare gli impianti di riproduzione ittica ivi gestiti dall'Ente Regionale Tutela Pesca. Analoga visita verrà fatta, quanto prima, agli impianti di Moggi Udinese. L'Unione Pescatori mantiene, ovviamente, ottimi rapporti di collaborazione con tutte le Associazioni delle zone limitrofe. Frequenti sono le riunioni circondariali per coordinare l'attività e per opportuni scambi di vedute sui principali problemi riguardanti il nostro Mandamento. Non va sottovalutato, infine, che il signor Angelo Bertolo Socio della Unione, è stato eletto Consigliere dell'Ente Tutela Pesca del Friuli - Venezia Giulia in rappresentanza del Collegio di Spilimbergo.

CONCLUDENDO - in pochi anni l'Unione Pescatori Sportivi è divenuta una grossa e positiva realtà, è riuscita a darsi un'adeguata struttura organizzativa ed ha svolto una ponderosa attività. Essa confida nella solidarietà e nella collaborazione di tutti per la difesa del patrimonio ittico di una zona ricca di acque pregiate come poche altre in Italia.

Carpa

QUI BOCCIOFILA



La quadretta vincitrice dell'ultima edizione del "Gran Premio Città di Spilimbergo" Coverlizza Gustin Percavez Mari della Soc. Bocc. "NEVIO" di Trieste

Puoi avere sessant'anni e battere tranquillamente il ventenne; puoi incontrare il campione mandarlo a casa alla prima partita; puoi trovarti con cinque bocce in mano e regalare il punto decisivo all'avversario.

Questo è il gioco delle bocce: imprevedibile, mozzafiato, affascinante. L'altra sera da Afro due giovanotti con tanta boria quasi non volevano giocare con due da "casa da ricovero". Se ne sono usciti dal campo con un cappotto da far invidia ai siberiani più coperti. E proprio questa imponderabilità rende il nostro gioco aperto a tutte le soluzioni. Non c'è nulla di sicuro. Corre Merckx e sai che la vittoria non può essere che sua; Clay tira un pugno e l'avversario, anche se un toro, riposa al tappeto. Da noi invece deve arrivare il 13° punto perché tu possa dire di aver vinto.

Quanti trofei persi per il solito, maledetto ultimo punto che non ti riesce mai di strappare! Nessuno come la nostra Società può recriminare sul famigerato 13 che esce sempre meno, peggio del lotto e della schedina!

Così la nostra Società che negli anni scorsi metteva i 13 un po' ovunque, da qualche tempo stenta a fare tombola.

Colpa degli anni, dice qualcuno, alludendo all'anzianità di questo, alla pancetta di quest'altro, agli acciacchi di quest'altro ancora. Colpa di nessuno obiettiamo noi.

In ogni sodalizio c'è il momento di magra. Si sa che il periodo delle vacche grasse prima o poi chiude il suo ciclo e diventa un ricordo.

Noi siamo nella fase di mezzo. Gli anziani col loro fiatone stentano a difendersi; i giovani che di polmoni ne hanno da vendere, mancano di quell'esperienza, di quella furberia, di quella cattiveria che potrebbe farli grandi; i mezzani sono lì, ti vedo e non ti vedo, pronti all'acuto più imprevedibile come alla stecca più sconcertante. Così ti spieghi i risultati a singhiozzo.

Ma una società non è tutta nei risultati.

E' anche negli uomini che la dirigono, nella politica di gestione, nella fase di programmazione. Una società è nel nome che ha saputo darsi e imporre, è nella tradizione e prestigio che sa e vuole continuare.

E qui la "Società Bocciofila Spilimberghese" non è seconda a nessuno.

Non s'illude al capitale sociale: a Torino i giocatori più titolati non sanno dov'è il Friuli, ma arrivano secchi a Spilimbergo senza bisogno di alcuna segnaletica stradale; l'U.B.I. depenna dal calendario, in una vera razzia, decine di gare internazionali, ma fa sapere che la seconda metà di agosto è tutta per la nostra società; in Jugoslavia mobilitano le truppe per salvaguardare i confini, ma aprono le frontiere e fanno ponti d'oro per avere loro ospiti, i nostri colori, su corsie di gioco livellate al millimetro.

Non c'è da allarmarsi dunque. Una buona pianta ha sempre dato ottimi frutti, magari a stagioni alterne. Così è per noi. Basta saper attendere. Ritorniamo grandi (da notare che anche ora non siamo affatto piccoli) fra non molto.

Continueremo a vincere com'è nostra abitudine. Sapremo ancora raggiungere quel benedetto 13 che ci sfugge sempre all'ultimo istante. E saremo di nuovo i primi. D'altra parte, vincendo ora, Afro dove li metterebbe i trofei e le coppe?

Quindi via ogni perplessità. Incominciamo piuttosto a pensare al 15 agosto, alla nostra gara internazionale, una delle più prestigiose d'Italia. E' dal 1968 che non la vinciamo. Allora fu il quadripartito a vincerla (Cominotto, Mora, Facchin, Martina Lino); quest'anno ci basterebbe una qualsiasi formula, purché azzeccata, purché capace di rompere quella egemonia veneto-piemontese che se, tutto sommato, dà lustro e prestigio all'albo d'oro, comincia pur tuttavia a lasciarci con troppo amaro in bocca.

Dante Facchin

- festa tra i cacciatori -

UNA TARGA A MARIO CANTARUTTI



Il 13 luglio, nelle sale del "Giardinetto" di Gaio, alla presenza di numerosi amici cacciatori, è stata consegnata una targa - ricordo al direttore uscente della Riserva di Diritto di Caccia di Spilimbergo, Sig. Mario Cantarutti.

Alla simpatica cerimonia, ha preso tra gli altri la parola il Sindaco di Spilimbergo, avv. Capalozza, che ha sottolineato l'opera svolta dal Sig. Cantarutti, per tanti anni, con passione e competenza. La targa, riprodotta qui sopra, è opera del Sig. Vittorio Zuliani, "Iacumina", che ha realizzato il bassorilievo in legno, con la sua risaputa, eccezionale abilità tecnica, oltre che una raffinata sensibilità artistica.



Una veduta parziale del "Vascone" di Sequals durante la gara sociale di pesca sportiva. (foto De Giorgi)

C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta ... il Tagliamento, quello vero, quello che natura fece, dalle "chiare fresche e dolci acque", gioia dei nostri avi che con tanto sudore ne trasformarono il greto in verdi prati e campi e orti e giardini.

Oggi le acque del Tagliamento sono inquinate, hanno un colore scuro indefinibile ed il greto del fiume è un immenso deposito di

immondizie, di ruderi, di rancio andato a male, di porcherie di ogni genere, paradiso dei topi giganti che mettono in fuga i cani dei cacciatori.

Fino a quando durerà uno sconcio simile? Fino a quando?

Carpa



Un dettaglio del Tagliamento inquinato.

DE FRANCESCHI SPORT

S P I L I M B E R G O

NEGOZIO DI VENDITA

Articoli calcio:

Adidas - Puma - Valle Sport - Atalasport - Carvisport - Fabra - Pantofola d'oro - A.C.F. - Rutilius

Articoli per caccia - pesca - campeggio - nautica - sub - tennis - sci

AGENTE CON DEPOSITO PER IL VENETO: BERETTA - REMINGTON - SNIA - G. DE MARCHI

calcio biancoazzurro sugli scudi

**LA PRIMA SQUADRA PROMOSSA NEL
GIRONE REGIONALE DI ECCELLENZA**

- significative affermazioni delle squadre giovanili -

L'Unione Sportiva Spilimbergo, dopo un solo anno di permanenza in prima categoria, è ritornata tra le elite del calcio dilettantistico regionale al termine della vittoriosa stagione 1974/75. Partita con l'unico obiettivo di disputare un campionato di rodaggio, in tranquilla posizione di centro classifica, la squadra biancoazzurra si è imposta alla distanza, meritandosi ampiamente il successo finale. Tutto ciò grazie al lodevole impegno degli Atleti ed all'ottima preparazione loro data dall'allenatore Silvano Merkuza. Ma la migliore soddisfazione che i Giocatori potevano dare agli sportivi spilimberghesi è stata la vittoria della "coppa DISCIPLINA", avu-

rentoriamente e con tutte le carte in regola alle porte della prima squadra.

Non fare loro posto sarebbe un grave errore, poiché si avallerebbe la tesi, già sussurrata in passato, che a Spilimbergo si preferisce la politica degli acquisti a quella molto più produttiva, sia sul piano finanziario che su quello più strettamente sportivo, della valorizzazione dei prodotti del vivaio locale. Non sono forse piene di significato le affermazioni conseguite dalle squadre giovanili, guidate con tanta passione da Achille Bortolussi e da Walter D'Innocenti? Gli Allievi ed i Giovanissimi hanno vinto i loro gironi del campionato provinciale. Gli Juniores si sono



Silvano Merkuza allenatore - Budini Ugo, Bortolussi Mario, D'Andrea Silvano, Macoritto Enea, Chieu Ezio, Sartor Aldo, Colussi Walter, Di Pol Guglielmo, Liva Dario, Liva Renzo, Pellegrin Alberto, Mariutti Armando.

tasi su trentadue squadre dell'intera Regione Friuli - Venezia Giulia. E' un'affermazione che attesta il clima di familiarità e di auto-controllo che l'Allenatore ha saputo creare tra i biancoazzurri.

La partecipazione al campionato d'ecceellenza pone ora grossi problemi soprattutto di indole finanziaria. La squadra necessita indubbiamente d'essere irrobustita, ma noi pensiamo che ciò sia possibile senza dover ricorrere alla dispendiosa politica degli acquisti, che d'altronde la stessa situazione di bilancio non consentirebbe, ma attingendo invece al settore giovanile, che mai come quest'anno ha dimostrato d'essere ricco di promesse e di autentiche realtà. I giovani bussano ormai pe-

piazzati al secondo posto di strettissima misura, dopo uno sfortunato campionato che li ha visti dominare per praticità di gioco e potenza realizzativa. Ne è probante dimostrazione l'enorme differenza reti registrata rispetto a tutte le altre squadre. I tempi sono ormai maturi per immettere in prima squadra FORZE NUOVE SPILIMBERGHESI. Ne avremmo, come logica e diretta conseguenza, un notevole aumento di partecipazione del pubblico alle gare, che sarebbero più sentite e verrebbero seguite con maggiore entusiasmo. Giovanissimi, Allievi, Juniores e prima squadra. Quattro formazioni con un nome solo:

UNIONE SPORTIVA SPILIMBERGO

Carpa

VI TROFEO "MARINO DE STEFANO"

La società di pallacanestro Vis Centro Scarpa di Spilimbergo, in collaborazione con la famiglia De Stefano organizza per le serate del giorno 6 e 7 agosto al palazzetto dello sport di via Mazzini a Spilimbergo la sesta edizione del trofeo di pallacanestro Marino De Stefano, per onorare la memoria del suo giovane allenatore e dirigente, deceduto prematuramente durante il servizio militare.

Il successo tecnico e spettacolare ottenuto nelle due ultime edizioni hanno autorizzato il Comitato Organizzatore a continuare la manifestazione che, con il proseguo degli anni, riceverà certamente consensi e prestigio sempre più elevati.

Il programma di quest'anno prevede la partecipazione delle migliori squadre della regione, che a livello di serie D - Promozione si sono contese nello scorso campionato i primi posti delle rispettive classifiche. Le formazioni della Snaidero Udine, quarta classificata ai campionati italiani juniores, del Codroipo e dell'Hannibal, classificate al primo e secondo posto della serie D naziona-

le garantiscono al torneo un livello tecnico veramente elevato.

Se poi si aggiunge che ogni squadra è rinforzata con atleti della serie A e che la quarta squadra, sempre rinforzata, è la locale Vis Centro Scarpa si può prevedere il tutto esaurito nella palestra di via Mazzini.

Il Comitato Organizzatore, in previsione di questo, ha fatto installare un impianto di condizionamento aria, così da offrire al pubblico presente un confort adeguato.

Nell'intervallo tra la finalissima e la premiazione verranno inoltre sorteggiati dei premi tra il pubblico presente.

Questo il programma della manifestazione: mercoledì 6 alle ore 20.30 si incontreranno per la prima semifinale la Snaidero Udine e il Basket Club di Codroipo; alle 22.00 la Vis Centro Scarpa si contenderà la finale con l'Hannibal di Monfalcone. Il giorno dopo, giovedì 7 si disputeranno le finali sempre agli stessi orari, rispettivamente per il terzo e primo posto. Seguirà la premiazione.

Pallacanestroscarpa

PRO SPILIMBERGO E.P.T.

agosto 1975 - programma delle manifestazioni

2 - 17 agosto - piazza garibaldi
pesca di beneficenza e lotteria
2 - 17 agosto - scuole medie - via udine
15ª fiera del libro
2 - 17 agosto - palazzo tadea - castello
6ª mostra - concorso vini della regione
2 - 17 agosto - scuola mosaico - via corridoni
mosaico
2 - 24 agosto - galleria alla torre - via di mezzo
grafica contemporanea
4 - 10 agosto - campi dell'ancona
torneo di tennis
6 - 7 agosto - palazzetto dello sport
torneo nazionale di basket
16 - 30 agosto - stadio giacomello
torneo notturno di calcio
17 - 24 agosto - scuole medie - via udine
ex tempore di pittura "Spilimbergo centro storico"
9 - 10 - 14 - 17 agosto - piazza garibaldi
rassegna di folklore europeo

SABATO 2

apertura Pesca di Beneficenza - Concerto della Banda di Valeriano

DOMENICA 3

4ª Fiera degli Uccelli - 1ª Mostra Pianta Ornamentali (Gaio)

Radio Caccia "Safari alla Panthera"

Spettacolo musicale: Musiche di ieri e di oggi (piazza garibaldi)

MERCOLEDÌ 6

6ª torneo nazionale di pallacanestro - 6ª trofeo marino de stefano

Snaidero - Codroipo - Hannibal - Centro Scarpa

GIOVEDÌ 7

6ª torneo nazionale di pallacanestro - 6ª trofeo marino de stefano

VENERDÌ 8

Concertino (piazza garibaldi)

SABATO 9

Folklore spagnolo - Gruppo Castellbel (Barcellona) (p.zza garibaldi)

DOMENICA 10

Circuito di Spilimbergo - gara nazionale ciclistica

riservata ai giovanissimi dai 7 ai 12 anni (Cat. A. B. C. D.)

Torneo di Tennis - singolare maschile (campi dell'Ancona - Tagl.to)

Folklore Jugoslavo - Gruppo Trzic di Krany (piazza garibaldi)

MERCOLEDÌ 13

Concertino (piazza garibaldi)

GIOVEDÌ 14

Folklore friulano - Gruppo di Pasian di Prato (piazza garibaldi)

VENERDÌ 15

Gara internazionale di bocce a quadrette (bocciodromo all' alpino)

Manifestazione aeromodellistica (campo sportivo - Tagliamento)

Spettacolo musicale - Musica dolce Musica (piazza garibaldi)

SABATO 16

Gran Varietà comico musicale 1975 (piazza garibaldi)

DOMENICA 17

Caccia al Tesoro Automobilistica

Folklore Austriaco - Gruppo Volkstanzgruppe di Klaghenfurt

chiusura Pesca di Beneficenza - estrazione della lotteria

17 agosto
EX TEMPORE DI PITTURA
sul tema
"Spilimbergo, centro storico"
PRO SPILIMBERGO E.P.T.

"il barbaciàn"

Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo»
Associazione Turistico Culturale

COMITATO DI REDAZIONE

NOVELLA CANTARUTTI
GIANNI COLLEDANI
NEMO GONANO
ANNAMARIA RONZAT
AGOSTINO ZANELLI

La Direzione lascia ai singoli autori
la responsabilità del contenuto degli articoli

Registrato alla Cancelleria del Trib. di Pordenone
con n. 36 in data 15-7-1964

DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Zannier

REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITA'
«PRO SPILIMBERGO»
ex Palazzo Comunale - Telefono 2274

Tipografia SUCC. MENINI - SPILIMBERGO



ZF

**ZINCOGRAFIA
FRIULANA**

DI ALDO URSELLA

FAGAGNA (UDINE) - TEL. (0432) 80254

**è al vostro fianco nella
fotoincisione e pubblicità**

PERCHÈ L'ESTATE CONTINUI

RIELLO

BRUCIATORI

GRUPPI TERMICI: NAFTA - GASOLIO - GAS

RADIATORI

TERMOREGOLAZIONI

CIRCOLATORI

CONDIZIONATORI

R. ZODIO

Agenzia in Spilimbergo - Via I. Nievo, 1

BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C. S. p. A.

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO



*servizi ed informazioni
per rimesse emigranti*



amministrazione titoli



servizio cassette
di sicurezza
per la custodia
VALORI
in apposito
locale corazzato



servizi di:

- pagamento imposte
- pagamento bollette ENEL
- pagamento bollette telefoniche
- riscossione o pagamento affitto
per conto delle clientele

SERVIZIO DI CASSA CONTINUO



AGENZIE:

*Dignano - Clauzetto - Forgaria
Meduno - Travesio*

OSPEDALE GENERALE DI ZONA "S. Giovanni dei Battuti" - SPILIMBERGO

Tel. 2040 - 2270 - 2670

Pronto soccorso stradale sanitario Tel. 2040

Chirurgia

Primario
Prof. Dott. ANGELO GUERRA
Libero Docente in Patologia speciale
chirurgica

Specialista in:
CHIRURGIA GENERALE - OSTETRICIA
GINECOLOGIA - UROLOGIA

Aiuto
Dott. ERNESTO SALSILLI
Specialista in:
CHIRURGIA GENERALE
Assistente
Dott. VINCENZO PALADINI

Medicina

Primario
Prof. Dott. PLINIO LONGO
Libero docente in Semeiotica medica
Specialista in:
CARDIOLOGIA - EMATOLOGIA
GERIATRIA

Dott. FULVIO BROVEDANI
Aiuto Medico
MEDICINA GENERALE

Dott. GIUSEPPE FILIPPELLI
Assistente

Elettrofonocardiografia e Oscillometria
presso reparto medico dalle ore 10 alle ore 12

Ostetricia-Ginecologia

Primario
Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO
Specialista in:
GINECOLOGIA - OSTETRICIA
CHIRURGIA GENERALE - ANESTESIA

Dott. ENZO BRESINA
Assistente

Malattie dei bambini

Pediatra
Dott. LIVIO MOLINARO

Le visite nei poliambulatori succitati si
effettuano esclusivamente nei pomerig-
gi dei giorni feriali, escluso il sabato

Anestesia

Aiuto capo servizio
Dott. SERGIO FERRANDO

Radiologia e terapia fisica

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica
- Roentgenterapia superficiale e
profonda - Marconiterapia - Cor-
renti galvaniche e faradiche - Rag-
gi ultra violetti - Forni alla Bier)

Primario
Dott. BALILLA FLOREANI
Specialista in:
RADIOLOGIA MEDICA

Tutti i giorni feriali o per appuntamento

Ricerche cliniche

(Metabolismo basale - Elettro-
foresi e tutti gli esami biochi-
mici di laboratorio)

Primario
Dott. GIUSEPPE COSTA

Specialista in:
IGIENE - CARDIOLOGIA - EMATOLOGIA
Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10

Centro trasfusionale

EMOTECNA

Dirigente
Dott. GIUSEPPE COSTA

Sede:
Associazione Friulana Donatori Sangue
Delegazione di Spilimbergo

Orecchio - naso - gola

Consulente Specialista
Dott. ROMANO LISCO
*Ogni lunedì feriale dalle ore 10,30 alle 13
Mercoledì e venerdì feriali dalle ore 15,30
alle ore 17,30*

Oculista

Consulente Specialista
Dott. GIANFRANCO SALATI
Ogni sabato feriale dalle 8,30 alle 11

Malattie della pelle

Consulente Specialista
Dott. MARIO MION
Ogni sabato feriale dalle ore 10 alle 12

Fisiokinesiterapia

Consulente Specialista
Dott. PAOLO DI BENEDETTO
Ogni mercoledì feriale dalle ore 9 alle 12

ORARIO VISITE AI DEGENTI

TUTTI I GIORNI
dalle ore 11.45 alle 12.30
e
dalle ore 19 alle 19.30

SEZIONE PEDIATRICA
TUTTI I GIORNI
dalle ore 11.45 alle 12.30

REPARTO DOZZINANTI
dalle ore 8 alle 21

Le visite FUORI ORARIO saranno
concesse soltanto per MOTIVI
GRAVI e previo permesso scritto
rilasciato dal Primario del Reparto